Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 9 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 163

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 – 27 – 14	L. 150 – 78 – 39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 – 31 – 16	L. 175 – 89 – 46

Direzione e Amministrazione - TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i suoi numeri successivi

LA STAMPA

Franger, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. [illegible] - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. [illegible], ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. [illegible]

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

Il Governo inglese isolato nella sua manovra antiitaliana

è consigliato all'estero e all'interno ad abbandonare una causa ingiusta

Il ministro Hoare ammette che l'Abissinia è entrata nella Lega a condizione di abolire la schiavitù - Ogni speranza del Negus basata sulla conclamata solidarietà britannica

Londra, 8 notte.

Quando un giornale come il «Times» riassume la situazione non solo dei rapporti fra l'Italia e l'Abissinia quale risulta chiaramente definita dal discorso di Salerno, ma la situazione europea in genere quale è venuta creandosi in conseguenza dell'atteggiamento assunto dall'Inghilterra parlando di «spasmodica ingerenza» da parte di una sola nazione, è segno che un profondo cambiamento è in via di prodursi in Inghilterra. Si potrebbe senz'altro definirlo una ritirata strategica qualora, come le ritirate di questo genere, fosse preparata in anticipo e si producesse in modo ordinato.

Il "no" di Laval

Assistiamo per contro a qualcosa che potrebbe essere bene caratterizzata con la parola sbandamento. L'Inghilterra ha puntato su un cavallo, e si accorge di avere commesso un madornale errore. Il cavallo era ovviamente Parigi. Oggi non si cerca neanche di attenuare l'impressione destata qui da un «no» francese che sembra essere stato accompagnato da argomenti dei quali la diplomazia britannica negli ultimi mesi ha ben poco da rallegrarsi. Laval, in bella forma, avrebbe semplicemente detto all'ambasciatore d'Inghilterra signor Clerk, che è strano vedere l'Inghilterra farsi all'improvviso paladina del leghismo quando non è ancora dimenticato, e non potrà esserlo per lungo tempo, il modo con il quale ha ignorato la Lega e gli interessi dei suoi membri, firmando accordi separati con la Germania e dando al Cancelliere Hitler, all'insaputa del mondo un autentico certificato di buona condotta.

Londra ha compreso innanzi tutto che a difendere il leghismo si sarebbe trovata sola, ed in secondo luogo che per tenere alta la bandiera della pace, sta creando una situazione in Europa che ha tutta l'aria di condurre alla guerra. Da ciò il brusco cambiamento di posizioni, che una breve risposta data oggi da Sir Samuel Hoare ad un interpellante conservatore alla Camera dei Comuni, rivela in modo impressionante.

Il deputato Davidson ha chiesto al Ministro se non fosse un fatto ben noto che la schiavitù non è stata abolita in Abissinia.

«Sir Samuel Hoare — ha aggiunto l'interpellante — non pensa forse che l'Abissinia, non avendo mantenuto i lassativi impegni assunti al momento in cui venne introdotta nella Lega, ha perduto il diritto di esserne membro?».

Hoare ha dato una risposta molto significativa nella sua estrema concisione:

«Questa idea, solleva un vasto problema».

Un "vasto problema"

A vero dire il vasto problema era stato sollevato dal deputato Edoardo Grigg in una importantissima lettera che pubblicava stamane il «Times», importantissima nel senso che le idee espresse dal Grigg hanno ispirato le interpellanze di oggi alla Camera che saranno molto discusse negli ambienti politici nelle prossime settimane. Per Grigg tutto il problema attuale, nei confronti della vertenza italo-abissina non va impostato su questioni di interesse o sui donchisciotteschi in pro della pace, ma semplicemente sull'articolo 19 del Covenant il quale dà diritto all'assemblea della Lega di consigliare la revisione di trattati che si dimostrano inapplicabili, o l'esame di condizioni internazionali, le quali, perdurando, possono mettere in pericolo la pace del mondo. Orbene, in questa categoria di condizioni pericolose rientra per eccellenza lo stato di cose regnante in Abissinia. Le scorribande delle tribù selvagge abissine nel Kenya e la schiavitù alla quale non è stato mai posto un freno nonostante l'impegno solennemente assunto, danno alla Lega l'obbligo preciso ed imprescindibile di riesaminare la posizione abissina quale membro della famiglia delle nazioni civili. Grigg si rammarica anzi che il Governo italiano non abbia fin da principio basato tutta la sua posizione su questo articolo 19 e non si sia esso stesso rivolto alla Lega per tale disamina della situazione in Abissinia.

«Prima di seguire una linea di alta moralità contro l'Italia — ha detto Grigg — dobbiamo essere sicuri non solo della legalità della nostra posizione, ma anche della sua base morale».

E la base morale è che l'Inghilterra, di fronte ad un consesso di tutte le nazioni civili, non potrebbe senza screditarsi per sempre, assumere la difesa degli schiavisti di Addis Abeba, e ciò tanto più che nel 1928 essa impose ed ottenne dal Governo abissino il pagamento di una somma di 21 mila lire sterline quale penalità per delle scorrerie di tribù abissine nel territorio del Kenya.

Intanto l'attesa del dibattito di giovedì prossimo sulla politica estera del Governo con particolare riferimento alla vertenza italo-abissina si fa sempre più viva negli ambienti politici specie in seguito all'annunzio che le linee fondamentali delle dichiarazioni di sir Samuele Hoare saranno decise nella riunione di Gabinetto convocata straordinariamente per mercoledì prossimo. Della impaziente attesa del dibattito ha dato prova oggi la Camera dei Comuni mediante un ripetuto tentativo compiuto da vari interpellanti d'indovinare su quale strada il Governo intende avviarsi data l'irrevocabilità della decisione italiana.

Curiosità dell'on. Davidson

Abbiamo accennato più sopra ad una risposta data da Hoare ad un'interpellanza del deputato Davidson ma l'insistenza di questi nel cercare di sapere qualche cosa merita di essere sottolineata. Davidson ha cominciato con l'interpellare il ministro degli Esteri per sapere a quali condizioni l'Abissinia è stata ammessa nella Lega. Hoare ha precisato che la condizione dell'ammissione fu che «l'Abissinia abolisse la schiavitù».

«Non posso esprimere una opinione — ha detto il Ministro — circa l'efficacia delle misure prese, ma ritengo che l'Abissinia faccia del suo meglio per adempiere alla promessa. In ogni caso si tratta di una questione che concerne essenzialmente la Lega. La responsabilità dell'Inghilterra è collettiva e non individuale».

L'onorevole Davidson ha chiesto ancora una volta al Ministro degli Esteri se l'Abissinia avesse realmente tentato d'eseguire gli impegni assunti al momento in cui venne ammessa a far parte della Lega. Hoare ha replicato dicendo che i membri della Lega decisero nel 1923 di ammettere l'Abissinia a Ginevra alla condizione che firmasse una dichiarazione in base alla quale s'impegnava: primo, a tentare di realizzare la completa soppressione della schiavitù e del traffico degli schiavi; secondo, a rispettare le norme accettate dalle altre Nazioni che posseggono territori in Africa circa l'importazione di armi e munizioni; terzo, a fornire al Consiglio della Lega ad ogni richiesta tutte le informazioni che quest'ultimo potesse chiedere, e tener conto delle raccomandazioni che potessero essere fatte dal Consiglio circa gli obblighi assunti dall'Abissinia.

«In base alle informazioni disponibili, ha aggiunto il Ministro degli Esteri, è difficile esprimere opinioni sull'efficacia delle misure adottate dal Governo di Addis Abeba. Esse in ogni caso sono state recentemente passate in rassegna dalla Commissione della schiavitù nominata dal Consiglio della Lega».

L'onorevole Davidson ha però ribattuto dicendo che l'Abissinia non aveva adempiuto ai suoi impegni e aveva quindi perso il diritto di appartenere alla Lega.

Ed a questo punto che Hoare ha replicato dicendo che questo è un vasto problema la cui importanza non sfugge alla Lega [illegible] rivolte lagnanze. Il Governo abissino si sforza di abolire la schiavitù, ma su questo punto l'Inghilterra non può pronunciarsi trattandosi di una questione concernente esclusivamente la Lega.

Politica delle mani libere

Ad ogni modo è probabile che assisteremo nelle prossime settimane ad un crescente disinteressamento dell'Inghilterra per la sorte dell'Abissinia, accompagnato naturalmente da qualche minaccioso brontolio. Se ne ha già un sintomo fin da ora quando in alcuni commenti di quest'ultima, come quelli del «Daily Telegraph», si vede comparire con insistenza l'accenno alla fine della compattezza del fronte di Stresa ed alla sorte [illegible] generale. Il «Daily Telegraph» dice che il Governo di Londra deve farsi difensore [illegible] della Lega e incoraggiare gli altri a fare altrettanto.

«Ma — aggiunge il giornale — la cooperazione degli altri è essenziale e se essi la rifiutano, la Inghilterra ha adempiuto ai suoi impegni e le sue mani sono libere. Essa non è affatto disinteressata in Abissinia, ma al di là dei suoi obblighi collettivi non ha nessun obbligo individuale. Finchè non svaniscono tutte le speranze, tutti i suoi sforzi dovranno tendere ad ottenere la cooperazione. Adempiuto a questa missione, essa potrà ritirarsi dicendo di avere fatto il suo dovere. E' proprio ciò che sta accadendo. Disgraziatamente ciò accade al momento in cui i corrispondenti dalle varie capitali europee avvertono i lettori inglesi che l'atteggiamento assunto dal loro Paese comprometterà la posizione dell'Inghilterra e la sua influenza sul Continente».

Ciò perchè fuori dall'Inghilterra, l'opinione pubblica non si dimostra ancora disposta a lasciarsi convincere dal puro idealismo della politica attuale. A ritirarsi poi alla svelta dalla inaccettabile posizione nella quale è venuto a trovarsi, il Governo viene sconsigliato oggi da quasi tutti gli organi della pubblica opinione, a incominciare dalla Morning Post, per finire con il Daily Express e il Daily Mail. Su questi giornali ha prodotto impressione enorme il discorso pronunciato dal Duce a Eboli, discorso che i corrispondenti romani di questi giornali trasmettono, aggiungendo che esso è stato salutato con manifestazioni di «tremendo entusiasmo».

A ritirarsi poi in buon ordine, l'Inghilterra è stata indotta dall'atteggiamento dell'America, la quale, come osservano molti scrittori, ha dato una buona lezione all'Inghilterra di occuparsi degli affari suoi e di non ingerirsi negli affari altrui. I giornali approvano entusiasticamente l'atteggiamento di Washington e ricordano che per quello che in fondo deve essere considerata una spedizione punitiva come quelle che avvengono nell'Africa del Nord, alla frontiera settentrionale dell'India, del Kurdistan e altrove, non vanno poste a repentaglio la tranquillità europea e l'amicizia che lega le grandi nazioni civili del vecchio mondo.

R. P.

La rettifica di fronte britannica

seguita attentamente a Parigi

Parigi, 8 notte.

La situazione diplomatica nei riguardi del problema abissino sembra relativamente stazionaria.

Si ha notizia di nuovi scambi di vedute fra le Cancellerie di Parigi, Roma e Londra, ma le opinioni circa l'andamento del negoziato, se di negoziato è lecito parlare, si mantengono incerte. E' assai viva l'attesa per l'esito dei colloqui che il Segretario generale della Lega delle Nazioni avrà domani a Londra con Eden e con Baldwin. Secondo taluni informatori il signor Avenol sarebbe giunto nella capitale inglese con l'intenzione di consigliare all'Inghilterra di non impegnare l'istituto ginevrino in una contesa dalla quale uscirebbe fatalmente sconfitto e ciò senza vantaggio dell'Inghilterra nè della pace.

Nelle stesse sfere si tende a ritenere che il Governo britannico, istruito dall'insuccesso dei sondaggi praticati a Parigi e a Washington, sia meno disposto dei giorni scorsi a lanciarsi in speculazioni azzardate ed incline ad assumere, almeno ufficialmente, un atteggiamento più quieto, di guisa che non sembra escluso che la missione Avenol possa sortire l'effetto desiderato. Comunque, in attesa del prossimo Consiglio dei Ministri britannico, gli apprezzamenti in questione sottostanno a notevoli riserve. Un'idea che abbiamo sentita esporre da più di uno è che l'Inghilterra possa d'ora innanzi cercare in un'apparente inazione il mezzo per indurre la Francia ad uscire dalla propria. Sin qui, infatti, a giudizio di costoro, di fronte all'opposizione scomposta fatta dal Governo di Londra all'affermazione dei diritti italiani in Etiopia la Francia non poteva far altro fuorchè tenersi in disparte dalla contesa. Ciò facendo essa obbediva ad un doppio scopo: fornire all'Italia una prova eloquente della propria solidarietà e gettare una doccia fredda sui bollori inglesi.

Ma il giorno che l'Inghilterra cercasse di agitarsi e accennasse a lasciare che le cose vadano per la loro china, la situazione per la Francia si presenterebbe tutt'altra. Parigi, infatti, non è in realtà meno preoccupata di Londra della possibilità di un conflitto etiopico e non desidera meno di Londra una soluzione pacifica. Già, se Londra abbandona ogni tentativo di composizione, dovrà essere la Francia a prenderne l'iniziativa; e questo con tanto maggiore ragione quando si pensi che il Governo francese è persuaso che se il Governo britannico rinunzierà ad occuparsi diplomaticamente del conflitto abissino sarà unicamente per occuparsene su altri terreni o con altre armi. Di fronte alla prospettiva che l'Inghilterra adotti il partito di attraversare i piani dell'Italia, ricorrendo a dissimulati e indiretti interventi militari, sia pure sotto il pretesto di tutelare i propri interessi alla frontiera sudanese e alla frontiera somala, potrebbe la Francia adattarsi alla parte di spettatrice passiva?

A Parigi si considera d'altra parte, a torto o a ragione, che se si vuol procedere ancora a un tentativo per evitare la guerra, la prima cosa da fare sia abbandonare senz'altro le pubbliche polemiche il cui solo effetto sta nell'esacerbare gli amor propri nazionali, e ricondurre la vertenza nel propizio riserbo delle Cancellerie.

Di qui a ritenere che il risultato prossimo o lontano di un mutamento completo nella linea di condotta dell'Inghilterra possa essere un'offerta di mediazione francese, la distanza non è molta. Qualche giornale parigino comincia ad alludervi sin da ora. La *République*, per esempio, scrive che «Mussolini è troppo accorto per voler ottenere a tutti i costi a prezzo di sangue quello che può ottenere pacificamente e per preferire le alee inevitabili di una spedizione militare alla possibilità di ricevere senza colpo ferire le importanti e legittime concessioni cui l'Italia ha diritto». La missione assegnata alla Francia sarebbe, secondo l'organo radicale, quella di un amichevole arbitrato. L'idea della mediazione, sebbene ancora non matura, sembra sia in gestazione, almeno a giudicare dalle espressioni che è dato raccogliere.

La Borsa intanto ha registrato sfavorevolmente le notizie relative alla questione dell'abolizione del pagamento in oro degli interessi delle azioni del Canale di Suez ieri l'altro segnalatevi e questo titolo aristocratico e apprezzatissimo ha perduto oggi d'un colpo [illegible] franchi. Ma la Compagnia ha informato questa sera gli azionisti che il loro allarme non è giustificato almeno per il momento dato che suo fermo proposito rimane quello di esigere che i diritti di transito ancorchè pagati in sterline carta continuino a venir valutati come per il passato sulla base oro.

Una comunicazione ufficiosa partita dall'Eliseo segnala che sino a questo momento l'eventualità di un viaggio del Presidente della Repubblica Lebrun in Italia non è stata presa in considerazione.

C. P.

Guadagnare tempo

Roma, 8 notte.

Secondo notizie pervenute al *Giornale d'Italia*, il Negus d'Etiopia, fino dal mese di maggio, si è consultato sul da farsi con i più fidati capi abissini e con i suoi consiglieri militari stranieri. Le tendenze manifestate sono state tre: l'una favorevole ad una azione immediata contro le Colonie italiane, per approfittare di una pretesa impreparazione italiana; l'altra, di fiduciosa aspettativa fondata sulla voce corrente in Etiopia «che l'Inghilterra impedirà, con qualsiasi mezzo, una azione italiana in Abissinia»; la terza, temporeggiatrice, espressa nella formula: «armarsi e guadagnare tempo con qualche apparente concessione all'Italia».

E' questa terza tendenza che si è imposta. Essa è stata suggerita da un consigliere europeo, particolarmente accreditato alla Corte di Addis Abeba, e dal medico Hal, che fa parte degli uomini di fiducia dell'Imperatore.

Il consiglio dato, prospettava questa linea di condotta: dimostrarsi disposti a venire incontro alle richieste italiane con la cessione di qualche territorio etiopico; ritardare così l'inizio di una azione italiana; provvedere intanto, con un aiuto finanziario britannico, alla riorganizzazione delle forze etiopiche. Quando queste forze fossero pronte, iniziare decisamente un'azione non soltanto per riprendere il territorio ceduto, ma anche per conquistare le Colonie italiane e gettare a mare gli italiani.

Le proposte britanniche, come è noto, contemplavano, fra l'altro, la cessione del territorio dell'Ogaden all'Inghilterra, la quale lo avrebbe a sua volta ceduto all'Italia.

Sta di fatto che, giunto ad Harrar, Hailè Selassiè ha convocato un giorno tutti i capi di questo territorio per esaminare la situazione. In questa adunata l'imperatore ha parlato della possibilità di una futura espansione abissina verso la Somalia italiana, che avrebbe portato grandi vantaggi all'Ogaden. Ha parlato anche di collaborazione britannica; ed un capo dell'Ogaden, [illegible] Mohammed Seid, ha manifestato, con vivaci parole, il suo malumore contro gli inglesi per i loro ostinati tentativi di accaparramento dei pozzi e dei pascoli del territorio dell'Ogaden. L'imperatore ha replicato: «Gli inglesi sono amici, essi ci aiutano. In condizioni difficili hanno curato i nostri feriti e ci hanno fornito viveri dopo Ual Ual».

Perchè si è pensato a cedere all'Italia il territorio dell'Ogaden? Perchè l'Ogaden è sterile e spopolato; ma anche perchè è una regione infida per il suo stato di permanente guerriglia fra tribù nemiche. L'Ogaden doveva, in sostanza, essere per gli italiani soltanto una trappola, ma l'Italia di Mussolini [illegible], non è caduta nella trappola abissina.

Il rifiuto italiano ha provocato notevoli inquietudini ad Addis Abeba, ma le inquietudini sono rasserenate dalla persuasione, certo arbitraria, che l'Inghilterra sta a fianco dell'Etiopia contro l'Italia.

Molte voci, più o meno fantastiche, ma sempre degne di rilievo per la loro tendenza, sono oggi in circolazione in Etiopia. Alla fine di maggio un ras diceva ai suoi sottocapi che «l'Inghilterra ha promesso all'imperatore, che avrebbe impedito all'Italia di fare uso delle armi».

Secondo altre voci l'Etiopia si preparerebbe ad essere posta sotto il mandato dell'Inghilterra e avrebbe già firmato un accordo segreto per una concessione ferroviaria all'Inghilterra, non senza compenso, sulla linea Sudan-lago Tana-Addis Abeba-Zeila.

Queste voci si avvalorano con una interpretazione anti italiana data l'attitudine delle autorità britanniche.

Crisi nella Commissione

per il conflitto di Ual Ual

Amsterdam, 8 notte.

Difficoltà sorte sabato scorso in seno alla Commissione di arbitrato italo-franco-americana a Scheveningen, in seguito alla esposizione dell'agente etiopico prof. Jèze, non accennano a risolversi. Nè ieri nè stamane è stato pertanto rivolto al suddetto agente invito a continuare il suo esposto, benchè la Commissione si sia riunita non ufficialmente in questi due giorni per esaminare la controversia sorta. Prima di prendere una decisione in merito, sembra si attendano ulteriori istruzioni da Roma. Le difficoltà [illegible] alle quali viene a trovarsi la commissione di arbitrato rivestono, a quanto pare, un carattere alquanto grave e corre perfino la voce che i lavori della Commissione possano venire ben presto sospesi.

NAPOLI — ENTUSIASTICHE DIMOSTRAZIONI DI POPOLO A UNO SCAGLIONE DI TRUPPE PARTENTI PER L'AFRICA ORIENTALE.

NAPOLI — TRUPPE PARTENTI PER L'AFRICA ORIENTALE: L'ECO DEL DISCORSO DEL DUCE A CAGLIARI E' SEMPRE VIVA NEL CUORE DEI NOSTRI SOLDATI.

Il Duce presiede la Corporazione olearia

Trattazione di importanti questioni sull'olivicoltura e sull'industria e commercio degli olii – La necessità di riconquistare un primato italiano

Roma, 8 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, ha iniziato i suoi lavori, sotto la presidenza del Duce, la Corporazione olearia.

Sono presenti il Segretario del Partito S. E. Starace, i Ministri Thaon di Revel, [illegible] e i Sottosegretari di Stato Lantini, Bianchini, Tassinari, Cobolli Gigli.

Alle ore 16 il Duce, salutato dall'assemblea in piedi, dichiara aperta la seduta e, dopo l'appello dei presenti, dà la parola all'on. Maraviglia, vice-Presidente, perchè riferisca sul primo oggetto dell'ordine del giorno: «Rapporti fra la industria dell'olio di oliva e quella dell'olio di semi».

Olii d'oliva e di semi

L'on. Maraviglia rileva che tutta l'attività della Corporazione olearia deve tendere a realizzare un indirizzo di politica economica organico e lungimirante nel settore degli olii vegetali. Nel campo dell'alimentazione è universalmente riconosciuto il primato dell'olio di oliva. Esistono tuttavia difficoltà per individuare le qualità di olio di oliva che abbiano diritto di assumere questo nome sul mercato, rispetto agli altri olii che traggono origine anch'essi dall'olivo, ma, per le manipolazioni cui sono stati sottoposti, hanno perduto almeno parte delle loro caratteristiche olivicole.

Circa i rapporti fra olio di oliva e olio di semi, nota che i provvedimenti legislativi del 1934 hanno dato una prima sistemazione alla materia, essendosi contingentata la importazione dell'olio di semi ed essendosi sottoposta a controllo la importazione stessa. In seguito a tale provvedimento può dirsi che il primato dell'olio di oliva sia stato ufficialmente riconosciuto.

Ma la mèta ultima da raggiungere potrebbe essere quella della totale esclusione dell'olio di semi dal consumo nazionale, che in tal caso potrebbe [illegible] servirsi dell'olio di oliva. Di ciò sono convinti anche i produttori di olio di semi. I pareri sono discordi solo nel determinare se il risultato debba raggiungersi attraverso il sistema delle leggi vigenti, ovvero se si debbano cercare nuove condizioni [illegible] le leggi stesse.

Gli olivicoltori chiedono che, a coprire il fabbisogno nazionale dell'olio, si importino dall'estero olio di oliva ed olive fresche anzichè olio di semi. A queste richieste resistono i produttori di olio di semi, i quali sostengono che l'olio di semi deve considerarsi equivalente all'olio di oliva ed aggiungono che l'importazione dell'olio di semi costituisce per la nostra economia un vantaggio di 100 milioni all'anno.

Inoltre all'affermazione dei produttori di olio di semi secondo la quale l'importazione di olio di oliva dovrebbe avere luogo da Paesi mediterranei che già stentano a bilanciare i loro scambi con le nostre esportazioni si risponde da parte degli olivicoltori che la permanenza sul mercato di olii di semi disabitua i consumatori dall'olio di oliva e costituisce perciò un grave pericolo per la nostra olivicoltura.

Connessi a questo problema sono quelli riguardanti i rapporti fra olio di oliva, olio di sansa e olii raffinati, i quali ultimi, per le loro qualità organolettiche, finiscono in gran parte col confondersi con gli olii di semi e ne facilitano quindi il consumo. Conclude affermando che la Corporazione olearia, pienamente [illegible] dei propri doveri, affronterà l'esame dei problemi ad essa sottoposti con spirito profondamente fascista, nell'interesse superiore del Paese.

Il consumo

Gaslini. — Come rappresentante dell'industria dell'olio di semi — dichiara di essere concorde nel riconoscere la necessità della valorizzazione dell'olio di oliva, ma poichè la produzione di tale olio è insufficiente al consumo, l'olio di semi può bene integrarla almeno fino a quando l'olivicoltura arriverà a coprire l'intero fabbisogno. Non crede che l'olio di semi possa disabituare il consumatore dall'olio di oliva, in quanto l'olio di semi ha l'identico gusto dell'olio di oliva raffinato e costituisce la maggioranza dell'olio in commercio. Nè l'olio di semi influisce sul prezzo dell'olio di oliva perchè praticamente l'olio di semi è più caro dei comuni olii di oliva.

Dal punto di vista dell'economia nazionale la importazione degli olii di semi grava sulla bilancia commerciale per circa 110 milioni, mentre, se si importasse olio di oliva o vere olive, lo sbilancio sarebbe assai maggiore. L'industria dell'olio di semi ha, del resto, anche un'importante funzione per la valorizzazione di molti sottoprodotti agricoli, sia della Madre Patria che delle Colonie.

L'onorevole Pavoncelli rileva che gli olivicultori mirano a riconquistare all'Italia quel primato in materia di oliva che essa ha avuto in passato. Pertanto proclamare l'assoluta prevalenza dell'olio di oliva significa tutelare un superiore interesse nazionale.

Per potenziare l'olivicoltura si può non solo aumentare la produzione ma anche migliorare la trasformazione del prodotto e rieducare a favore dell'olio di oliva il gusto dei consumatori, oggi in parte deformato dall'olio di semi. Necessaria è anche la valorizzazione degli olii fini di pressione, anche perchè essi potrebbero formare oggetto di larga esportazione. Circa l'integrazione del fabbisogno nota che esse, anzichè col sistema del contingentamento degli olii di semi, meglio potrebbe effettuarsi con l'acquisto di olio di oliva dall'estero mediante il sistema degli scambi bilanciati. Il raffinamento di tali olii dovrebbe essere affidato all'industria dell'olio di semi.

Polacco nota che l'olivo occupa una ingente quantità di giornate lavorative e ciò spiega anche l'ansia con cui i rurali attendono le decisioni della Corporazione. E' certo che oggi si produce molto meno di quanto si consuma, ma l'Italia può e deve produrre tutta la quantità che occorre al fabbisogno nazionale.

Esaminando le diverse cause che rendono la resa attuale dell'olivo assai scarsa, nota che ad eliminarle gioverebbero specialmente una migliore concimazione ed una più intensa lotta contro la mosca olearia. In tal modo, in quattro o cinque anni, l'Italia potrà produrre tutta la quantità di olio che le occorre, pur senza aumentare la superficie coltivata, grazie anche al continuo incremento della produzione delle Colonie.

Le parole del Duce

Il Duce rileva la capitale importanza del problema, poichè il patrimonio olivicolo italiano ascende a [illegible] miliardi con 150 milioni di alberi e diecine di milioni di giornate lavorative.

Osserva che la scomparsa o una ulteriore diminuzione della coltura dell'olivo, che è una pianta collinare, provocherebbe un considerevole spostamento della massa demografica della Nazione verso le non vaste e insufficienti pianure, con evidente grave ripercussione nella vita economica e sociale della Nazione.

Ricorda che quasi tutte le regioni italiane hanno l'olivo: ecco perchè l'interesse di questa coltura è fondamentale e perciò il Governo fascista se ne preoccupa. Di fronte all'attuale lacuna di un terzo della produzione, in relazione al fabbisogno alimentare, l'obiettivo verso cui tendere è molto semplice: raggiungere il cento per cento.

E poichè un olivo per poter produrre ha bisogno di 15 anni di tempo, ragion per cui non si può pretendere di passare, di punto in bianco, all'autonomia olearia della Nazione, bisogna superare un periodo di sfasamento. Nè tale periodo può essere calcolato in 4 o 5 anni, dati gli alti e bassi del raccolto: forse ce ne vorranno 10 ed anche più: ma l'importante è di tendere ad arrivare a quell'obiettivo. Nel frattempo, per coprire il fabbisogno alimentare, bisogna incrementare la produzione in Italia e nelle Colonie, dovendosi escludere l'utilità di estendere la coltivazione nazionale ai semi oleosi.

Il Duce approva la proposta avanzata di bandire un concorso nazionale, il quale, eccitando la emulazione degli olivicultori, varrà ad emanciparli dalle forti importazioni di semi oleosi, mentre gli industriali degli olii di semi applicheranno le loro energie e i loro capitali ad altre forme di attività.

Conclude affermando che l'interesse dominante è quello della olivicoltura, cui tutti gli altri devono saperai adattare.

Quindi la seduta è rinviata a domani alle 10 al Ministero delle Corporazioni.

Dodici accordi commerciali

Nell'ultimo trimestre il Capo del Governo ha concluso e firmato dodici accordi commerciali con i seguenti paesi: Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Islanda, Norvegia, Olanda, Polonia, Russia, Svezia, Svizzera.

Il totale delle nostre esportazioni ed importazioni, nel corso del 1934, sono state, rispettivamente, 5,2 e 7,8 miliardi. Le nuove intese regolano acquisti e vendite per il valore di 3,1 e 2,4 miliardi. Un po' meno del 50 % del nostro commercio estero.

Con dieci, dei dodici Paesi con i quali abbiamo concluso gli accordi, la nostra bilancia è in deficit. Con la Germania per 378, con l'Inghilterra per 171, con il Belgio per 113, con la Russia per 97, con la Svezia per 50 milioni e così via. Con due abbiamo una bilancia attiva: la Svizzera per 147 e la Grecia per 18 milioni. Queste cifre si riferiscono agli scambi avvenuti lo scorso anno.

Nei primi mesi del 1935 la situazione non è migliorata. Basterà citare un esempio di particolare importanza, perchè si tratta di una Nazione i cui scambi sono completamente sotto il controllo dello Stato. Nel primo trimestre del 1934 abbiamo comprato dai russi 51 milioni di lire di merce e ne abbiamo venduta per 49 milioni, nello stesso periodo del 1935 le cifre scendono a 50 ed 11 milioni. Occorreva porre un argine ad una situazione dannosa per la nostra economia e pericolosa per la nostra moneta.

I nuovi trattati si ispirano al principio degli scambi bilanciati: creare un equilibrio approssimativo fra gli acquisti e le vendite; quando questo risultato non sia possibile spostare i nostri scambi verso mercati che ci siano più favorevoli. Non vorremmo diminuire ma sviluppare il nostro commercio estero reclamando il giuoco onorevole della reciprocità e non a spese della moneta e della riserva aurea.

Regolare gli scambi tra Paese e Paese, in forma tale da parificarne l'importanza, è impresa molto difficile. Bisogna rompere delle abitudini, creare altre correnti commerciali, tener conto di molti fattori imponderabili. I nuovi accordi hanno quindi carattere sperimentale, non solo sono a breve scadenza, ma anche revidibili in parte, man mano che l'esperienza e le circostanze ne proveranno la necessità. I risultati immediati cui essi mirano sono di attenuare subito il disavanzo, difendere la lira e porre le basi del futuro equilibrio negli scambi con l'estero.

Il gen. Condylis a Roma

Il Ministro greco sarà ricevuto oggi dal Re e dal Duce

Roma, 8 notte.

Stamane è giunto a Roma il vice-Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra di Grecia, S. E. il generale Condylis, che è stato ricevuto alla stazione di Termini dal Ministro di Grecia a Roma, dal conte Senni per il Ministero degli Esteri, dal generale Trezzani, in rappresentanza del Ministero della Guerra, dai funzionari della Legazione di Grecia, dall'on. Coselschi, Presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra, con una rappresentanza dell'Associazione stessa.

S. E. Condylis è venuto a Roma dietro invito dell'Associazione volontari di guerra, della quale è membro onorario. Egli è accompagnato dall'on. Mercuris e da tre ufficiali di Stato Maggiore, nonchè dal colonnello Cereseole, fiduciario per la Grecia dell'Associazione nazionale volontari di guerra. L'illustre ospite, con il suo seguito, ha preso alloggio all'Hotel Ambasciatori.

Per quanto la visita del generale Condylis a Roma non abbia carattere ufficiale, tuttavia, egli sarà accolto e festeggiato dai Volontari dell'Urbe e dalle rappresentanze delle altre Associazioni combattentistiche.

Studioso di problemi militari, il Ministro della Guerra di Grecia, che conosce assai bene quanto l'Esercito italiano ha fatto durante la grande guerra, visiterà alcuni reparti dell'Esercito e anche le principali Organizzazioni del Regime.

Oggi nel pomeriggio S. E. Condylis è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore in Campidoglio.

Alle ore 18 è stato ricevuto da S. E. Suvich; alle ore 19 si è recato alla sede dei Volontari di guerra.

Domani l'illustre ospite renderà omaggio alle tombe dei Reali, al Milite Ignoto, e all'Ara dei Caduti Fascisti, e sarà anche ricevuto in particolari udienze da Sua Maestà il Re e dal Duce.

Da bordo del piroscafo «Palestina», in navigazione, il generale Condylis ha inviato il seguente marconigramma:

«Entrando nelle acque territoriali italiane mando il mio saluto augurale alla grande Nazione amica della quale sono ospite, fiducioso che la mia visita, che si svolge sotto gli auspici dei camerati Volontari di guerra, possa rinsaldare sempre più i vincoli di stretta amicizia fra l'Italia e la Grecia, che hanno avuto nel mondo una missione provvidenziale. Generale Condylis, Vice-presidente Consiglio, Ministro della Guerra di Grecia».

Il Presidente della Repubblica in visita al *Petit Palais*

Parigi, 8 notte.

Il magnifico successo della Mostra d'arte italiana antica ha avuto una nuova conferma nella giornata di ieri, che ha superato tutte le mostre antecedenti del *Petit Palais*. Il numero dei visitatori è asceso, infatti, a cinquemila.

Il Presidente della Repubblica signor Lebrun, che il giorno dell'inaugurazione della Mostra aveva annunziato che sarebbe ritornato per visitarla con maggiore tranquillità, ha mantenuto la promessa. Alle 9,30 di stamane il Capo dello Stato, accompagnato dalla signora Lebrun e dal segretario generale alla presidenza, è giunto al *Petit Palais*, qui ricevuto dal conservatore del Museo, e ha visitato minutamente tutte le sale, ammirando l'incomparabile raccolta di capolavori e soffermandosi in particolar modo nelle sale del Raffaello e del Tiziano. Nonostante l'ora mattutina, la Mostra era già affollata, specie di studenti e di studentesse, che hanno riconosciuto l'ospite illustre, al quale hanno improvvisato una dimostrazione di simpatia.

Prima di lasciare verso le 10,30 l'esposizione italiana, il Presidente della Repubblica e la signora Lebrun hanno espresso le loro vive felicitazioni e la loro ammirazione, per tutto quello che l'Italia ha mandato a Parigi.

Maria di Piemonte

visita l'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 8 notte.

S. A. R. la Principessa di Piemonte qui giunta per salutare la Famiglia Reale ha preso parte ad una colazione intima alla Regia Ambasciata d'Italia. La Principessa si è recata all'esposizione dove si è a lungo soffermata nei padiglioni italiani ed al Palazzo dell'arte antica.

Accompagnata da S. E. l'ambasciatore, dal commissario aggiunto e da personalità, Maria di Piemonte, dopo essersi soffermata ad osservare minutamente il padiglione Littorio, ha espresso il desiderio di vedere tutti i padiglioni italiani, intrattenendosi specialmente nei padiglioni di Roma, dell'aviazione e del turismo, dove si è interessata particolarmente alla attraente mostra della direzione generale del turismo. Quindi, accompagnata dall'on. Buronzo, ha visitato il padiglione dell'ENAPI. Numerosa folla, riconosciuta l'augusta visitatrice, ha lungamente acclamata la Principessa di Piemonte.

Folla di turisti americani

alla volta dell'Europa

New York, 8 notte.

Una folla di turisti affluisce nei porti dell'America del Nord a destinazione dell'Europa. Per la prima volta da cinque anni a questa parte i piroscafi partono completi e i passeggeri devono prenotare i posti in anticipo.

Contrabbandieri di divise scoperti a Treviri

Berlino, 8 notte.

Da Treviri si ha che, dopo lunghe indagini, la polizia ha colto sul fatto una banda di contrabbandiere di divise. Si tratta di una comitiva di venti lussemburghesi che sono stati arrestati a bordo di un elegante autobus. Si tratta di una pretesa società di autobus che possedeva 13 di queste vetture, le quali facevano la spola fra il Lussemburgo e la Germania mentre altro non era se non una associazione di contrabbandieri. Nel serbatoio di benzina dell'autobus sequestrato sono state trovate delle boccette, ciascuna contenente biglietti per il valore di 5 mila marchi.

Starace premia i dopolavoristi dell'estero

Roma, 8 notte.

Le sessanta squadre del Dopolavoro dei Fasci italiani all'estero, che hanno partecipato al VII Concorso Ginnico Atletico, si sono schierate stamane in piazza di Siena a Villa Umberto, dove sono state passate in rassegna dal Segretario del Partito.

Subito dopo ha avuto luogo la consegna dei premi da parte del Gerarca, che era accompagnato dal Direttore Generale degli Italiani all'estero e dal Direttore dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Gli atleti hanno quindi sfilato dinanzi al Segretario del Partito e si sono poi recati alla Casina delle Rose, dove è stato loro offerto un rinfresco, terminato il quale si sono di nuovo incolonnati e per via Veneto e via Boncompagni hanno raggiunto la sede degli Italiani all'estero, dove, tra grandiose e vibranti manifestazioni al Duce, la colonna si è sciolta.

Tanto in piazza di Siena, quanto lungo tutto il percorso compiuto dai ginnasti, la folla ha applaudito calorosamente.

I contributi sindacali

dei dipendenti delle aziende del credito e assicurazione

Roma, 8 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale sulla determinazione per l'anno 1935 delle quote per tessera e contributi associativi per gli iscritti alle Associazioni sindacali aderenti alla Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni.

Il decreto fissa le seguenti norme:

a) per gli iscritti alla Federazione nazionale degli istituti di credito; delle banche di provincia; dei banchieri privati; delle casse rurali agrarie ed enti ausiliari; delle ditte e dei commissari di borsa e cambiavalute; delle imprese assicuratrici, degli esattori e ricevitori delle imposte dirette; degli appaltatori delle imposte di consumo, dazi ed affini: lire 25 più lire 10 per ogni dipendente;

b) per gli iscritti alla Federazione degli Istituti finanziari: lire 2 per ogni 100.000 lire di capitale statutario; contributo minimo lire 25;

c) per l'iscrizione alla Federazione degli agenti di assicurazione, in ragione delle provvigioni liquidate: fino a lire 25.000 lire 5; da lire 25.001 a lire 100.000 lire 25; oltre le lire 100.000 lire 35;

d) per gli iscritti alla Federazione dei dirigenti del credito e delle assicurazioni lire 10.

Concorso per un cartellone sui vini tipici d'Italia

Roma, 8 notte.

Il Sindacato nazionale fascista Belle Arti comunica di aver bandito, in accordo con il Comitato organizzatore della seconda Mostra-mercato vini tipici d'Italia, un concorso tra gli artisti italiani iscritti ai Sindacato belle arti, per un cartello di propaganda dei vini tipici d'Italia.

Il soggetto del cartello, lasciato alla scelta dei concorrenti, dovrà essere particolarmente efficace per porre in valore la tipica produzione vinicola italiana.

Il cartello migliore sarà premiato con lire 1000, altri due premi di lire 500 saranno conferiti dalla giuria ai cartelli ritenuti meritevoli di riconoscimento.

I cartelli dovranno pervenire al seguente indirizzo: Seconda Mostra-mercato vini tipici d'Italia, Siena: non più tardi del 28 luglio 1935 e dovranno portare allegato il nome, cognome e indirizzo del concorrente e il numero della tessera sindacale anno XIII.

La nuova edizione

della tariffa dei dazi doganali

Roma, 8 notte.

La Libreria dello Stato ha pubblicato una nuova edizione della tariffa dei dazi doganali del Regno d'Italia.

Questa edizione ufficiale si è resa necessaria dopo l'ultima edizione del 1931, dato il gran numero di modificazioni e aggiunte apportate alla tariffa generale e convenzionale di disposizioni legislative emanate dal marzo 1931 alla data del 5 maggio 1935 XIII.

Il testo in parola presenta, a differenza delle precedenti edizioni, la particolarità della fusione in unica colonna delle tre colonne del dazio base, coefficiente di maggiorazione e totale, nonchè l'aggiunta di altre due colonne, una per il dazio sul valore ed una per la tassa di scambio.

Il ritiro delle monete d'argento

e l'emissione dei biglietti di Stato

Roma, 8 notte.

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera il disegno di legge che autorizza il ritiro dalla circolazione delle monete di argento e l'emissione in sostituzione di biglietti di Stato.

«Tale provvedimento — dice fra l'altro nella sua relazione S. E. Thaon di Revel, è stato reso necessario dallo stato di disagio veramente notevole in cui si erano venuti a trovare, da un certo tempo a questa parte, gli uffici di cassa dello Stato, gli Istituti di credito, grandi aziende ecc. a causa dell'affluenza presso le casse medesime di ingenti masse di numerario, affluenza determinata dal fatto che gli spezzati d'argento riuscivano in genere poco accetti alla massa e che la rigorosa osservanza delle disposizioni in vigore, limitanti l'accettazione delle monete divisionali, non riusciva a infrenare».

I due poeti vincitori

del Premio Fusinato

Roma, 8 notte.

Sotto la presidenza del senatore Giannino Antona Traversi, si è riunito il Comitato della fondazione «Fusinato», allo scopo di procedere alla assegnazione del premio di «Poesia» di lire seimila, destinato ad una opera edita o inedita di scrittore italiano, la quale faccia meglio durare nel tempo le gloriose tradizioni della poesia nazionale.

Il consiglio ha deciso di suddividere quest'anno il «Premio», come è previsto dal regolamento della fondazione, assegnando *ex aequo* lire 2.500 a Cosimo Giorgieri Contri, per il suo volume *Il convegno degli ulivi* (inedito), e lire 2.500 a Giuseppe Villaroel, per il suo volume *Amore di terra nostra* (inedito).

«Sogni di madre»

L'assegnazione dei premi

Genova, 8 notte.

La Commissione giudicatrice del concorso «Sogni di madre» ha deciso di assegnare i premi disponibili come segue: 1. premio di pittura di lire 6000: ex-aequo alle opere dei pittori Raffaele Collina di Vado Ligure e Amerigo Canegrati di Milano; 1.o premio di scultura di lire 5000: all'opera dello scultore Enzo Innocenti di Firenze; premio di lire 1000 per una artista, alla pittrice Adelina Zandrino di Genova; premio del bianco e nero, lire 2000, diviso ex aequo fra Ettore Mazzini di Genova, Ettore De Giorgi di Bagnoli (Napoli), Orazio Toschi di Arezzo, Alberto Gagliardo di Genova, Amalia Panigatti di Milano; lire 2000 assegnate alle opere meritevoli, divise ex aequo fra il pittore Ernesto Terracini di Torino e la scultrice Claudia Formica di Torino, lo scultore Franco Barbiglia di Bussana, il pittore Alfredo Ubaldi Gargani di Genova; targa d'oro della Principessa di Piemonte alla pittrice Pina Mennyey di Torino; medaglia d'oro del Ministero degli Interni allo scultore Filippo Sgarlata di Termini Imerese; medaglia d'oro del P. N. F. allo scultore Romano Vio, di Venezia; medaglia d'oro della Confederazione professionisti e artisti al pittore Gaudenzi; medaglia del Fascio di Genova al pittore Antonino Traverso; medaglia d'oro del Fascio femminile di Genova alla pittrice Gina Ventura di Firenze. Altri premi sono stati assegnati.

57 rapidi turistici 46.395 viaggiatori

Roma, 8 notte.

Ieri 7 con 56 treni e oggi 8 con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati 46.395 viaggiatori su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 322.

E' già stato diramato il programma per la prossima domenica.

Un "raid,, di mille chilometri di Giovani Fascisti canottieri

Ferrara, 8 notte.

Cinque ardimentosi canottieri del Fascio Giovanile di Bondeno hanno intrapreso un audace raid di mille chilometri. Partiti da Bondeno sul Panaro, essi hanno disceso il torrente fino al Po, ed ora stanno navigando sul fiume, diretti a Brindisi. Con tutta probabilità anche il ritorno verrà effettuato con lo stesso mezzo. Il raid viene effettuato con una yole di mare a quattro vogatori e timoniere. L'imbarcazione è munita di paraonde ed è bene attrezzata anche per la navigazione in mare.

I Giovani Fascisti, partiti ieri da Bondeno hanno approdato oggi al pontile della Canottieri «Ferrara» in Pontelagoscuro per rifornirsi di acqua, riprendendo subito il cammino verso la foce del Po. A S. Maria in Punta l'imbarcazione, che porta il nome di «Italia» passerà nel Po di Goro, ed a Goro incomincierà la navigazione costiera.

Il soprassoldo coloniale

per le Camicie Nere e i graduati

Roma, 8 notte.

Alla Camera è stato presentato, oggi, il disegno di legge per la conversione in legge del R. D. L. concernente la decorrenza del soprassoldo giornaliero coloniale per i militi e i graduati.

Ai militi e ai graduati di truppa della Divisione Camicie Nere in corso di costituzione da destinare nelle Colonie dell'Africa Orientale spettano le seguenti competenze giornaliere: camicia nera: paga L. 0,40, soprassoldo coloniale lire 3,098; camicia nera scelta: paga L. 0,55, soprassoldo coloniale lire 3,485; vice caposquadra: paga lire 0,75, soprassoldo coloniale L. 3,872.

Senonchè, in base alle disposizioni legislative vigenti il soprassoldo coloniale non avrebbe potuto essere corrisposto che dalla data dell'imbarco, per cui durante il periodo di permanenza in Italia il trattamento economico per i militi e graduati in parola si sarebbe ridotto rispettivamente a L. 0,40, 0,55 e 0,75 oltre l'indennità di marcia di lire 0,23 nel periodo di istruzione.

«Ora, trattandosi di volontari che hanno già prestato servizio militare, aventi nella massima parte famiglia a carico — dice la relazione — tale trattamento non poteva non risultare insufficiente e però, allo scopo di evitare che preoccupazioni di ordine economico potessero influire sullo spirito delle Camicie Nere, col R. D. L. 16 maggio '35, si è disposto che la corresponsione del soprassoldo coloniale decorra dal giorno di mobilitazione del reparto.

NOTIZIE MILITARI

Promozioni e movimento negli alti gradi

ENCOMIO AD UN VALOROSO

Roma, 8 notte.

Il Giornale Militare Ufficiale reca il seguente ordine del giorno all'Esercito in data 6 luglio 1935-XIII:

«Encomio solenne al caporale Ezio Campa della 29a compagnia distrettuale, Padova: Accortosi che un ragazzo, caduto improvvisamente in un canale profondo e molto melmoso correva grave pericolo, si slanciava generosamente prontamente in acqua e, superando serie difficoltà, riusciva a trarlo in salvo». Padova, 5 giugno 1935- anno XIII.

UFFICIALI GENERALI

Generali di Corpo d'Armata: Grassi, comandante Corpo Armata di Milano, incaricato temporaneamente delle funzioni di direttore generale personale ufficiale Ministero Guerra, cessa dalle funzioni medesime.

Generali di Divisione: Scala, cessa dal com. della Scuola di Guerra ed è incaricato delle funzioni di comandante del Corpo d'Armata di Trieste.

I seguenti generali di Divisione sono stati nominati grand'ufficiali dell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione di particolari benemerenze, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra: Moizo, Carrara, Gonzaga, Tosoni.

Signorini, decorato della Medaglia mauriziana al merito militare di dieci lustri, Appiotti, cessa di essere destinato al Ministero Guerra per incarichi speciali ed è nominato comandante della 117 Divisione Camicie Nere; Nicolosi, destinato Ministero Guerra per incarichi speciali, incaricato delle funzioni di direttore generale personale ufficiali Ministero Guerra.

Generali di Brigata: Marangio, cessa di essere destinato comando Corpo d'Armata di Trieste per la preparazione militare e post-militare e delle funzioni di presidente del Tribunale militare territoriale di Trieste, ed è nominato presidente del Trib. milit. territ. di Bologna; Bobbio, cessa dal comando della 26 brig. Fant. (Asti) ed è destinato com. Corpo Armata Torino per incarichi speciali; Rossi, nominato presid. del Tribunale milit. territ. di Trieste continuando nella carica di ispettore di mobilitaz. della Divis. di Fant. del Timavo (Trieste).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Romero, cessa dalla carica di capo di S. M. del Corpo Armata Torino ed è incaricato delle funzioni di comandante la 26 brig. Fant. (Asti).

Ten. colonnelli: Giglio, destinato comando Corpo Armata Udine per incarichi speciali.

Maggiori promossi ten. colonnelli: Nasi, a scelta spec.; Belloli, cessa di appartenere al com. di S. M. ed è destinato al 243 Fant.; Quercio, Scuola Guerra.

Primi capitani promossi maggiori: Rossi, a scelta speciale.

ARMA CARABINIERI REALI

Primi capitani: Del Bono, colloc. in ausiliaria per età.

Capitani: Gancia, Leg. Trieste.

Gli ufficiali qui appresso indicati giudicati prescelti sono promossi al grado superiore:

Primi tenenti promossi capitani: [illegible]

Maccluto, id. id., destin. 223 Fant.; Fiori, a scelta ordin.; Costanzia di Costigliole, avanz. antic.; Mancini, id. id., destin. 7 Alpini; Quaranta, id. id.; Pagani, a scelta ordin.; Lupis, avanz. antic., destin. 152 Fant.; Pavesi, a scelta spec. esami, destin. 15 Fant.; La Porta, avanz. antic.; Nelsi Cintani, a scelta ordin., destin. 62 Fant.; Confessore, avanz. antic., destin. 240 Fant.; Illuda, id. id.; Curatolo, id. id. e destin. 72 Fant.

Primi tenenti promossi capitani: De Cecco, id. id.; Ferrari, ad anzian., destin. 93 Fant.; Cocchino, id. id., destin. 144 Fant.; Di Martino, id. id., destin. 39 Fant.; Cerri, avanz. antic.; Gambuzza, ad anzian., destin. 96 Fant.; Negri, avanz. antic.; Di Marco, id. id.; Forglone, ad anzian.; Gianoni, id. id., destin. 157 Fant.; Pandolfo, avanzam. antic.; Scicolone, ad anzian.; Conturel, id. id.; Catanoso, id. id.; De Rosa, avanz. antic.; Roberti, ad anzian., destin. 11 Fant.; Iaci, ad anzian.; Tortorelli, avanz. antic.; Neri, id. id.; Muraschi, a scelta speciale per esami; Sardiello, ad anzian.; D'Alessandro, avanz. antic.; Molinari, id. id.; Tassi, id. id.; Mazzoli, ad anzian.; Cirino, avanz. antic.; Lammelli, a scelta speciale per esami, destin. 3 Alpini, cessando serv. S. M.; Dallo, a scelta spec. per esami, destin. 313 Fant. cessando servizio S. M.; Boari, ad anzian.; Saffiotti, avanz. antic., destin. 240 Fant.; Fikroni, avanz. antic.; Gentile, id. id.; Magnano, ad anzian.; Colletti, avanz. antic.; Trolio, id. id.; Nardecchia, ad anzian.; Colizo, avanz. antic.; Maiorana, id. id.; Bucchetti, avanz. antic., destin. 80 Fant.; Minutillo, ad anzian.; Pasano, a scelta spec. per esami; De Nava, avanz. antic.; Barili, id. id.; Ghirardelli, ad anzian.; Zangoni, avanz. antic.; Tutini, id. id.; Solaro, id. id.; Paglia Fabris, ad anzian.; Cadario, avanz. antic.; Libra, id. id.; Bianchi, id. id.; Fischetti, ad anzian.; Raiti, avanz. antic.; Della Pietra, id. id. Vergoi, id. id., dest. 7 Fant. per battaglione Scuola centr. Fant.; Barbaro, ad anzian.; Ruggero, avanz. antic.; Furlai, id., destin. 127 Fant.; Corrado, avanz. antic.; Soave, ad anzian.; Grimaldi, id.; Cuneo, id.; Iavolella, id.; Vitale, ad anzian.; D'Errico, avanz. antic.; Perrot, id.; Martini, id.; Scotti, ad anzian.; Ferrari, avanz. antic., destin. 63 Fant.; Bruca, avanz. antic.; Trucci, id.; Fortuna, ad anzian.; Fontiglio, avanz. antic.; Casaburi, id.; Crogliano, id., destin. 93 Fant.; Dini, ad anzian.; Ferro, id.; Cerone, id.; Ventura, avanz. antic.; Borlenghi, id.; Casamassima, ad anzian.; Toraiello, av. antic., destin. 30 Fant. cessando dal serv. di S. M.; Morelli, avanz. antic.; Castle, ad anzian.; Pinna, id.; Patrocco, id.; Bianchi, avanz. antic.; Vinciguerri, ad anzian.; Arciero, id.; Sereno, id.; Della Corte, avanz. antic.; Di Fazio, id.; Spagnolo, ad anzian.; Bellino, avanz. antic.; Farella, ad anzian.; Pezzani, id.; De Felice, id.; La Rosa, id.; Palestra, id.; Giglio, id.; Moriconi, ad anzian.; Grillo, avanz. antic.; Argentieri, ad anzian.; Bonipertl, avanz. antic.

Movimenti ordinari

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Ten. colonnelli: Campini, comando Corpo Armato, Napoli.

Maggiori: Andreis (Nizza) è nominato ufficiale addetto al comando della Divisione dell'Assietta (Asti) dal 13 settembre 1935.

Primi capitani promossi maggiori: Grignolo (Monferrato) avanz. anticipato; Filipponi, nominato ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia di moto proprio sovrano; Perrone di San Martino, com. zona territoriale Torino.

Tenenti promossi capitani: Minervini (Guido); Tallarico (Genova) dal 12 aprile 1935.

Ruolo mobilitazione

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Baruchini.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Bentivegli, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della Divisione F. del Metauro (Ancona) ed è destinato comando Corpo Armata Bologna, per incarichi speciali.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Rossi, nominato comandante 52 a. d. f.; Siniscalchi, incaricato del comando 8 c. a.; Scotti, 16 a. d. f.; Della Rocca, 18 id.; Chiaramo, 43 id.; D'Attili, id. id.; Pellegrini 44 id.; Custoldi, Direzione Artiglieria Corpo Armata Trieste.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Tiberi, Ledotti, Legnani; Pacetti, 12 a. d. f.; Giannantonio, id. id.; Salemi, 46 id.; Briblo, 43 id.; Brunelli, 44 id.; Ginelli, id. id.; Griccioli, id. id.

Primi capitani promossi maggiori: Campagna, avanz. anticip.; Villani, id.; Guidi, Di Biasi, 6 a. a.; Bergamaschi, id. id.; Lolacono, id. id.; Pale Balngio, 36 a. d. f.; [illegible], 13 id.; De Francesco, id. id.; Cialdone, id. id.; Giglio, 18 id.; Padrieri, id. id.; Marciano, 46 a. d. f.; Sarcelli, id. id.; De Nunno, id. id.; Sodari, id. id.; Capua, 42 id.; La Corte, id. id.; Della Paruta, id. id.; Rossi, id. id.; Ponticelli, id. id.; Baratti, id. id.; Del Greco, 44 a. d. f.; Franchi, id. id.; De Padova, id. id.; Troiani, id. id.; Rapino, id. id.; Gasperini, id. id.; Chiapparelli, id. id.; Caputo, 46 a. d. f.; Telli, 2 a. c. a.; Borgatti, 30 a. d. f.; Granigni, 10 id.; Romano, 1 c. a.; Battaglia, 3 id.; Saccardi, 45 a. d. f.; Pistilli, Ministero Guerra.

Capitani: Fonti, 6 a. a.; Dannucchi, 12 a. d. f.; Baggiani, id. id.; Iannone, 46 id.; Ciampi, id. id.; Colavolpe, 43 id.

Primi tenenti: Rodolla, 44 a. d. f.

Tenenti incaricati del grado di capitano: Lombardo, Lucca, Corso, Lo Faso, 43 a. d. f.; Di Grazia, De Filippis, 8 a. c. a.; Plaggia, 4 a. c. a.; Gianone Gnocato, 40 a. d. f.; Abate Daga, 17 id.; Giaccone, 43 id.; Bellucci, 5 a. a.; Solarino, 6 a. d. c.; De Stefano, 7 a. d. f.

Tenenti: Bigotti, collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente da cause di servizio; Lalli, 5 a. a.; Iparec, id. id.; Calp. 7 a. a.; Pietravalle, 16 a. d. f.; Panella, id. id.; Honorati, 12 id.; Nardi, id. id.; Signorini, id. id.; Dell'Omodarme, id. id.; Santangelo, id. id.; Lay, id. id.; Gaia, 18 id.; Braga, id. id.; Montuori, id. id.; Romano, id. id.; Barbieri, id. id.; Bertello, 48 id.; Bonito, id. id.; [illegible]

ARMA DEL GENIO

[illegible]

I magri affari

di una ditta torinese a Milano

Milano, 8 notte.

La ditta Radio-Hera di Torino, di proprietà dell'ing. Berton Giacchetti, aveva nominato tempo fa suo rappresentante per Milano il ventottenne Stefano Giannotti, che aprì un ufficio e assunse quale piazzista certo Francesco Lopiceno. In poche settimane furono collocati con pagamento rateale 42 apparecchi, e il rappresentante e il piazzista intascarono subito una percentuale di oltre 10.000 lire. Senonchè molti degli acquirenti allo scadere delle rate non si fecero vivi, e la ditta torinese fu costretta ad inviare a Milano un suo fiduciario per compiere una inchiesta. Risultò così che numerosi apparecchi erano stati ceduti a persone insolvibili che li avevano venduti a terzi o anche impegnati al Monte di Pietà.

Il Giannotti e il Lopiceno, assieme ad altre otto persone, sono comparsi dinanzi al Tribunale. Il Giannotti è stato condannato ad otto mesi e a 800 lire di multa; il Lopiceno a nove mesi di reclusione e a 900 lire di multa; alcuni degli altri imputati sono stati assolti e altri condannati a pene variabili dai sette ai tre mesi.

Stabilimento milanese distrutto dal fuoco

Milano, 8 notte.

Un violentissimo incendio ha quasi completamente distrutto stamane gli stabilimenti della Società Morel, che fabbrica lucido per calzature, con sede in via Privata Raimondi e con una cinquantina di operai. Le cause del sinistro non sono state ancora precisate ma si suppone che una scintilla sprigionatasi da una macchina che serve per il recupero dei solventi abbia determinato lo scoppio di un recipiente contenente acetone, sviluppando quindi le fiamme che in breve si sono propagate ai vicini reparti distruggendo completamente ogni cosa.

I pompieri sono accorsi sul posto con sette autopompe, riuscendo a domare il fuoco e sovratutto ad isolare i sotterranei della fabbrica, dove erano contenuti altri materiali infiammabili. Molta folla ha stazionato sul luogo dove, immediatamente avvertite, sono pure giunte le autorità cittadine. Secondo un primo accertamento i danni toccherebbero il milione.

Pericoloso incendio nel Bolzanese

Un arresto

Bolzano, 8 notte.

La scorsa notte a San Lorenzo di Pusteria un violento incendio si è sviluppato nella casa colonica di Pietro Gatterer. Il fuoco alimentato dal vento che soffiava fortissimo, si propagava tosto ad altre due case appartenenti ai contadini Aichner e Giovanni Grabber. Dopo cinque ore di sincero lavoro i pompieri coadiuvati dalla popolazione riuscivano a domare l'incendio che aveva messo in pericolo l'intero paese. I danni sono calcolati a oltre centomila lire.

I carabinieri hanno tratto in arresto il Gatterer stesso, perchè sospettato di aver appiccato il fuoco per riscuotere il premio di assicurazione.

Incendio causato da un fulmine

Novara, 8 notte.

Ieri notte, durante un temporale, il fulmine è caduto sulla cascina del fittavolo Rocco Albertinazzi, incendiandola e causando un danno di centomila lire. Penetrata nel pollaio, la folgore ha ucciso una diecina di oche, di cui alcune sono rimaste come arrostite.

Travolto e ucciso da una macina

Casale, 8 notte.

Stamane certo Carlo Caldana, da Villanova, operaio del Mulino Stura, nell'attaccare una cinghia per azionare una macina, inavvertitamente si impigliava nella cinghia colla mano destra, in modo che il poveretto era sollevato e portato fra gli ingranaggi della macchina, rimanendovi stritolato.

Bollettino Giudiziario

Roma, 8 notte.

Cocciapuoti, consigliere Appello in funzione Presidente Tribunale Piacenza, destinato consigliere Corte Appello Venezia; Adamo, aiutante cancelliere Tribunale Torino, trasferito Tribunale Novara; Termolelli, cancelliere Tribunale Novara, trasferito Tribunale Torino; Garagno, cancelliere Pretura Genova, trasferito Tribunale Roma; Cremona, cancelliere Pretura Codogno, trasferito Roma; Petrone, Presidente sezione Cassazione Regno, chiamato a far parte della Suprema Corte disciplinare; Solimene, giudice in funzione consigliere sezione Corte Appello Fiume, nominato consigliere stessa Corte Appello; Marzari, giudice in funzione Presidente sezione Tribunale Brescia, nominato consigliere Corte Appello continuando attuale funzione; Fatoni, giudice Tribunale Milano, nominato consigliere Corte Appello Trieste e destinato funzioni Presidente Tribunale Lodi; Orsoy, giudice Tribunale Roma, nominato consigliere Corte Appello con funzioni Presidente sezione Tribunale Forlì; Sommella, in funzioni sostituto Procuratore generale Corte Appello Venezia, nominato sostituto Procuratore Generale presso Corte medesima; De Franco, giudice Tribunale Vibo Valentia, nominato consigliere Corte Appello funzioni Presidente Tribunale Ravenna.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Luglio 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	29	20	½ cop.	l.mosso
S.Remo	27	23	½ cop.	»
Milano	28	16	½ cop.	—
Venezia	26	16	½ cop.	l.mosso
Trieste	24	17	½ cop.	agitato
Fiume	24	18	coperto	»
Trento	30	13	½ cop.	—
Bologna	34	18	coperto	—
Firenze	32	20	»	—
Ancona	28	18	pioggia	l.mosso
Rimini	29	19	½ cop.	mosso
Roma	30	21	½ cop.	agitato
Napoli	28	20	coperto	l.mosso
Bari	28	17	½ cop.	»
Taranto	29	21	sereno	calmo
Palermo	27	19	»	l.mosso
Catania	30	16	»	»
Messina	29	16	½ cop.	»
Cagliari	33	16	sereno	mosso
Tripoli	28	21	»	l.mosso
Bengasi	28	27	½ cop.	»
Rodi	28	24	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 24,4
Minima + 16,6
Pressione barometrica 744,1
Umidità 48 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 21,2
Minima + 15,3

Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 8 notte.

Probabilità. — Dovunque annuvolamenti irregolari con pioggie e manifestazioni temporalesche più intense lungo la dorsale appenninica. Venti moderati orientali sulle regioni settentrionali, intorno maestro sul medio e basso Adriatico, moderati o quasi forti meridionali altrove. Temperatura in leggera diminuzione sulla media e bassa Italia, stazionaria sull'alta. Mare agitato medio Tirreno, mar di Sardegna, medio e alto Adriatico, mosso rimanente.

Fine di un amore

Edoardo M. all'amico Giovanni S.

... In quanto poi al mio silenzio sull'avventura di quest'inverno, debbo dirti che la tua interpretazione è sì, lusinghiera nei miei riguardi, ma, ahimè, non conforme a verità. Tu hai l'aria di darle una certa importanza: io devo avertene parlato, a suo tempo, con vero entusiasmo. La cosa era carina, non lo nego, il mio inverno è stato come soffuso di una luce di lampada rosa. Povera piccola Lilia... Andavo ad aspettarla quasi tutte le sere all'uscita dell'istituto dove imparava non so se l'inglese o la musica. Dapprincipio c'era sempre una specie di vecchia cameriera che l'accompagnava e io la seguivo a debita distanza. Timido e trepidante come un collegiale, tal quale!... Non puoi credere come mi sembrassero squisite quelle emozioni!... Lei ogni tanto si voltava per guardarmi alla sfuggita e il suo gesto, ingenuo e ardito nello stesso tempo, mi deliziava. Dopo, la vecchia accompagnatrice rimase a casa e potei accompagnarla io. Andavamo per certe stradette poco illuminate (lei aveva una gran paura che le amiche di sua madre la vedessero) e io la tenevo a braccetto. Portava una corta pelliccia di castoro, un cappellino di feltro coll'ala un poco abbassata sul viso delicatamente ravvivato sulle gote e colle labbra accese di rossetto. (Mi confessò poi che quel rossetto se lo dava di nascosto prima di uscire da scuola e se lo levava su per le scale di casa...). L'avrò baciata sì e no un paio di volte. Parola d'onore!... Naturalmente le parlavo d'amore e lei mi stava a sentire con una grazia, un'intelligenza e un non so che di pudico e di serio che mi inebriava. Non sapevo ancora precisamente se sarei giunto a fidanzarmi con lei; certe sere, tornando a casa commosso ed esaltato ne ero persuaso. Poi il tempo passò, l'inverno finì e le giornate cominciarono ad allungarsi. Non faceva più buio adesso nelle stradette che percorrevamo insieme... La prima volta che potei vederla perfettamente alla luce del giorno, ebbi una specie di stretta gelida, quel brivido che dà la doccia fredda di una disillusione. Perchè? domanderai. Era forse meno bella di quanto ti era apparsa? No, bella lo era con quel visino lieve come un petalo di fiore. Ma, vedi, così terribilmente giovane! Una bambina! Una bambina, capisci? Troppo lontana da me, troppo fredda, incomprensiva. Scherzare con lei non era possibile, sposarla meno che meno... E allora l'ho abbandonata, ma come si lascia cadere con dolcezza e silenziosamente un fiore che si è tenuto un po' di tempo in mano. Povera piccola Lilia! Un solo pensiero a suo riguardo mi tormenta, ed è che quel preciso giorno ella abbia capito, mi abbia letto in mente e ne abbia sofferto. Non lo crederai, ma è stata dignitosa come poche donne sono, non mi ha mai chiamato nè per telefono nè con qualche biglietto, è stata zitta zitta... E così anche questa piccola dolce cosa è finita. Come vedi certe volte si fantastica tanto e poi la realtà è come un soffio, un soffio profumato e svanito. Non pensiamoci più. Scrivimi di te ora. E' vero o no che sei fidanzato? Aspetto la notizia ufficiale. Addio e fin d'ora, auguri! — Il tuo *Edoardo*.

Lilia B. all'amica Rosina V.

... ecco tutto quello che avevo da raccontarti nei miei riguardi del tema «amore» che ti interessa tanto, curiosona cara! Ah, cioè, aspetta, ancora una cosa. Mi hai chiesto tante volte di quel mio *flirt* invernale e sempre mi sono scordata di parlartene e di dirti com'è finito. Eh, sì, finito. Cara mia. Male? No, nè bene nè male. E com'è già lontano!... Pare un sogno... Ti ho scritto che ne ero tanto felice? E' vero, non posso negarlo anche trattandosi di una cosa che è diventata pallida, svanita... Ricordo come mi batteva il cuore quando alla lezione d'inglese quella povera *miss* si levava il *pince-nez*, segno infallibile della fine, e io pensavo che lui era fuori ad aspettarmi come un eroe romantico, per qualunque tempo. Il male era che quella vecchia Rosa si ostinava a venirmi a prendere malgrado tutte le mie proibizioni. Ho dovuto poi darle quasi tutto quello che avevo nel salvadanaio perchè invece di venire con me andasse, di nascosto alla mamma naturalmente, a fare una partita alle carte con sua cugina! E che deliziose passeggiatine, cara mia!... Lui aveva un modo così appassionato di parlar d'amore, di curvarsi verso di me con un gesto così bello così dolce che se in quel momento mi avesse chiesto di sposarlo, gli avrei detto di sì, tanto andavo in estasi. Quand'ero a casa non facevo che pensare a lui e a tavola la mamma mi diceva: perchè lasci tutto nel piatto?... Tu hai bisogno d'un purgante, bambina! E io diventavo rossa, un po' per rabbia e un po' per paura. Così passò l'inverno, delizioso inverno, Rosina mia, quale mi pareva non sarebbe tornato mai più. Alla fine i giorni si sono allungati, la poesia del buio era bell'e finita. E vedi... E' triste doverlo confessare, ma colla luce del giorno, le cose sono cambiate. La prima volta che lo vidi bene proprio bene, provai, prima un senso di vergogna, poi un certo non so che indefinibile. Delusione? Forse. Fatto sta che il mio delizioso giovanotto mi apparve... Oh, Dio mio, non dico vecchio, ma quasi, con dei dettagli nel viso che non avevo mai potuto notare, un certo che di logoro, di stanco... Oh mai certo l'avrei voluto sposare!... E allora?... Lusingarlo? Promettere quello che non avrei potuto mantenere? Ho lasciato passare un giorno poi due senza lasciarmi vedere... Ho fatto la morta... Non l'ho visto più, non ne ho saputo più nulla. Mi rincrescerebbe solo che quel giorno mi avesse letto negli occhi quel che pensavo... E forse è stato così perchè non mi ha cercata più: chissà che avvilimento per lui, che dolore... Eppure, che farci? Ho capito una cosa, Rosina: che in amore o si soffre o si fa soffrire e bisogna pur scegliere fra i due mali, nevvero?... — La tua *Lilia*.

Carola Prosperi

LA NAVE «ELETTRA» sta facendo carbone a Genova e si prepara a partire per Rapallo, dove fra pochi giorni Marconi compirà nuovi esperimenti con le microonde.

Dietro lo schermo

Altri film italiani entrano in cantiere — L'ultima eco del Festival moscovita e nuovi orizzonti per l'obiettivo — Un romanzesco documentario sulla Mecca

In Russia, puoi ad aver fretta. Lo sfondo più o meno orientale della cosidetta anima slava deve essere stato scoperto dal primo occidentale che dovette attendere un quarto d'ora una scatola di cerini, due ore una colazione, tre un pranzo, e via dicendo. Chiusosi alla fine di febbraio il primo «Kino-Festivalia» sovietico, era quindi giusto che soltanto ora ci giungessero gli echi della stampa di laggiù; e che soltanto ora i santoni del Kino ci facessero udire le loro opinioni.

I fratelli Vassilieff sostengono che uno dei maggiori insegnamenti del Festival è stato che il cinema russo ha carattere e valore internazionali, mentre il cinema borghese è essenzialmente a sfondo nazionale; Dziga Vertoff giunge di rincalzo dicendo che la vera superiorità del cinema dei soviet consiste nel «contenuto»; Kozintceff gli tiene bordone affermando che la cinematografia dell'U.R.S.S. è la sola che possa esporre i fatti storici con la più obiettiva delle imparzialità; ed Heifets e Zarhi, infine, constatano come il cinema occidentale s'allontani ogni giorno dalla creazione di pellicole d'arte per accostarsi sempre più al film di propaganda. C'è da restare rimbecilliti. Se a Mosca, per quel Kino-Festivalia, non fossimo stati, e non ne avessimo visto ogni film, e qualcun altro per giunta, ci sarebbe ancora una volta da almanaccare sulle solite parole oscure che riguardo allo schermo giungono dalle rive della Moskvà; e si potrebbe ancora una volta restare interdetti di fronte alla mitica oscurità che per noi avvolgerebbe il cinema russo, e che per molti ne fu una delle più infallibili forze. Ma qui si tratta di adoperare le parole con il vero significato che hanno. Quando il cinema russo ha carattere e valore internazionali, non è perchè si oda negli altoparlanti il sol dell'avvenire; ma perchè è tipicamente, inconfondibilmente russo. Quando il cosidetto cinema borghese rinuncia a essere un'espressione nazionale, diventa senza carattere, amorfo, brutto: brutto com'è brutto un film russo che non abbia in sè nulla di russo. Il «contenuto» del film russo sarà l'obbligatorio «contenuto» della propaganda, quella stessa che faceva sbottare un delegato francese in un desolato «De la politique, toujours de la politique», e non si era che al quinto o sesto film; quella stessa che è la sola arbitra della veridicità di qualsiasi fatto storico, e alla quale il cinema occidentale sta avvicinandosi sempre più, a quel che ne dicono Heifets e Zarhi — la più allegra e cervellotica delle fantasie nelle quali possano cadere non appena si mettano a scrivere parecchi registi russi; tanto bravi, e attenti, e scrupolosi, e tormentati, invece, quando debbano fare soltanto il loro mestiere, quando debbano seguire soltanto la loro arte: fare dei film, e soltanto dei film.

***

Si è iniziata la lavorazione di *Il serpente a sonagli*, ed. Safr-Tiberia Film. Stabilimenti di produzione: «S.A.F.A.», Roma. Soggetto di Edoardo Anton, tratto dalla commedia omonima dello stesso autore. Sceneggiatura di E. Anton, R. Matarazzo, G. Giannini. Direttore di produzione: Gastone Bosio. Supervisore: Angelo Besozzi. Regista: Raffaello Matarazzo. Aiuto regista: C. M. Castrani. Interpreti: Olga Vittoria Gentilli, Niny Dinelli, Andreina Pagnani, Mercedes Brignone, Vevi Ferretti, Lilia Brignone, Eva Magni, Nino Besozzi, Franco Coop, Paolo Stoppa. Operatore: Gengarelli. Musiche dei maestri Ezio Carabella, C. M. Sisto. Architetture e arredamenti di Arnaldo Foresti.

S. E. il Conte Ciano, durante una sua visita a Sabaudia, si è trattenuto fra gli interpreti di «Passaporto rosso», assistendo alla ripresa di alcuni esterni.

In questi giorni si stanno girando gli ultimi esterni del film «Passaporto rosso», scene della vita degli emigranti italiani nell'America del Sud. Il film di pionieri ha trovato, per i suoi esterni, una terra di pionieri. Infatti si è riscontrato che la campagna che maggiormente assomigliava a quella del Sud America nella quale lavorano gli italiani, è la campagna boscosa intorno a Sabaudia. Quivi è sorto un villaggio di casette bianche tra fichi d'India e piante grasse. E quivi, sulle rive del Lago di Paola, che è stato ribattezzato per l'occasione Rio Negro, galleggia un battello a ruote, il *Santa Fè*, espressamente ricostruito dall'architetto Fiorini, che trasporterà sul fiume gli italiani che debbono raggiungere i loro posti di lavoro lungo il tracciato della ferrovia in costruzione. E si stanno pure girando gli ultimi esterni del film *Scarpe al sole*, sulle Dolomiti, a 2235 metri di altezza, presso il Rifugio Mussolini nei dintorni di Sesto Pusteria.

LAURA NUCCI in «Freccia d'oro» di Corrado D'Errico.

***

In *Comoedia* Henry De Forge propone una nuova forma d'attività cinematografica con quello ch'egli definisce «Ciné-Mariage». Un *Ciné-Mariage*, se abbiamo ben compreso, dovrebbe essere l'albo cinematografico d'una luna di miele. Un rosso e sorridente susseguirsi di primi piani, un azzurro dimenticarsi in un dolce palpito, sul ron-ron del microfono che fa le fusa. E' certo una trovata. Potrà sostituire la fotografia «formato gabinetto», dove lui si ricorda dell'altra «posa» che si fece quando ebbe i galloni da caporale, e mette un'altra volta la mano su di un fianco, il gomito a squadra, e un'altra volta guarda il numero quarantatre; mentre lei caccia nell'obbiettivo due occhi atterriti, come se quella sua luna tutta di miele foriera fosse soltanto di tempeste. Il De Forge crede sul serio alla sua pensata, e s'indugia a illustrarne i significati morali, e gravemente afferma che la proiezione del breve film, più tardi, potrà risolvere parecchi dissapori coniugali. (Ve l'immaginate quel marito, a corto ormai d'argomenti, che dice alla moglie, più che mai inviperita: — Aspetta un momento, vado a prendere il proiettore). Però, se la faccenda dovesse attecchire, quanto daffare per il viaggio di nozze del pescecane. Un regista, due operatori, autocarro sonoro, una dozzina di schermi rifrangenti, almeno una dozzina di lampade; e cinquantamila metri di pellicola.

***

Una realtà davvero romanzesca sarebbe stata vissuta da una donna francese, moglie a un mussulmano, un certo Dahabi. Sarebbe riuscita a riprendere per mezzo di un apparecchio portatile le cerimonie religiose della Mecca. Come forse non vi sarà noto, entro il recinto della Città Santa è vietato introdurre apparecchi fotografici o cinematografici. Pena la morte. Era quindi questo uno dei più pericolosi reportages cinematografici. Pare che il film già sia giunto in Europa; e che le sue origini siano in un'offerta di sessantamila dollari che una Casa editrice americana ebbe ad offrire alla donna, cinque anni or sono, per una numerosa serie di riprese della Mecca. La donna avrebbe aderito a condizione che si attendessero quattro anni. Suo marito aveva da tempo divisato di compiere per allora un pellegrinaggio alla Città Santa: non le sarebbe stato difficile accompagnarlo e non destare sospetti. Pare che la signora Dahabi si sia servita di un apparecchio di ripresa appositamente costruito, che ella potè nascondere tra le pieghe della sua veste. Le bobine erano di cinquanta metri ciascuna. Al massimo se ne poterono riprendere due al giorno. Eppure, il materiale complessivamente girato pare giungere ai quattromila metri. Ciò che donna vuole, Allah lo vuole.

***

L'Associazione Francese per la Fotografia e la Cinematografia nelle Scienze comunica che il dott. Djan sarebbe riuscito a ottenere un obiettivo d'apertura F. 0,53, composto di parecchi gruppi di lenti, una delle quali a superficie «asferica»; e che con questo obiettivo si è potuto avere una soluzione efficientemente pratica della radioscopia filmata.

***

Il «Comitato dei Pompieri» del Consiglio della Contea di Londra ha accuratamente esaminato la proposta intesa ad annettere alla «Brigata del Fuoco» un servizio di riprese cinematografiche che, a sentir loro, riuscirebbero di un grande valore culturale e documentario. La proposta ha avuto in linea di massima accoglienze favorevoli. Auguriamoci di veder presto opere di un grande valore culturale e documentario; tuttavia, quando in un bell'incendio tutto sarà pronto per spegnere il fuoco, e le lance saranno puntate, e la folla tenuta a dovere, e le scale aeree pronte all'abbordaggio, che soddisfazione, per l'impazienza di quel padron di casa, sentirsi rispondere: non possiamo incominciare, manca ancora l'operatore.

m. g.

Un'inquadratura di «Amore», di Carlo L. Bragaglia.

I volontari della "21 Aprile„

AVELLINO, luglio.

I righi che seguono non vogliono essere un vero e proprio articolo, un saggio più o meno coloristico su quella che potrà forse essere definita una vigilia d'armi, ma semplici, disadorne impressioni di un volontario, spunti per articoli che cure più facili e più rudi impediscono, adesso, di scrivere.

NUOVI ARRIVI. — La scena si ripete quasi ogni giorno perchè quasi quotidianamente sopraggiungono nuovi reparti di CC. NN. destinate alla nostra Divisione. Ma non si creda che l'abitudine la faccia sembrar monotona o appena meno interessante: di fronte a noi stanno uomini e animo con quel che di nuovo e naturalmente misterioso porta in sè ogni creatura. Lucani, campani, calabresi, molisani, abruzzesi, pugliesi, questa gente ha sul volto i segni dell'antichissima nobiltà della sua terra; profili decisamente sagomati, nasi forti e imperiosi, limpidi occhi, fronti aperte, svelti agili corpi. Che siano soldati lo vedi dall'uniforme, che siano degni di esserlo lo capisci dal modo con cui salutano i capi. E' allo sguardo chiaro e diritto che essi affidano di confessare l'ardore che li anima. Quella luce s'incontra con l'altra che scintilla sovra i lucidi pugnali sguainati, ferme saette nel sole.

Stanno rigidi come statue nella posizione del «*Presentat'arm!*» allineati in quadruplice schiera sul piazzale della stazione, appena scesi dal treno di Lecce. Accanto al seniore comandante, l'alfiere innalza la nera fiamma di combattimento dalla lancia inflorata. Ecco il Generale. Come ogni volta, si è recato alla stazione per ricevere i Militi, per misurarne subito con l'espertissimo occhio la preparazione e il vigore. Chiama al suo fianco il comandante del battaglione e passa in rivista gli armati. Poi si porta a mezzo della piazza e parla alle truppe.

Bella su ogni altra è l'eloquenza militare, la sua eleganza essendo squisita poichè unisce la forza alla semplicità. Si aggiunga che i capi militari sono essenzialmente conoscitori di uomini, cosicchè le loro parole giungono diritte al cuore di chi ascolta. Usi al comando, sdegnano le mollezze che blandiscono l'uditorio al pari delle ampollosità retoriche che dovrebbero esaltarlo. Tale l'eloquenza del generale di divisione Giacomo Appiotti, combattente con gli Alpini in Eritrea, in Libia e nella guerra del mondo, poi comandante la Divisione di Udine, oggi capo dei volontari della «XXI Aprile». Il Generale indossa, come sempre da che ha assunto il comando della nostra Divisione, la camicia nera sotto la giubba grigioverde. E' un altro segno che la Rivoluzione s'è fatta Esercito e che l'Esercito è, come del resto fu nel Risorgimento, una formidabile forza rivoluzionaria, e perciò creatrice, della Patria.

Il Generale elogia gli ufficiali e i militi per il superbo portamento. «*Voi — dice — vi siete presentati come dei veterani. Voi meritate degni del supremo privilegio che il Duce vi ha riconosciuto accogliendo la vostra domanda di servirLo da volontari in armi. All'ardore del vostro entusiasmo, unitevi la severità della più consapevole disciplina e la perizia del più preciso addestramento. Io sono fiero di comandarvi. Saluto al Re! Saluto al Duce!*». Il duplice grido di *Viva il Re* e dell'*A noi!* tuona d'attorno e s'inalza quasi come messaggio di battaglia e di vittoria. Poi il Battaglione sfila dinnanzi al Generale avviandosi per l'erta strada che conduce al centro della città e di là agli accampamenti fra ali di popolo che saluta questa giovinezza guerriera con il canto della Rivoluzione guerriera e giovane.

POESIA.

Il moschetto il moschetto che noi
(portiamo
ce lo ha dato ce lo ha dato
[Mussolini.
Volontari sempre A noi!
per l'Italia e per Savoia.
Noi terremo la Vittoria
per il Duce e per il Re!

Queste canzoni ringiovaniscono le strade polverose e annunciano agli abitanti dei villaggi irpini l'arrivo dei Volontari del Duce. Sulle soglie degli usci si fanno le donne con nidiate di bimbi. Pudiche e ritrose donne di montagna, le giovani mamme guardano sorridenti, estatiche le Camicie Nere e protendono loro, stretti fra le affettuose braccia, i figlioletti che agitano bandierine di carta tricolore. Molti militi hanno lasciato a casa moglie e figli. Una malinconia gentile, che è però anch'essa un segno di forza, passa come lievissima ombra sugli occhi maschi. Musiche e poesie inespresse gonfiano i cuori.

GLI ACCAMPAMENTI. — Centro e motore della Divisione è il Comando che ha sede in una scuola di Avellino. Tutt'attorno Avellino sono «attendate» le tre Legioni, i reparti autonomi ed i servizi. Ogni giorno il Comandante, o il Vice Comandante, visita i reparti, assiste alle esercitazioni, li sorprende durante le marce.

La vita che si conduce quassù è sana ed è dura. Conosciamo i colori e fino ogni sfumatura dell'alba. A sera il sonno ci coglie appena coricati, con l'immediatezza e la violenza del sonno dei ragazzi.

Nelle pause brevi e metodiche, ognuno si dedica alla corrispondenza. Immagini inaspettate fioriscono dalle penne inesperte e fantasiosi pensieri. Parole di guerra e parole d'amore. Un milite ha concluso la prima lettera alla sposa con questa frase stupenda: «*Il mio core a te, la mia vita a Mussolini*». Parole simili — voi sapete — scrisse una volta, nel romanzo del Nievo, un volontario di Garibaldi. E, del resto, non è, quest'ora che viviamo con così intensa passione, un ritorno allo spirito del Risorgimento? Non è questa la vittoria totale e mirabile di quello spirito? Esso ha conquistato tutte le anime, è penetrato nel vivo di ogni coscienza. Quel che era patrimonio ideale di elette minoranze anticipatrici è oggi coscienza vivente e operante di tutti. I volontari portano veramente la coscienza dello Stato. Gente di molte stirpi, siamo una stirpe sola: «*Roma è il nostro orgoglio ed il nostro coraggio*». Una perfetta fusione spirituale è stata operata sotto il segno di Mussolini.

Guardate queste centurie: sono le Camicie Nere della 253.a Legione. Hanno eseguito or ora, in canottiera e calzoncini, sotto la sferza magnifica del sole, esercitazioni difficili e faticose, perfetti strumenti di una volontà precisa. Essi sanno che il Generale può sopraggiungere da un istante all'altro, essi vogliono che il comandante abbia di loro una impressione incancellabile. Perchè il Generale è anche il padre. Infatti, sopraggiunto, egli li chiama: «*Figlioli, bravi!*». Questo Generale piemontese comandante di una Divisione tutta composta di meridionali, e la così evidente comprensione e corrispondenza ideale tra lui e i suoi uomini, figli del sognante solare mitico sud della Patria, non sono forse testimonianze della perfetta unità del popolo? E quale sarà il frutto completo di questa unità, raggiunta a costo di tanto sacrificio e dunque di tanto amore, se non il perfetto Italiano di Mussolini, operaio e guerriero?

E che cosa ha scritto Concettina P., madre di un volontario, al Generale? Ha scritto: «*Mio figlio Peppino è sempre stato il più bravo alla scuola e all'officina. Io lo affido a Lei, illustrissimo signor Generale, perchè guardi che sia il più bravo anche da Camicia Nera e da combattente che ha voluto esserlo perchè lui dice che il Duce nostro vuole dare all'Italia nostra il primato e lui deve essere sempre con i primi*».

Carlo Antonio Avenati

COME ARRIVANO ALLA STAZIONE DI AVELLINO I VOLONTARI DELLA DIVISIONE CC. NN. «21 APRILE»

Libri ricevuti

VALENTINO PICCOLI: «Il martirio di Nazario Sauro» (Ed. Mondadori, Milano). L. 8.

LUIGI VOLPICELLI: «Tra la Scuola di oggi e quella di domani» (G. B. Paravia e C., Torino). L. 3,25.

L'opera del Genio Italiano all'Estero: «Gli artisti in Germania». Volume secondo (Libreria dello Stato, Roma).

LIVIA ALBERTINA FORNABOLI: «Enrico A. D'Albertis» (Ed. Bozzo e Coccarello, Genova). L. 15.

Prof. GIUSEPPE FALCO: «La serenologia nel Codice Penale Italiano» (Soc. Palermitana Ed. Medica, Milano). L. 16.

Prof. ENNIO RIZZATTI: «La traumatologia del cranio e del cervello nella pratica medico legale» (Soc. Palerm. Ed. Medica, Milano). L. 45.

GILBERTO BERNASCONI: «Le Guerre e la Politica dell'Italia nell'Africa Orientale» (Ed. La Prora, Milano). L. 15.

Prof. VINCENZO PALMIERI: «Denatalità, la grande insidia sociale vista da un medico» (Soc. Palermitana Ed. Medica, Milano). L. 16.

ATTILIO ROTA: «Genova», carme (Ed. La Prora, Milano). L. 5.

Dott. Arch. GIUSEPPE VACCARO: «Schemi distributivi di Architettura» (Librerie Italiane riunite, Bologna). L. 30.

Istituto Nazionale di Economia Agraria: «Caratteri e problemi della Risicoltura italiana» (presso l'Istituto stesso, Roma). L. 30.

DORA FELISARI: «Le sette Principesse» (Ed. La Prora, Milano). L. 12.

ALFIO TORRISI: «Alla deriva», romanzo (Arti Grafiche Scuderi, Catania). L. 6.

GIULIO BARNI: «La Buffa», canzoni (Stabilimento Tipografico Mutilati, Trieste).

GUGLIELMO PETRONI: «Versi e memoria», liriche (Ed. Guanda, Modena). L. 8.

GIOVANNI DI JASIO: «C'era una volta» (Ed. Quaderni di Poesia, Milano). L. 10.

L'avventura è finita

I temperamenti lirici e fantastici devono andar cauti e circospetti a scrivere romanzi. Certo ogni romanzo — ogni arte — è pura fantasia, e nuclei lirici sono alla radice dell'espressione, di qualsiasi espressione poetica: ma noi intendiamo un certo «compiacimento» lirico, un certo «soggettivismo» fantastico, che si rivelano pel continuo e intempestivo intervento della persona dell'autore nella serie degli avvenimenti narrati, tra i personaggi del racconto. Quando Cesare Meano, or è qualche anno, scrisse *Questa povera Arianna*, accennammo a tale sua tendenza come a una vera e propria contaminazione che intaccava l'integrità di un'opera d'arte, pur fresca, viva e delicata. Oggi Cesare Meano ha scritto un altro romanzo — *L'avventura è finita. Casa Editrice Giuseppe Gambino* — e certo il suo temperamento, la sua natura poetica, son rimasti fondamentalmente quelli; ma egli ha ottenuto su di sè una bella vittoria, è riuscito a dominare le tentazioni aberranti e indiscrete, e a immedesimare il tono del suo spirito con la specie del racconto, facendone un tutto ben diversamente omogeneo, e per dir così obbiettivo. Obbiettività gonfia di venti primaverili, colma di aspirazioni e sogni e malinconie, ma che ha pure una sua misura, una consistenza riconoscibile; l'afflato soggettivo e liricheggiante diviene, a suo modo, realtà romanzesca, tenera e commovente. Innanzi tutto lo stile: s'è fatto più robusto, meno indulgente ai vezzi, alle civetterie, alle graziette — ora è aderente alla narrazione, sciolto e agile. Anche nelle variazioni — frequenti — nei brani descrittivi, inseriti un po' ovunque, esso procede con una speditezza lieve che è di per sè assai piacevole, che costituisce di per sè una ragione d'interesse: il lettore è trascinato da questa scrittura abile e patetica, come in altri libri lo sarebbe da stimoli di ben più immediata curiosità. E approfittiamo del momento per osservare che l'interesse non manca al romanzo del Meano, ed è spesso vivace, ma non nasce dagli eventi, dalla concatenazione dei fatti, bensì dalla concatenazione degli stati d'animo, da una segreta partecipazione cui siamo indotti, dalla pietà, dall'affetto per questi personaggi così fragili, così gentili, o meglio dalla connivenza con i loro turbamenti, e le gioie e i dolori.

Si parlava dello stile; aggiungeremo ora che anche nella creazione del mondo del romanzo il Meano ha raggiunto — a suo modo, si è detto prima — notevole concretezza. A suo modo, poichè questi personaggi non tanto sono mossi da interessi e ragioni di vita, quanto da emozioni, e non tanto da emozioni, quanto da fantasie. Ma l'importante è che questi conflitti chimerici, questo muoversi sulle ali, questa iridescenza spirituale, abbiano trovato i propri limiti, si siano realizzati in adeguata narrazione. L'importante è che la fantasia di Meano si sia creata una sua favola, e che questa favola non abbia poi bisogno di troppe sollecitazioni o allettamenti. E' vero: si ha un po' la sensazione che l'autore conduca l'opera dove vuole lui; a libro chiuso si ha anzi la certezza ch'egli, malinconico ottimista, l'abbia proprio condotta a un finale obbligato: ma ciò non toglie che il racconto si svolga in una sua tipica atmosfera, ed abbia una sua vita morale e sentimentale, delicata, spesso intensa. La psicologia è fissata appena nei suoi tratti essenziali, nei dati inevitabili; poi s'apre sui margini amplissimi e talvolta arbitrari della fantasia. Psicologia pittoresca, colorita; ed ecco la ragione di tutte quelle divagazioni, quei quadretti, quelle varietà descrittive, che sono in sè garbatissime, ed hanno il compito di illustrare stati d'animo e sentimenti; di qui la possibilità nei personaggi di sfiorare la vita, la più crudele e aspra vita, senza esserne divorati, o di superare i momenti difficili del dubbio, del sospetto, della gelosia, dell'inganno, con un volo tanto leggero che pare un sogno, o anche di mutare di punto in bianco il proprio tormento in rassegnazione e bontà, come il signor conte, che da quel personaggio appassionato e doloroso ch'egli era — e per questo vecchio innamorato il Meano ha scritto alcune delle sue più belle pagine, di un accoramento rintuzzato, sospeso, che vi punge il cuore — si muta in compiacente nonnino, in benefico mago che conduce tutta l'avventura a buon fine. Così si comportano i personaggi, tra il capriccio e la rassegnazione, mentre gli eventi si fanno favorevoli; ma non è poi gran male, attesochè con questa fantasiosa esistenza simpatizzano e commuovono.

Concludendo, se per questo genere d'arte, sospesa tra vita e fantasia spesso con palese artificio — arte assai diffusa oggi — formuliamo, in genere, tutte le nostre riserve, nel caso particolare riconosciamo con piacere, che questo giovane scrittore ha composto un libro cui misura e dignità d'arte non mancano, nè manca ispirazione gentile, nè quella tenerezza che dà scorrevole impulso al racconto. Al centro v'è Dianora, l'ingenua, bontempelliana Dianora: creatura che vive mezza in terra e mezza in cielo; e intorno uomini e cose: e a tutti, cose e uomini, ci si vede attraverso, per trasparenza. E questa è la grazia lirica dell'autore. Che si rivela anche molto abile e bravo; per quanto in certe pagine il suo fare sia poi meno sicuro e un po' stanco. Quando il grosso dell'avventura si addensa pare ch'egli divenga più incerto e vago. Il contatto della realtà, della greve realtà, non sempre giova al Meano; ma egli, che già in questo volume dimostra gran progresso d'arte, saprà affrontarla ancora e meglio, non per abdicare ai doni della sua natura lirica; ma per trovare nel romanzo, e in quanto romanziere, uno sfogo anche più dissimulato e segreto della fantasia.

Francesco Bernardelli

Italiani e francesi si sono divisi gli onori nelle due tappe di ieri

Archambaud vince in linea e Di Paco a cronometro

Bergamaschi avanza al 5° posto nella classifica generale - Maes è sempre primo, seguito da Magne - Il ritiro di Trueba Ezquerra e Canardo - Anche Bertoni e Camusso migliorano le loro posizioni - Oggi riposo ad Evian

RAFFAELE DI PACO, il più simpatico e più capriccioso dei «tricolori» al Tour, in una originale caricatura di Cattaneo.

(Dal nostro Inviato)

Evian, 8 notte.

Di Paco non ha fatto il doppietto che aveva promesso, ma il colpo che gli è riuscito è così bello che possiamo contarlo per due. Se egli non ha vinto la volata nella Belfort-Ginevra (e non solo perchè Archambaud con un colpetto finale ha risolto da sè il problema del più veloce sul velodromo svizzero, ma perchè egli in quel momento non faceva già più parte del gruppo di testa) la cosa ci può dispiacere, ma non impressionare, dato che fu frutto un po' del capriccio e un po' della sorpresa. Ma che egli abbia battuto sui 58 chilometri della Ginevra-Evian tutti i migliori passisti di Francia, Belgio, Germania, Spagna e Svizzera, più, naturalmente, gli italiani presenti, supera le nostre previsioni, ci allieta e ci inorgoglisce e getta un altro po' di cemento alle basi della situazione e delle possibilità della nostra squadra.

Il colpo di Archambaud

Ma, prima di parlare della parte più bella della giornata, voglio liquidare quella che mi richiede forse una più ampia cronaca, ma ben più ristretto commento. La Belfort-Ginevra è stata un freddo e nudo prologo della Ginevra-Evian, nel senso che i corridori, nella mattinata, non hanno avuto altra preoccupazione che di quello che li attendeva nel pomeriggio e nessuno ha voluto arrischiare lo sforzo che gli potesse compromettere la severa prova individuale, considerata da tutti un po' quella del fuoco perchè il suo risultato avrebbe, a rigor di logica, dovuto, poi, ripetersi altre tre volte (chè le tappe a cronometro individuali sono quattro) e le conseguenze sulla classifica, quindi, moltiplicarsi per altrettante. Se la corsa non si è chiusa con la prevista volata, la si è dovuto soltanto all'iniziativa dell'irrequieto e intelligente Archambaud, il quale, quando la compattezza del gruppo alle porte di Ginevra lasciava pensare che il pronostico si sarebbe avverato, ha creduto bene di smentirlo; con uno di quei suoi gesti che gli sono soliti e che rispondono al suo temperamento, ha forzato la mano e se n'è andato a tagliare da solo il traguardo, facendo fronte alla pur vigorosa reazione belga. I francesi non si sono troppo interessati di questo episodio che volgeva a vantaggio di uno dei loro e i nostri, presi, come spesso capita loro, in velocità, dovettero accontentarsi di rimanere nel gruppo che si battè per il quarto posto.

Tentativo fallito

Ecco come si giunse a questo episodio conclusivo. Cominciava a far giorno quando la carovana del Tour si riunì a Belfort. I corridori, in maglia e calzoncini, erano lividi e battevano i denti dal freddo. Anche Pélissier, nonostante fosse l'unico, da vero arbitro d'eleganza e campio di previdenza, a indossare un bel paio di gambali di lana, sbattacchiava le interminabili braccia e saltellava sulle gambe da trampoliere per non sentirsele ghiacciare.

Allo stesso scopo, non appena fummo in marcia, Vietto tentò la prima scappata che si spense da sè. Vignoli la seconda che fu repressa da Mauclair, Vervaecke e Pélissier, e Leducq con Gianello e Vervaecke inscenò la terza, che avrebbe dovuto essere assai più seria. Essi, infatti, presero presto un minuto di vantaggio, che aumentò quando un passaggio a livello chiuso rallentò e tagliò in due, per il passaggio del treno, il gruppo che inseguiva; poi la seconda parte si spezzò in tre segmenti, cosicchè si ebbero quattro nuclei di inseguitori, nel primo dei quali era rimasto Bertoni con Magne, la maglia gialla, altri belgi e francesi; nel secondo, Gestri; nel terzo Bergamaschi, Rimoldi e Vignoli; nel quarto Giacobbe, Morelli e Teani; e quando quelli del primo nucleo si accorsero che mancava Bergamaschi, strinsero lega per rendergli duro l'inseguimento.

Quattrocento metri separavano le due formazioni e tanti rimasero per un pezzo, chè tutte e due marciavano sulla media di 35 chilometri. A St. Hipolito (Km. 45) di 45 secondi era il distacco che Magne cercò di far salire sulla salita seguente, abbastanza lunga ma facile, e Bergamaschi, invece, riuscì a far diminuire di poco. Fu solo sull'altipiano che avvenne il ricongiungimento.

Nel frattempo si era verificato un fatto di una certa importanza, il ritiro di Trueba, Ezquerra e Canardo. I tre spagnuoli scesero di macchina e entrarono in un'osteria, dove si sedettero tranquillamente a un tavolo ordinando un bel pollo arrosto con insalatina fresca. Non avevano l'aria di star molto male, ma, a interrogarli, uno diceva che aveva la febbre, l'altro che aveva male a una caviglia e il terzo accusava mal di denti. Mezza squadra spagnuola era diventata di colpo un ospedale ambulante! Naturalmente c'era poco da credere alla malattia di questi signori che più probabilmente era un'insanabile discordia con i compagni nel dividersi la torta che si prospettava assai scarsa.

Archambaud se ne va...

Una volta che anche altri ritardatari ebbero ripreso, si cominciò a marciare a 35 all'ora con il vento a favore scendendo verso il piano e imboccando i lunghi rettilinei ondulati che sembravano guide di linoleum grigio stese sul tappeto verde dei prati che declinavano a sinistra fino alle foreste del Giura e a destra si perdevano a vista d'occhio. La monotonia del paesaggio, la temperatura che saliva e intontiva, quasi a compensare dei brividi dell'alba, la malavoglia dei corridori, facevano calare sempre più l'andatura e la media: quella a 28 e questa a 31 a Chamagnol (km. 82).

La salita al colle delle Saclas, fatta in due gradini sull'altro che gravosi, non vide che un bel comando di Lapébie che con Bergamaschi, Moineau, Danneels, Vervaecke, Le Grevès, Gestri, prese duecento metri e poi li perse ad opera di Bertoni. Con un'energica tirata di Archambaud si giunse sull'altipiano. Poi si ricominciò a salire sotto il tiro di Coque. Una scappata di Bergamaschi, Chocque e Gestri nella discesa, ebbe termine al controllo di Morez, dove la media era calata a poco più di 26. La salita della Faucille non vide maggior accanimento e non diede molto più brillanti risultati. Vi condusse dapprima Leducq con Magne; poi accelerò Hartmann e terminò, senza andare, Archambaud. Però, se non c'era stata lotta, l'ascesa non era stata di generale gradimento, perchè alla fine solo una trentina di uomini era rimasta al comando e, fra essi, Bergamaschi, Camusso, Bertoni, Vignoli, Morelli, Rimoldi, Giacobbe. Ad uno scatto di Garnier fecero subito fronte Vignoli e Hartmann e quest'ultimo, in vena di prodezze, giunse primo in vetta. In premio della sua generosità fece, nella discesa, una caduta che gli costò un pedale; ma potè riparare in tempo per essere coi primi al passaggio della frontiera svizzera. Mancavano pochi chilometri all'arrivo e, sul rettilineo che immetteva in città e dal quale si prendeva la circonvallazione per andare al velodromo, Archambaud fece uno scatto sull'altro e finalmente riuscì ad andarsene da solo. De Caluwé fu il più tenace nell'inseguimento e Danneels dietro di lui; gli altri diedero partita vinta. I tre giunsero staccati di pochi secondi. Il gruppo fu fermato all'entrata della pista e poi lasciato di nuovo in libertà per la volata. Dopo la campana Morelli prese la testa, seguito da Rimoldi e Stach. Era evidente che il primo faceva il giuoco del secondo per fargli vincere il premio della categoria individuale; ma Rimoldi tenne duro sino a 50 metri, poi fu rimontato dal tedesco.

La lotta tra Magne e Di Paco

Le partenze a cronometro cominciarono alle 14.15 e si seguirono ogni minuto. Partirono prima i numeri dispari della classifica generale, a cominciare dalla coda; poi, nello stesso ordine, i pari. Così il primo fu Janvier e ultimo Magne. Archambaud fu 15.o, Leducq 31.o, Morelli 34.o, Lowie 39.o, Gestri 39.o, Vervaecke 40.o, Speicher 41.o, Romano Maes 42.o, Lapébie 45.o, Vignoli 46.o, Di Paco 46.o, Rimoldi 57.o, Bertoni 65.o, Bergamaschi 81.o, De Caluwé 83.o, Magne 84.o. Andai a controllare i passaggi ad Annemasse, cioè al 19.o chilometro, dopo il leggero dislivello del passo de la Stalle. Ed ecco i migliori tempi qui rilevati: Magne, che aveva raggiunto e lasciato De Caluwé e poi Bernard, Bergamaschi e Le Grevès, che gli si erano bellamente attaccati a ruota, aveva fatto il miglior tempo; poi venivano Archambaud a 1'28". Romano Maes, che aveva superato Speicher, caduto, a 1'55", Mauclair a 2'16", Lowie a 2'20", Di Paco a 2'25", Leducq a 2'45", Lapébie a 2'52", Neuville a 2'55", Morelli a 3', Pélissier a 3'15", Gestri a 3'28", De Caluwé a 3'31"; Camusso, che era stato raggiunto da Leducq, a 3'45", Bertoni, che aveva raggiunto Stoepel, a 3'48", Vervaecke a 3'50", Thierbach a 3'59", Vignoli a 4', Garcia a 4'8", Vietto a 4'17".

Come si vede l'inizio di Magne era stato davvero travolgente. A questo punto, per quanto segnasse poco più del terzo della gara, il francese sembrava sicuro vincitore, tanto più che una vettura ufficiale intervenne per far stare lontani dalla sua ruota quelli che egli aveva raggiunto e che ora lo seguivano. Ma verso la metà del percorso Magne cominciò ad accusare il peso della fatica e tanto Bergamaschi quanto Le Grevès non solo lo ripresero, ma lo lasciarono. Chi, invece, compì una seconda parte davvero spettacolosa, fu Di Paco, che riguadagnò posizioni su posizioni e quando tagliò trentottesimo il traguardo (si noti che egli era partito 47.o) si rilevò che egli aveva già battuto Archambaud, Mauclair, Leducq, Romano Maes, Vervaecke e Speicher, cioè tutti i più pericolosi che aveva davanti a sè. Ormai non c'era più che Magne che potesse batterlo. Eravamo sul traguardo, cronometro alla mano, in attesa di avere dalla lancetta il responso al quesito che ci assillava. Scadde il minuto ancora utile per il francese; passarono altri 10, 20, 30, 40, 50 secondi e solo allora un grido della folla annunciava che il suo beniamino stava per giungere. Avrebbe egli compiuto l'ultimo tratto di rettilineo nei dieci secondi che ancora mancavano? Magne, incitato dall'urlare della gente, compì in volata gli ultimi cento metri; ma il cronometro scattò l'attimo fatale due secondi prima che Magne tagliasse il traguardo. Di Paco aveva vinto. Bellissima vittoria, questa, che conferma quelle doti di agilità che il toscano aveva già messo in luce nel finale della Charleville-Metz.

Nella mattinata Di Paco era di pessimo umore e si era disinteressato della gara al punto di non impegnarsi quel po' che sarebbe bastato per non perdere contatto sulla Faucille. Poi cambiò idea e volle vincere ad ogni costo. Se non bisognasse prendere la gente, specie quella stramba, com'è, abbracciarsi in questo momento Di Paco dopo avergli dato quello che si dà ai ragazzini capricciosi.

Qual'è il resto del bilancio della giornata? Bergamaschi ha perduto altro terreno nei confronti di Magne e Maes, pur avendone guadagnato su Speicher, Vervaecke e Gestri e passando al quinto posto in classifica, avvicinandosi anche a De Caluwé. Avanzano di posizione Bertoni e Camusso, oltre Di Paco; ma Gestri perde il comando della classifica degli individuali.

Su questi risultati, sull'attuale situazione della classifica e sui rilievi cui hanno dato motivo queste prime cinque tappe, si intratterrò domani, nella giornata di riposo che ci è concessa prima di metterci sulle strade delle Alpi.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo della Belfort-Ginevra

1. ARCHAMBAUD (Francia) che copre i km. 262 del percorso in ore 8,21'22" alla media di chilometri 31,354 (abbuoni 1'30", come vincitore di tappa, e 43" di anticipo sul secondo, cioè 2'13"; tempo con bonifica: 8,19'9"); 2. De Caluwé (Belgio) 8,22'5" (con abbuoni: 8,21'20"); 3. Danneels (Belgio) 8,22'35"; 4. Stach (Germania) 8,22'53"; 5. Rimoldi (Italia) 1° degli individuali; 6. Morelli (Italia), 7. Neuville (B.), 8. Romano Maes (B.), 9. Cloarec (1° dei turisti routiers) tutti nello stesso tempo; 10. a pari merito: Vervaecke (B.), Bergamaschi (I.), Bertoni (I.), Camusso (I.), Vignoli (I.), Giacobbe (I.), Thierbach (G.), Hodey (G.), Leducq (F.), Speicher (F.), A. Magne (F.), Vietto (F.), S. Maes (B.), Lowie (B.), Gestri (I.), Roth (G.), Fontenay (F.), Pélissier (F.), Hartmann (Sv.), Unbenhauer (G.), Digneff (B.), Granier (t. r.), Mauclair (F.), Hubatz (t. r.), Cogan (t. r.), Ruozzi (t. r.), Bernard (t. r.); 37. Gianello 8,26'54"; 38. Moineau 8,28'10"; Thietard, id.; 40. Demetrio, id.; 41. Ickes, id.; 42. Cepeda, id.; 43. Fayolle, id.; 44. Berty, id.; 45. Prior, id.; 46. Chocque, id.; 47. Bachero, id.; 48. Garnier 8,28'57"; 49. Alvarez 8,29'40"; 50. Cardona, id.; 51. Debenne, id.; 52. J. Aerts, id.; 53. B. Faure 8,32'22"; 54. Renoncé, id.; 55. Lapébie, id.; 56. Le Grevès, id.; 57. Merviel, id.; 58. Kijewski 8,36'1"; 59. Hardiquest, id.; 60. Pomarède, id.; 61. Garcia 8,38'25"; 62. Bernardoni, id.; 63. Philipp, id.; 64. Lachat, id.; 65. Haendel, id.; 66. Stettler, id.; 67. Amberg 8,38'49"; 68. Pistagne 8,40'23"; 69. Bertocco, id.; 70. Ladron 8,42'42"; 71. Weckerlin, id.; 72. Teani 8,45'33"; 73. Di Paco, id.; 74. Kutschbach 8,48'38"; 75. Stoepel, id.; 76. Krauss 8,52' e 25"; 77. Figueras, id.; 78. Heide 9,3'43".

Ritirati: Ezquerra, Trueba e Canardo, tutti e tre spagnoli, nonchè i tre turisti-routiers francesi Janvier, Cornilini e Leroux.

La classifica della Ginevra-Evian

1. RAFFAELE DI PACO (Italia) che copre i 58 km. della Ginevra-Evian in ore 1,37'24", alla media oraria di km. 35,725 (abbuoni: 1'30" quale vincitore di tappa, 2" per il vantaggio conservato sul secondo, in totale 1'32"; tempo con abbuoni: 1,35'52");

2. MAGNE (Francia) 1,37'36" (con abbuoni 1,36'45"); 3. Archambaud (Francia) 1,37'31"; 4. Romano Maes (B.) 1,38'4"; 5. Mauclair (1.o dei turisti-routiers) 1,39'; 6. Bernard (2.o t. r.) 1,39' e 38"; 7. Bergamaschi (Italia) 1,39'30"; 8. Lowie (B.), primo individuali, 1,39'50"; 9. Le Grevès (F.) 1,40'36"; 10. Pélissier (2.o individuali) 1,41'38"; 11. De Caluwé (B.) 1,41'37"; 12. Vervaecke (B.) 1,42'2"; 13. Lapébie (F.) 1,42'5"; 14. Thierbach (G.) 1,42' e 33"; 15. Speicher (F.) 1,42'38"; 16. Garnier 1,42'40"; 17. Leducq, id.; 18. Neuville 1,42'53"; 19. Gestri 1,43'5"; 20. Bertoni 1,43'10"; 21. Debenne 1,43'15"; 22. Cardona; 23. Syl. Maes; 24. Morelli 1,43'50"; 25. Camusso 1,44'13"; 26. Stoepel; 27. Berty; 28. Giacobbe 1,44'36"; 29. Danneels; 30. Granier; 31. B. Faure; 32. Cloarec; 33. Ruozzi; 34. Vignoli, 1,45'11"; 35. Unbenhauer; 36. Moineau; 37. Kutschbach; 38. Cognan; 39. Roth; 40. Alvarez; 41. Teani 1,47'23"; 42. Digneff; 43. Prior; 44. Granier; 45. Haendel; 46. Bertocco; 47. Cepeda; 48. Stettler; 49. Thietard; 50. Hardiquest; 51. Bachero; 52. Vietto; 53. Aerts; 54. Merviel; 55. Ubeta; 56. Rimoldi 1,50' e 39"; 57. Kraus; 58. Fayolle; 59. Hartmann; 60. Pistagne; 61. Lachat; 62. Weckerlin; 63. Pomarède; 64. Kijewski; 65. Philipp; 66. Renoncé; 67. Bernardoni; 68. Hodey; 69. Stach; 70. Ladron; 71. Ickes; 72. Gianello; 73. Heide; 74. Chocque; 75. Demetrio; 76. Figueras; 77. Fontenay; 78. Amberg.

Classifica generale

1. ROMANO MAES (Belgio) ore 34,25'5" (abbuoni 2'25");

2. MAGNE (Francia) 34,30'1" (a. 45"), dist. 4'6";

3. Bernard (1.o dei turisti-routiers) 34,36'56", dist. 11'1";

4. De Caluwé (Belgio) 34'36'30" (abb. 1'30"), dist. 11'4";

5. Bergamaschi (Italia) 34,36', dist. 12'6";

6. Lowie (Belgio) 1.o degli individuali, 34,38'24", dist. 12'20"; 7. Vervaecke (B.) 34,39', distacco 13'5"; 8. Speicher (F.) 34,38'30", dist. 13'25"; 9. Gestri (Italia) 2.o ind., 34,40'57", dist. 15'2"; 10. Pélissier (F.) 3.o ind., 34,41'30", (abbuono 1'30") dist. 15'35"; 11. Danneels (B.) 34,44'17" (abb. 1'30"); 12. Cloarec (2.o t. r.) 34,44'39"; 13. S. Maes (B.) 34,44'45"; 14. Thierbach (G.) 34,46'41"; 15. Morelli (I.) 34,46'41", dist. 25'46"; 16. Digneff (B.) 34,48'8"; 17. Le Grevès (F.) 34,49'32"; 18. Bertoni (I.) 34,50'19", dist. 24'24"; 19. Debenne (F.) 34,50'51"; 20. Leducq (F.) 34,52'9"; 21. Neuville (B.) 34,52' 24"; 22. Camusso (I.) 34,56'10", dist. 29'24"; 23. Garnier (B.) 34,58'9"; 24. Cognan (t. r.) 35,0'7"; 25. Roth (G.) 35,0'45"; Vietto (F.) 35,1'07"; 27. Unbenhauer (G.) 35,4'29"; 28. Mauclair (F.) 35,4'58"; 29. Moineau (F.) 35,5'31"; 30. Ruozzi (t. r.) 35,6'25"; 31. Merviel (F.) 35,7'18"; 32. Cardona (Sp.) 35,9'58"; 33. Archambaud (F.) 35,11'35"; 34. B. Faure 35,12'39"; 35. J. Aerts (B.) 35,13'39"; 36. Granier (t. r.) 35,13'42"; 37. Bachero (Sp.) 35,14'22"; 38. Thietard (t. r.) 35,14'24"; 39. Hodey (G.) 35,14'34"; 40. Haendel (G.) 35,16'15"; 41. Ickes (G.); 42. Stoepel (G.); 43. Prior (Sp.); 44. Ubeta (t. r.); 45. Gianello (t. r.); 46. Lapébie (F.); 47. Kijewski (G.); 48. Rimoldi (I.) 35,29'57", dist. 1,4'2"; 49. Fayolle (t. r.); 50. Giacobbe (I.) 35,31'4", dist. 1,9'5"; 51. Stach (t. r.); 52. Hardiquest (B.); 53. Stettler (Sv.); 54. Berty (t. r.); 55. Fontenay (F.); 56. Garcia (Sp.); 57. Alvarez (Sp.); 58. Hartmann (Sv.); 59. Ladron (t. r.); 60. Vignoli 35,51'10", dist. 1,26'5"; 61. Chocque (t. r.); 62. Bernardoni (t. r.); 63. Lachat (t. r.); 64. Cepeda (Sp.); 65. Renoncé (t. r.); 66. Weckerlin (G.); 67. Di Paco 35,59'33", dist. 1,33'35"; 68. Pomarède (t. r.); 69. Kutschbach (G.); 70. Demetrio (Sp.); 71. Amberg (Sv.); 72. Pistagne (t. r.); 73. Bertocco (t. r.); 74. Teani (I.) 36,18'8", dist. 1,52'24"; 75. Heide (G.); 76. Krauss; 77. Philipp (t. r.); 78. Figueras (Sp.) 36,48'21", dist. 2,22'20".

Classifica per Nazioni

1. Belgio, ore 103, 41' 34"; 2. Francia 103, 58' 54", dist. 17'; 3. Italia 104,15'27", dist. 33'33"; 4. Germania 105,06'44"; 5. Spagna 105,44'46".

I ritirati del Tour ed una inchiesta della F.C.I.

Roma, 8 notte.

Ci risulta che la F. C. I. ha invitato il direttore tecnico della squadra italiana al Giro di Francia cav. Verri, a fornire dettagli circa il ritiro dei corridori Marlano e Cipriani. Se le ragioni del ritiro non saranno ritenute più che esaurienti, non è improbabile che la F. C. I. prenda a carico dei ritirati sanzioni disciplinari di una certa gravità.

Bini, Bartali e Canazza al Criterium del Mezzogiorno

Tolosa, 8 notte.

Ogni anno, durante lo svolgimento del «Tour», il giornale *La Dépêche* fa disputare il «Criterium del Mezzogiorno» a tappe. Anche quest'anno la tradizione verrà rispettata e la corsa avrà luogo nei giorni 13 e 14 luglio, in due tappe. Numerosi sono i corridori di vaglia che già hanno inviato la loro iscrizione e tra i più noti ricordiamo Egli, Bulla, Ghisquières, Louyet, Sieronsky, Norel, Maillard, Le Goff, Buttafochi, Bidot, Level, Lesuer, ecc. Anche gli italiani parteciperanno numerosi: Bini, Bartali, Cecchi, Canazza, Scorticati, Oggero, Minasso, Ballo, Como, Fraccaroli tra gli altri saranno quasi certamente a Tolosa il 13 corrente.

ARCHAMBAUD GIUNGE SOLO AL VELODROMO DI GINEVRA

SERVIZIO SPECIALE TELEFOTOGRAFICO DE *LA STAMPA* PER IL GIRO DI FRANCIA!

LA COPPA EUROPA

La semifinale Juventus-Sparta e le date di effettuazione

L'incontro di andata Sparta-Juventus, che avrebbe dovuto avere luogo (come da calendario della Coppa Europa) il giorno 21 a Praga, pare che, per decisione del Comitato organizzatore, venga anticipato di una settimana. Domenica prossima avrebbe quindi dovuto disputarsi la partita che per desiderio dello Sparta verrà, invece, posticipata di qualche giorno e giocata in giornata feriale, considerato che proprio domenica avrà luogo a Praga la finale interzona della Coppa Davis. Intanto la Juventus si è immediatamente messa in trattative con lo Sparta per definire la cosa e precisare la data, essendo pure suo desiderio di terminare al più presto tale semifinale per poter concedere ai suoi uomini il necessario riposo. Ad ogni modo è quasi certo che il giorno di domenica 21 prossimo avrà luogo allo Stadio Mussolini la partita di ritorno fra la squadra dei campioni d'Italia e quella dello Sparta.

Fedullo, Orlandini e Andreoli in viaggio per l'Italia

Montevideo, 8 notte.

(S.I.A.) - Con la motonave *Oceania* sono in viaggio per l'Italia i due calciatori italo-uruguayani Andreoli e Fedullo i quali sono destinati a Bologna. Andreoli è un centro-mediano di valore superiore al medio e forse il migliore della nuova generazione calcistica: Fedullo ritorna al Bologna, nonostante il grave lutto che l'ha colpito con la morte del padre.

Con l'*Augustus* è invece di ritorno in Italia Orlandini che rigiocherà nel Genova.

La squadra spagnola pareggia con la «nazionale» argentina

Buenos Aires, 8 notte.

(S.I.A.) - Alla presenza di 60 mila spettatori si è avuto allo Stadio dell'Independiente il primo incontro tra la squadra rappresentativa spagnuola, formata da elementi internazionali tolti dall'Athletic di Bilbao e dalla Nacional di Barcellona, e la rappresentativa argentina. Le due squadre hanno svolto un giuoco caratterizzato da rapidissimi passaggi e da un contegno assai deciso da parte degli spagnuoli. La partita si è chiusa con 2 a 2.

Allo Stadio Mussolini

I campionati atletici italiani di prima categoria

Lo Stadio Mussolini sarà destinato sabato e domenica prossimi ad ospitare un altro grande avvenimento atletico: i campionati italiani di prima categoria. La manifestazione, attorno alla cui organizzazione sta lavorando il Comitato I Zona della Fidal, si presenta interessantissima; tutti i migliori elementi italiani della categoria saranno della partita ed il pubblico potrà assistere a delle gare assai combattute.

Le gare in programma sono le seguenti: corse m. 100, 200, 400, 800, 1500, 5000, 10.000, 110 e 400 ost., salti in alto, in lungo, con l'asta e triplo, disco, peso, giavellotto, martello, staffette 4x100 e 4x400, marcia km. 25.

Le iscrizioni, fissate in L. 4 per ogni gara individuale e L. 10 per ogni staffetta, devono essere inviate, entro le ore 24 di oggi, martedì, al Comitato I Zona della Fidal, via Cesare Battisti 3, Torino. Le gare avranno inizio alle ore 15 di sabato prossimo.

Bianchini vince a Buenos Aires

Buenos Aires, 8 notte.

(S.I.A.) Il pugile romano Mario Bianchini (Kg. 62) si è incontrato al Luna Park con l'argentino Emilio Escude (Kg. 61,200). Il combattimento, fissato in 12 tempi, è stato movimentatissimo fin dall'inizio. Bianchini è apparso in ottima giornata ed ha tenuto in soggezione l'argentino che si è visto parecchie volte spinto alle corde. La lotta è stata violentissima verso la fine. Bianchini è stato dichiarato vincitore ai punti.

Un tentativo dell'inglese Cobb contro il record delle 24 ore

Londra, 8 notte.

John Cobb, l'«asso» inglese del volante, ha cominciato gli allenamenti in America sul letto di sale di un lago prosciugato nello Stato di Utah, a bordo della sua potente Napier-Railton di 450 cavalli. Egli si propone di tentare giovedì prossimo di superare il primato delle 24 ore detenuto dall'americano Jenkins con una media di 203 chilometri orari. Insieme a Cobb si troveranno a bordo della macchina i corridori Rose-Richards e Dodson. Il Cobb in un giro di prova ha raggiunto la velocità di 243 chilometri.

Appendice de *LA STAMPA* (27

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

Costui fece una smorfia, perchè l'automobile da seguire aveva tutta l'apparenza di far comodamente i centosessanta e i centottanta all'ora.

Ma invece si accontentò di scendere lentamente i Campi Elisi, di traversare Piazza della Concordia, per imboccare la via Reale e di là raggiungere via Caumartin.

Era appena suonato mezzogiorno. Mokowsky, dopo aver lasciato di nuovo la sua automobile davanti al marciapiede, entrò in un bar americano, dove sedette sopra un alto sgabello, mentre Delfoux sedeva poco distante da lui.

Il russo aveva ordinato un rose. Il poliziotto, che ignorava l'arte dei *cocktails*, chiese la stessa cosa.

Mokowsky aspettava forse qualcuno? Oppure voleva soltanto prendersi tranquillamente l'aperitivo?

Per un buon quarto d'ora, Delfoux non seppe rispondere a queste domande, ma poi, improvvisamente, gli venne l'idea di seguire la direzione dello sguardo dell'acrobata. Costui era voltato verso la strada. Su di essa non succedeva nulla di anormale. Alcuni taxi e qualche vettura padronale passavano quasi al passo, per la strettezza della via. Il passaggio delle persone sui marciapiedi era continuo e fittissimo.

E tuttavia le pupille di Mokowsky tradivano l'enorme interesse, che il russo metteva nella contemplazione di qualche cosa. Certamente, non sognava. Egli vedeva qualche cosa, che lo interessava straordinariamente. Ma che cosa?

Finalmente, il brigadiere Delfoux dovette trattenersi, per non mandare un grido di trionfo.

Fino allora aveva completamente mancato di fiuto. Il suo sguardo si era arrestato sulla strada. Invece, il russo guardava al di là. Dallo sgabello sul quale era seduto, egli poteva vedere l'interno di un ristorante, che si trovava proprio di fronte al bar americano.

E alla terza tavola di quel ristorante, faceva colazione una coppia di giovani.

Quella coppia era composta di Saint-Clair e di Delfina.

CAPITOLO VIII.

In pieno romanzo d'amore

— Allò!... Siete voi, capo?

Delfoux parlava a voce bassa, per timore di essere sentito fuori della cabina.

— Volete mandarmi un uomo al *Monico Bar*, in via Caumartin?... Immediatamente... E' importantissimo... Per quanto possibile, qualcuno che non abbia l'aria d'essere uno dei nostri... Comprendete?... Sì, si tratta dell'affare... Come?... Vi prometto di essere prudente... L'ho ritrovato, sì!... Come dite?... No! Non farò nulla fin quando voi stesso, capo, non riconoscerete che non può essere che lui... Allò!... Immediatamente, sì!...

Riappese il ricevitore e tornò a sedersi nel bar. E, per non dar nell'occhio al russo, chiese al barman:

— Una signora non è venuta a chiedere di me?

— Qual'è il vostro nome?

— Charles...

— No... Almeno questa mattina...

— Allora, un altro «rose».

Lui detestava i cocktails, ma non sapeva che cosa ordinare di diverso.

Mokowsky era sempre lì, fumando una sigaretta dopo l'altra e non lasciando con lo sguardo il ristorante di faccia.

Era uno di quei piccoli ristoranti intimi e tepidi, come se ne sono nel quartiere della Maddalena, frequentato soprattutto da coppie clandestine e sulla porta una scritta annunciava: «Gabinetti particolari».

Ma Saint-Clair e la sua compagna si trovavano nella sala comune, ciò che non impediva loro del resto di mostrarsi tenerissimi. Talvolta, l'uomo passava il suo braccio attorno alla vita di Delfina e gli accadeva persino di sfiorare i capelli di lei con le labbra.

Il russo assisteva a quello spettacolo con uno strano sorriso sulle labbra, un sorriso che aveva qualcosa di crudele, di sarcastico.

Bevve parecchi cocktails, senza darsi la pena di guardarsi attorno e di osservare le persone, che si trovavano con lui nel bar. Sembrava che non avesse nulla da temere. Non si nascondeva. E si vedeva la carrozzeria turchina della sua auto scintillare al sole. Passarono così altri venti minuti e finalmente un giovanottone dalla giacca attillata, entrò nel bar e andò a sedersi ad una tavola distante qualche metro dal brigadiere.

Questi non gli rivolse che un segno appena percettibile, per indicargli Mokowsky. Poi, battendo col piede in terra, secondo la cadenza dell'alfabeto Morse, spiegò:

— Attenzione! Non perderlo di vista. Ha una vettura rapidissima. Prendi le tue precauzioni e telefona alla Prefettura.

Poichè Delfoux non dubitava affatto che ad un certo momento il russo e i due amanti avrebbero preso strade diverse. E poichè lui non poteva seguire due piste nello stesso tempo, aveva chiesto rinforzi.

Aveva scelto per sè il pedinamento di Giovanni Saint-Clair.

Costui intanto non dubitava di nulla. Si mostrava assai gaio, molto tenero soprattutto e sembrava ringiovanito di parecchi anni.

Non era più il gentiluomo che aveva ricevuto Delfoux nel suo castello di Pouilly e che l'aveva preso per pazzo.

Non aveva nulla della flemma di quel Saint-Clair. E non aveva neppure, però, la nervosità aggressiva dell'*Amante della Morte*.

Era pieno di dolci attenzioni per la sua compagna e, parlando, si chinava teneramente verso di lei. Le tagliava la carne come ad un bambino e le versava senza posa da bere.

Era la prima volta che Delfoux vedeva Delfina e lei gli fece una forte impressione. Poichè gli appariva assai superiore alla descrizione, che gliene aveva fatta il direttore dell'*Impero*. Vestita tutta di nero, portava uno strano abito, dalle maniche lunghe e attillate, col collo alto, che le disegnava ogni forma e che dava alla sua linea qualche cosa di infinitamente voluttuoso.

Il suo volto, che il brigadiere vedeva raramente di faccia, era soprattutto notevole per il colorito bruno, con le labbra così rosse che sembravano sanguinare, mentre le pupille vi brillavano come due piccoli fuochi turchini.

Aveva tenuto in testa il cappello, un piccolo berretto di velluto nero dal quale sfuggivano i riccioli dei suoi capelli bruni.

Anche lei sorrideva.

Come dire esattamente l'impressione che dava quella coppia?

(Continua).

Regia Pretura di Casale Monf.

In Nome di Sua Maestà
Vittorio Emanuele III
Per Grazia di Dio
e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Pretore di Casale Monferrato

Visti gli atti processuali a carico di

CORONA Celeste Felice di Giuseppe e di Camagna Cristina, nato il 6 febbraio 1904 in Balzola residente in Casale Monf., Frazione S. Maria del Tempio, cantone Rossi, Strada S. Bernardino N° 60

IMPUTATO

a) del delitto di cui all'art. 516 C. P. perchè in Casale Monferrato il 2 Maggio 1935-XIII poneva in vendita come genuino latte scremato nella misura del 45% circa.

b) di contravvenzione agli art. 18-23 e 51 del R. D. 9 Maggio 1929 N° 994 per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo messo in commercio latte privo delle qualità prescritte per la commerciabilità.

Omissis — condanna l'imputato suddetto alla pena di Lire duecento di multa e cento di ammenda ed alle spese del procedimento.

Ordina pubblicarsi il presente decreto per estratto sul Giornale «La Stampa» di Torino.

Dato a Casale Monf. il 25 giugno 1935-XIII.

Il Pretore
f.° Alfonso Barra Caracciolo

Il Cancelliere
f.° Gaetano Montano

Passato in giudicato il 7 luglio 1935-XIII.

Estratto conforme all'originale.

Casale Monf. 7 Luglio 1935-XIII

Il Cancelliere
Gaetano Montano

Da Jeftic a Stojadinovic

Il colpo di grazia recato a Belgrado contro l'ex presidente del Consiglio da Mons. Bauer - Macek ha vinto o è sulla via della vittoria? - Si parla di nuove elezioni

VIENNA, luglio.

L'evoluzione politica in corso in Jugoslavia non è ancora chiarissima e chi volesse risolvere il quesito dove siano da ricercare i vincitori e dove i vinti, si troverebbe in imbarazzo. Ha vinto veramente Macek, che ha determinato la caduta del gabinetto Jeftic, oppure siamo, col gabinetto Stojadinovic, ad una soluzione di compromesso suscettibile di sorprese e di complicazioni ulteriori?

Dal giorno della morte a Marsiglia di Re Alessandro, che spirando affidò ai successori il compito di conservare la Jugoslavia da lui per larga parte creata e quindi per lunghi anni governata, sono ormai passati nove mesi, ricchi di fatti che è utile ricordare sommariamente. Il signor Jeftic, ministro degli Esteri al momento della tragica fine del Sovrano, ebbe subito come avversari i più autorevoli fra i suoi stessi colleghi, e soprattutto il presidente del Consiglio Uzunovic, un rappresentante di vecchi gruppi politici, che reclamò invano, per sé ed i suoi amici, il privilegio d'interpretare il pensiero politico del Re scomparso: dichiaratisi i Reggenti, con alla testa il principe Paolo, in disaccordo con Uzunovic, il potere fu interamente affidato a Jeftic, che si vide nella necessità di convocare i comizi elettorali, per formarsi una sicura maggioranza. In quel periodo, fra coloro che ritennero suonata l'ora di riprendere la parola, vi furono pure i croati, i quali, auspici degl'intellettuali che trovarono appoggio a Belgrado fra gl'intellettuali serbi, compilarono un memoriale che il Consiglio della Reggenza si rifiutò di ricevere: volontà del Consiglio, o volontà di Jeftic? Jeftic si disse in chiare lettere dell'avviso che se anche egli si decideva a sciogliere la Scupcina, non intendeva affatto tollerare una campagna elettorale basata su tesi di autonomie regionali, separatismi, eccetera, in quanto i punti fondamentali della vita nazionale avevano da tempo finito di formare oggetto di dibattito. Ma ecco l'opposizione serba tendere la mano alla croata, e nascere un blocco d'opposizione che per un istante fa riflettere i governanti sull'opportunità di rinviare le elezioni a miglior epoca. Appare fuor di dubbio che Jeftic gioca una carta grossa: queste elezioni vengono tardi. Chi si era illuso, credendo che in sei anni il malcontento croato si fosse sedato, deve ricredersi. Nemmeno era cessato il malcontento sloveno, tanto vero che Monsignor Korosec, l'ex-presidente del Consiglio tenuto al confino sino al 9 di ottobre e graziato per avere inviato alla regina vedova un telegramma di condoglianze, proclama un astensionismo che i suoi elettori praticano compatti.

Alle elezioni il Governo stravince, non a motivo del numero dei voti riportati, ma perché il meccanismo della legge elettorale fa sì che candidati governativi i cui nomi hanno sedotto appena duecento votanti tolgono alla Scupcina il posto a candidati dell'opposizione dai nomi più che noti — basterebbe citare Trumbic — che hanno raccolto diecine di migliaia di voti. Il blocco Macek ha pieno diritto di cantare vittoria coi milione e più di voti della Croazia e anche della Serbia: che il Governo, sebbene la legge elettorale fosse fatta su misura del plebiscito, e sebbene autorità amministrative e di polizia si fossero prodigate nello sforzo di ricavare dalla legge tutto quello che il potere centrale se ne attendeva, avesse raccolto 1 milione e 700.000 voti, non era per nulla impressionante: al contrario. Consultata l'assemblea dei mandatari, Macek dichiarava che in una Scupcina così poco rispondente all'espressione della volontà popolare lui ed i suoi si rifiutano di entrare, mentre l'autorevolissimo arcivescovo della Croazia, dottor Bauer, va di persona a Belgrado, per informare la Reggenza in merito agli abusi, agli arresti ed alle distribuzioni di bastonate che le sue diocesi hanno dovuto, nel periodo elettorale, subire.

Quando Jeftic assunse la presidenza del Consiglio, noi seguimmo la sua azione iniziale con un interesse ed uno spirito d'imparzialità che oggi governano, ci lusinghiamo, al credito delle parole che stiamo per dire: perché mai Jeftic ha chiamato il popolo alle urne, se non era riuscito a non mantenere del tutto e conscio delle difficoltà alle quali andava incontro? Oggi egli potrà forse invocare a suo beneficio la scusante che, assorbito dalla politica estera, non ebbe, negli anni trascorsi, il tempo necessario per imparare a conoscere intrighi e uomini politici, ma la scusante avrà valore relativo, tanto più che tutta la sua politica internazionale risentì, giorno per giorno, delle influenze degli avvenimenti interni. In ogni caso, sta di fatto che dopo le elezioni e dopo il viaggio a Belgrado di monsignor Bauer, Jeftic ha perso di colpo la fiducia del Consiglio della Reggenza, quindi la collaborazione dei croati decisi ad entrare nel suo Gabinetto e perfino quella del potentissimo ministro della Guerra, generale Pera Gifkovic, l'uomo che al 6 di gennaio del 1929 instaurò, auspice Re Alessandro, la dittatura militare e che a Jeftic è legato da vincoli di parentela. Il generale Gifkovic, prima di lasciar cadere il parente, ha ricevuto in udienza l'arcivescovo Bauer e il dottor Macek, che sotto il suo regime, processato per alto tradimento, ebbe la fortuna di vedere ridursi a pochi anni di carcere una pena che secondo le previsioni avrebbe dovuto essere di morte. Durante la conversazione col ministro della Guerra, il capo dei croati pare abbia insistito sui pericoli che per la compagine dell'esercito presentano le disarmonie nazionali.

Al 24 di giugno, caduto Jeftic, al quale restano fedeli i soli membri delle cooperative agrarie (che secondo la concezione del dimissionario avrebbero dovuto assolvere al compito di attirare l'intera massa contadina), forma rapidamente un nuovo gabinetto il dottor Milan Stojadinovic. Ha vinto Macek?

Uomo di cultura europea, specializzatosi nelle questioni finanziarie ed economiche, il dottor Stojadinovic ha tenuto il portafoglio delle finanze nel Governo elettorale Jeftic, ed è notorio che se egli, con una legislazione rapidamente concepita ed attuata, non avesse raddolcito gli animi dei rurali, lo scrutinio primaverile sarebbe risultato, per la lista ufficiale, ancora meno lusinghiero. Al signor Stojadinovic è anche dovuta una coraggiosa stabilizzazione del dinaro, realizzata sopprimendo l'artificiosa differenza fra corso interno e corso esterno, e tuttavia evitando un nuovo crollo. Durante l'intero regime dittatoriale, Milan Stojadinovic è rimasto nell'ombra; spesso si sentiva indicare in lui l'unico serbo che in mutate condizioni avrebbe potuto tentare di rimettere in equilibrio la nave dello Stato, e altresì se ne sentiva lodare la fede democratica, intesa con le opportune restrizioni, e la visione politica, aperta, cioè, alquanto diversa dalla visione che ispirava i governanti, non perché rivoluzionaria, direi, o capovolgitrice delle artificiali posizioni, ma perché basata sul principio che odi ed amicizie pregiudiziali nuocciono alle esigenze del paese.

Una cosa però noi conosciamo, e sarebbe l'essenziale dal punto di vista di Stojadinovic nella questione croata: ed ecco perché al quesito se Macek abbia o no vinto non rispondiamo. Forse Macek, per ora, ha riportato un successo parziale, una mezza vittoria, dopo la quale gli resterebbe chiedere se non sia più ragionevole che anche lui diminuisca un poco le pretese e venga incontro. Il signor Stojadinovic non può essere interamente favorevole alle richieste del capo croato, per il semplice fatto che egli, come dicevamo, all'indomani della morte di Re Alessandro, è stato un collaboratore di Jeftic nel Governo che appunto voleva difendere lo Stato jugoslavo integrale contro le tendenze separatiste, le velleità di autonomie ed altre più o meno tenute aspirazioni. Membro autorevolissimo dell'antico partito radicale serbo, egli potrà nell'intimo del cuore formulare riserve, a somiglianza del suo maestro Pasic, sui vantaggi che alla vecchia Serbia ha recato l'ingrandimento in direzione nord-ovest invece di quello in direzione sud-est, ma, come Pasic, anche lui rispetterà e difenderà il fatto storico compiuto. E sulla lista dei suoi ministri non figura per primo il dicastero della Guerra, il generale Gifkovic, che, presidente del Consiglio, emanò la legge la quale punisce chi parli di Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni, riconoscendo soltanto la Jugoslavia.

Non dovremmo, per questo, dire che Macek ha perso? No. Continuiamo a leggere la lista dei ministri. Se il dicastero della Guerra è importante, quello degl'Interni ha il suo valore, specie se il Gabinetto Stojadinovic pensa sul serio, come da varie parti si afferma, a sciogliere la Scupcina invisa ai croati e ad indire per l'autunno nuove elezioni: orbene, ministro degl'Interni è Monsignor Korosec, che le vicende della vita politica chiamano al fianco del Gifkovic, che lo fece esautorare e internare. Ed a un terzo dicastero pure importantissimo, quello delle comunicazioni, che permette di soddisfare imprenditori, costruttori ed elettori alla ricerca di posti, presiede il bosniaco Mehmed Spaho, un avversario del regime alessandrino, per sette anni tenuto lontano dal potere e che alle elezioni di primavera, affrontate col blocco Macek, ha raccolto 15.000 voti, senza con questo riuscire a varcare, a motivo del meccanismo della legge, la soglia della Scupcina. Entrato lo Spaho nel Governo, mentre Macek non esce dall'attitudine di riserbo e di critica, può magari sembrare inizio dello sgretolamento del blocco dell'opposizione: ma sia Korosec che Spaho hanno un passato politico il quale tutt'al più autorizza a ritenere che l'uno e l'altro abbiano teso la mano a Stojadinovic col proposito di affrettare il ritorno alla vita normale, dove per vita normale s'intende una cosa che non molti saprebbero bene definire.

Che il nuovo Governo abbia subito soppresso la censura preventiva dei giornali, a Macek non basta: fino a quando la Scupcina non sarà stata disciolta, e non sarà stata pubblicata una legge che permetta elezioni veramente libere, lui deplorerà che si sia tenuto scarso conto delle proposte che ha fatte nel corso delle conversazioni dovute all'iniziativa del Reggente principe Paolo. Il gabinetto Stojadinovic gli sembra, d'altro canto, troppo serbo-radicale nel vecchio senso; se sbaglia, e perché è sbagliato, aggiunge, tanto meglio, e sarà lode al Signore. Stiamo allora a vedere anche noi se Macek si sia sbagliato o no, e dopo accertarcene egli abbia vinto. Soltanto consideriamo fin da ora non vero che il Governo Stojadinovic rappresenti, come qualcuno ha scritto, un ritorno al passato puramente formale, cioè che in sei anni, dal 1929 in poi, uomini, animi e partiti di Jugoslavia si sarebbero trasformati di sana pianta: la riprova negativa ce l'han fornita giusto le elezioni. E se Stojadinovic vuol tornare a farle per addivenire ad altro risultato che Jeftic, gli toccherà tenerne conto.

Italo Zingarelli

DRAMMA DELLA MISERIA O DRAMMA DELLA PAZZIA? La polizia ha scoperto nella cantina di una casa di campagna vicino a Uniontown (S.U.A.) i quattro figli del contadino Jacob Miko, legati da pesanti catene. Arrestato, il padre ha detto di aver legato i figli perchè volevano fuggire; questi, invece, hanno affermato che avevano bensì cercato di allontanarsi da casa, ma questo all'unico scopo di procurarsi qualche cosa da mangiare. Nella fotografia la figlia maggiore del Miko, mentre viene liberata dalle catene.

Lo sbarramento delle Croci di fuoco

alla minacciata marcia sovversiva

La questione del potere posta da De la Roque

Parigi, 8 notte.

Per la prima volta, data la gravità del momento, il colonnello De la Roque, capo delle Croci di fuoco e dei volontari nazionali che sino ad ora si era rifiutato di far conoscere il suo programma d'azione, ha definito gli obiettivi della Federazione nazionale da lui presieduta nel discorso pronunciato a Mouveaux e che è destinato ad avere grandi ripercussioni. Premesso che la paura e l'incapacità di previsione dei successivi Governi hanno accelerato il ritmo di una decadenza che le Croci di fuoco seguono da vicino per poter intervenire al momento opportuno e dire: «basta, prendiamo noi il comando», il colonnello De la Roque ha aggiunto che tutti debbono essere d'accordo che il primo obbiettivo da raggiungere è di rimettere l'ordine, prendere il comando ed eliminare gli elementi di disordine.

« Meno ministri e meno disoccupati »

Egli ha quindi dichiarato:

«Quando le nostre idee assumeranno il potere non sarà attraverso un uomo politico o un partito, ma personalmente, sotto la nostra sola responsabilità. Per eliminare gli elementi di disordine noi metteremo in vacanza per un certo tempo il parlamentarismo imputridito e imporremo silenzio alle forze oscure che pretendono dirigere il Paese. Imporremo silenzio all'alta banca che gioca il doppio gioco di un'alleanza illusoria coi Soviet e di un riavvicinamento con la Germania. Quando le nostre idee assumeranno il potere, vi saranno meno ministri ma anche meno disoccupati».

E dopo avere esposto quello che le Croci di fuoco intendono fare per la tutela della mano d'opera francese e il benessere degli operai, il colonnello ha così proseguito:

«Domani, posdomani, fra quindici giorni, posso darvi l'ordine di mobilitazione contro la rivoluzione di Blum, Daladier, Cachin e consorti. Continuate a organizzarvi, a reclutare seguaci e sopratutto a credere in voi stessi. Io stesso constato ogni giorno che il movimento delle Croci di fuoco è assai più grande di quello che credevo. Quando la grande decisione sarà venuta e l'ordine sarà stato ristabilito, senza debole da uomini ma al di sopra degli uomini, voi procederete verso una opera sociale per la fusione delle classi e per il reciproco aiuto ingentilito dallo spirito di carità. Voi vedrete il lavoro nell'opera rurale, assicurerete a ogni francese un progressivo benessere spirituale e materiale. Noi non ci lanciamo in nuove teorie di economia diretta o no; noi vogliamo soltanto la riconciliazione dei francesi e siamo accessibili a ogni teoria purchè alla base si trovi questa riconciliazione».

L'enunciazione di questo programma, nella quale il colonnello De la Roque ha esplicitamente dichiarato di essere pronto ad assumere il potere riveste un'importanza particolare all'indomani della minaccia di Daladier di far marciare su Parigi delle legioni rivoluzionarie provenienti «dalle Alpi e dai Pirenei»; di quello di Pietro Cot rivelante in una recente intervista il suo progetto di effettuare un colpo di mano sugli arsenali; di quello del socialista Alessandro Varenne che ieri scriveva che «la classe operaia si mobiliterà in un'ora e vi priverà in un istante di tutto quello che è indispensabile alla vita sociale».

Dopo il discorso del colonnello De la Roque, data la perfetta organizzazione delle Croci di fuoco e dei volontari nazionali, è fuori di dubbio che se le minacce del Fronte popolare dovessero avere soltanto un principio di esecuzione, la risposta dei partiti nazionali sarà immediata e inesorabile.

Con le armi al piede

Il colonnello De la Roque lo ha del resto confermato in una lunga intervista concessa all'*Excelsior*:

«Le minacce costanti dei giornali del Fronte popolare, — egli ha detto, — i loro costanti attacchi, bastano a stabilire il nostro dovere. Per proteggere il popolo francese contro le minacce rivoluzionarie conviene tenerci pronti a ogni eventualità. Se noi non fossimo in questo stato d'animo, già da molto tempo i progetti violentemente sviluppati in tutte le pubblicazioni marxiste e dei loro vergognosi alleati, avrebbero messo la Francia a fuoco e a sangue. Noi speriamo di garantire la nostra patria e assicurarne il progresso e la pace grazie alla nostra immensa forza morale. In quanto alla forza materiale, noi la teniamo pronta allo scopo — come diceva il mio maestro Maresciallo Lyautey — di non aver bisogno di servircene».

«Il paese ha visto troppa gente che cercava di assumere il potere sulla base di idee quali che fossero, perchè il nostro principio «fare assumere il potere dalle nostre idee al di sopra di ogni ambizione personale» non suoni come un rintocco funebre per la vita politica alla quale la Francia è stata sottomessa da molti anni.

UN GRUPPO DI ORFANI, i genitori dei quali perdettero la vita nel disastroso terremoto di Quetta, giungono alla stazione di Waterloo, a Londra.

Sanguinoso e oscuro episodio alla frontiera russo-finlandese

Riga, 8 notte.

I giornali di Riga ricevono stasera da Helsinki notizie che confermano la voce giunta in mattinata, di un grave incidente sopravvenuto ieri sera alla frontiera sovietico-finlandese, nei pressi di Raiaioki.

Verso le ore venti, i confinari finlandesi che perlustravano la zona udivano numerosi colpi di fucile, seguiti subito dopo da un fuoco di mitragliatrice. Allarmati, essi accorrevano insieme ad altre pattuglie sopraggiunte dal comando del settore verso la riva del fiume Sestra, che è linea di frontiera fra la Russia e la Finlandia, e scorgevano un individuo in uniforme della Ghepeù nuotare verso la riva finlandese, mentre un altro individuo, anch'esso in uniforme della Ghepeù caduto al suolo sulla riva opposta del fiume, abbattuto dalle pallottole dei confinari sovietici, i quali poi si ritiravano col cadavere dell'ucciso.

Intanto il milite della Ghepeù, che era riuscito a raggiungere il territorio finlandese, veniva arrestato e condotto al Comando di settore. Qui, dopo essere stato rifocillato e rivestito, veniva sottoposto ad uno stringente interrogatorio da parte delle autorità militari. L'interrogatorio durò tutta la notte. Sebbene si tenga riservato il risultato dell'interrogatorio, dai fonogrammi da Helsinki risulterebbe che i due fuggitivi appartenevano effettivamente alla Ghepeù ed avevano cercato di rifugiarsi in Finlandia per porre fine alla terribile vita loro imposta. Si ritiene che il milite della Ghepeù verrà riconsegnato alle autorità sovietiche.

Un attentato contro la madre di Lawrence?

Marsiglia, 8 notte.

Larghissime misure precauzionali sono state prese dalle autorità portuarie in seguito a precisi ordini pervenuti dalla Sicurezza Generale parigina per proteggere la madre di Lawrence — il famoso re della rivolta arabica morto nelle tragiche circostanze note ai lettori. La signora Lawrence ha cambiato il suo nome assumendo quello che aveva preso il figlio al momento in cui si è sottratto all'attenzione del mondo arruolandosi nell'aviazione britannica: sul registro dei passeggeri essa era infatti registrata come la signora Margherita Shaw. La signora è arrivata a bordo del piroscafo inglese *Antenor* della linea regolare Shangai-Liverpool: su di esso la signora si era imbarcata appena avuta notizia della morte del figlio.

Il mistero che circondava il re della rivolta nel deserto, si è evidentemente trasferito alla madre. Le ragioni per cui la madre di Lawrence è strettamente guardata dalla Polizia costituiscono in parte un mistero: si crede però che la Scotland Yard abbia chiesto alle Polizie straniere di sorvegliare la signora Lawrence, la quale, si è potuto sapere, è stata oggetto di un attentato durante il viaggio dall'Oriente in Europa.

Il capitano della nave ha detto ad alcuni giornalisti ammessi a bordo che durante tutto il viaggio la signora non è mai scesa a terra durante le soste nei porti, e anche durante la sosta di Marsiglia si è trattenuta sempre nella sua cabina insieme ad un suo figlio. Del resto durante tutto il viaggio la signora non ha scambiato neanche una parola coi compagni di navigazione. Nessuno, eccetto pochi privilegiati, ha avuto il permesso di salire a bordo dell'*Antenor*; comunque anche queste poche persone hanno dovuto sottostare a un minuto interrogatorio e fornire ai poliziotti incaricati del controllo eccezionalmente severo documenti personali e spiegazioni dettagliate circa le ragioni per cui intendevano salire a bordo.

E' morto un colosso che pesava 303 chili

Parigi, 8 notte.

E' morto a Fontenoy le Chateau, nei Vosgi, il famoso colosso Remond, che si è mostrato più volte in pubblico tanto in Francia che in Inghilterra.

Il Remond, nato a Offlanges, nel Giura, nel 1882, pesava 303 chilogrammi e vantava una circonferenza di torace di m. 3,15, una circonferenza di cintura di metri 2,88, una cintura della coscia di 98 centimetri e una cintura del polpaccio di 84 cm.

Stalin modifica la costituzione dell'Unione dei Soviet

Mosca, 8 notte.

Sotto la presidenza di Stalin ha avuto luogo la prima assemblea della commissione per la modificazione della costituzione della U. R. S. S. La commissione ha stabilito l'ordine dei lavori ed ha nominato 12 sottocommissioni per i lavori preparatori.

Teatri e Concerti

«Il Mercante di Venezia» a Campo San Trovaso

Venezia, 8 notte.

Il *Mercante di Venezia* che l'anno scorso, promosso dalla Biennale, affollò di pubblico e di ammiratori San Trovaso, il campo più armonioso e pittoresco della città, verrà ripreso quest'anno, per iniziativa del Comune. La scenografia di Duilio Torres che aveva creato, nella breve piazzetta chiusa dai canali, una finzione d'arte stupenda, fra il castello di Porzia, la casa di Antonio e quella di Sylok, è stata conservata ed è una delle mirabili attrattive dello spettacolo allestito, con la collaborazione di Guido Salvini, da Max Reinhardt, con i commenti musicali di Victor de Sabata. Direttore di orchestra sarà il maestro Angelo Questa. Interpreti principali del *Mercante*, nella mirabile traduzione di Paola Ojetti, saranno: Marta Abba, Laura Adani, Luigi Almirante, Memo Benassi, Nerio Bernardi, Enzo Biliotti, Carlo Lombardi, Alfredo Menichelli, Carlo Ninchi, Andreina Pagnani, Kiki Palmer, Renzo Ricci, Guido Riva, Gino Sabbatini. I costumi sono tratti dai disegni di Titina Rota.

Questa eccezionale ripresa, nelle sere del 27, del 28, del 30 luglio, del 1°, del 3, del 4 agosto, richiamerà a Venezia gran folla di visitatori.

Il prossimo cartellone del San Carlo

Napoli, 8 notte.

La Direzione del teatro S. Carlo comunica che il Commissario straordinario al Comune, che è anche Commissario dell'Ente del teatro, assistito da una speciale Commissione artistica ha concretato, d'accordo con la «Sanal», il seguente programma di opere per la prossima stagione lirica: *Nerone* di Mascagni, *Pelleas et Melisande* di Debussy nel testo originale e con interpreti francesi, *Kovantchina* di Mussorgski, nuova per Napoli, *Gioconda* di Ponchielli, *Dannazione di Faust* di Berlioz, *Traviata* e *Ballo in Maschera* di Verdi, *Andrea Chénier* di Giordano, *Walkiria* di Wagner, *Elisir d'amore* di Donizetti, *Turandot* di Puccini, *Il miracolo* di Guido Laccetti, *Morenita* di Mario Persico. Il *Nerone* sarà concertato e diretto dall'autore. Maestro concertatore e direttore d'orchestra della stagione sarà Franco Capuana. La stagione sarà inaugurata il 26 dicembre.

Una visita a Gatti Casazza del direttore del Metropolitan

Milano, 8 notte.

E' giunto a Milano, prendendo alloggio in un grande albergo, il signor Edoardo Johnson, direttore del Teatro Metropolitan di New York. Come è noto il Johnson è succeduto nella direzione artistica dell'importante teatro al grand'uff. Gatti Casazza, che ora, venuto in Italia dopo lunghi anni di assenza, si gode un meritato riposo. Primo pensiero del Johnson è stato quello di porgere, non solo a nome suo, ma anche a nome del personale del teatro newyorkese, il saluto affettuoso a Gatti Casazza, il ricordo del quale è sempre vivo a New York. Egli si è perciò recato nel pomeriggio d'oggi a Lesa sul Lago Maggiore dove è situata la grandiosa villa del grand'uff. Gatti Casazza.

Al Michelotti: *Mettiamo le cose a posto*, di E. Turco

Questa rivista del giovane attore-autore è stata assai gradita dal pubblico che ieri sera gremiva il Teatro Estivo del Parco Michelotti. Essa è congegnata con abilità e anche con gusto; i quadri vi si succedono con una certa spigliatezza, e i balletti e le canzoni l'allietano, ogni tanto, con la loro gaiezza. La Compagnia «Imperial» l'ha interpretata con cura, allestendola, soprattutto, con ricchezza di indovinati costumi. La «soubrette» Wanda Walli è stata graziosa; efficace, come al solito, il comico Marchetti; ugualmente apprezzati tutti gli altri loro compagni, e, in special modo, il Turco, autore della rivista, e il Parravicini. Il balletto inglese ha felicemente eseguito alcune danze in costume, tra i quali, il più degno di nota è stato quello della scherma. Anche l'orchestra si è comportata bene. Gli applausi si sono ripetuti calorosi a scena aperta e al finale delle due parti. Da stasera la nuova rivista si replica.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5-14,15: Orch. Ambrosiana - [illegible] — Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Prof. A. Marpicati: «[illegible] poeta del Risorgimento» — 17,30: Musica varia — 17,55-18,10: Com. [illegible] prezzi - Not. agricole — 18,10-18,20: [illegible] — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,15: Not. estere — 20,30: Conversazione del colonnello G. Pellegrini: [illegible] — 20,40: «Pagliacci», operetta in 3 atti di Lehar diretta dal M.o Petralia — Negli intervalli: Conversazione di R. [illegible] - Not. Cinematografiche.

Roma, Napoli, Bari, Torino 2, Milano 2

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Dischi — 20,50: Concerto della Banda degli Agenti di P. S., diretta dal M.o Marchesini — 21,30: Conversazione di [illegible] — 21,40: Concerto di musica da camera: pianista Ornella Puliti-Santoliquido; violoncellista Anna Sacchetti - Notiziario — 22,30: Concerto a plettro — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Fedora», opera in tre atti di U. Giordano — **Vienna**, 19,40: Concerto orch. sinfonico — **Bruxelles I**, 20: [illegible] — **Praga I**, 20,40: [illegible], Concerto per piano e orchestra in do minore, op. 18 — **Copenaghen**, 20,40: Concerto di piano — **Parigi P. P.**, 20,15: Concerto variato — **Parigi T. E.**, 20,30: Concerto variato — **Strasburgo**, 20,30: Trasmissione federale: 1. Bizet, «Don Procopio», opera; 2. Pierné: Concerto per arpa e orchestra — **Amburgo**, 20,10: [illegible] — **Colonia**, 20,10: Serata brillante di varietà e danze — **Lipsia**, 22,30: Danze per flauto, oboe e chitarra — **Stoccarda**, 24: Musica da camera — **Droitwich**, 20,30: Trasm. da Bournemouth: Concerto della banda degli agenti di P. S. — **London Regional**, 20: Concerto per [illegible] — **Lussemburgo**, 20,40: Concerto variato — **Barcellona**, 22,30: Musica brillante — **Madrid**, 21,15: Concerto di canto.

Viene alla luce per strada

Varallo, 8 notte.

In frazione Ferruta di Borgosesia, mentre stava annottando, alcuni abitanti udirono dei lamenti presso l'Oratorio dell'Oro, e accorsi videro distesa al suolo certa Cesara Cravaroli la quale, pochi istanti prima aveva dato felicemente alla luce una bambina, nata mentre la donna stava ritornando verso la propria casa. Gli accorsi con una barella improvvisata trasportarono la madre e la sua creaturina in paese.

CRONACA CITTADINA

I Grandi piemontesi

Cesare Balbo

Ad assegnare a Cesare Balbo un posto eminente nelle prossime celebrazioni dei grandi Italiani del Piemonte basterebbe il vanto di essere stato il primo storico italiano che abbia concepito e tentato di scrivere una completa Storia d'Italia in [illegible] nazionale.

A così nobile impresa ebbe il Balbo le qualità più adatte: tradizioni gloriose di famiglia, ingegno sveglio, coltura profonda, senso acutissimo dell'orgoglio nazionale.

Nato a Torino nel 1789, condusse la prima giovinezza fuor del Piemonte, vita randagia che gli schiuse la mente a più larghi orizzonti; rimpatriato nel 1808, contrasse amicizie che furono decisive per il suo orientamento spirituale. Fu nella sua cameretta che due anni dopo si iniziarono le adunanze di quell'Accademia dei Concordi che accolse nel suo seno la gioventù più sveglia del tempo, l'Ornato, il Provana, il Grimaldi, Roberto d'Azeglio, il Vidua ed altri valenti ingegni. Non fu quell'Accademia il solito ritrovo per sterili esercitazioni letterarie, ma palestra viva d'italianità che si distinse dalle altre, come il Vidua ricordò, per quel po' d'onore, di gloria nazionale, di aborrimento a far la scimmia ed a copiare servilmente dagli stranieri. In essa il Balbo fu tra i più attivi e ferventi; in versi letti un giorno rivolgendosi all'Italia le rammentò gli anni pieni di gloria, di splendore, e di impero e la incitò ad accendere il petto di quelle ghirlande d'alloro che un tempo l'avevano adornata. Egli stesso nelle sue pagine autobiografiche così allude a quei conversari: «Molto si parlava tra noi dell'Italia. Era una ragazzata, lo so, ma di quelle che mantenendosi poi diventano opinioni».

Capri impieghi sotto Napoleone, spinto più dall'ambizione di servire il Paese come gli era allora possibile, che da intime convinzioni; sfogò poi nel suo diario questa debolezza con rimordimenti di coscienza. Caduto l'impero, si diede alla milizia partecipando alla breve campagna di Grenoble. Dimessosi, si diede tutto agli studi, verseggiando, ideando, e scrivendo drammi, imbastendo persino un romanzo storico sulla Lega Lombarda che, pur mancando di vitale soffio d'arte, costituisce sempre il primo tentativo di romanzo storico che scrittore italiano abbia mai affrontato.

Figlio spirituale anch'egli dell'Alfieri, accarezzò col Santarosa, Provana, Ornato, il sogno di una patria italiana indipendente dallo straniero e vagheggiò con essi desideri di gloria. Alla vigilia del '21 dissenti dal Santarosa di cui, lasciò scritto, non ebbe amico più caldo di cuore, più compagno nelle consuetudini, più intimo nella fiducia, più d'accordo in occupazioni, gusti ed opinioni.

Balbo, nemico delle sètte, desiderava pure innovazioni politiche ma voleva prudentemente lasciar tempo al tempo aborrendo perciò da qualsiasi moto intempestivo; Santarosa, più sentimentale, insofferente d'indugi, non era alieno da un rivolgimento pur di raggiungere il fine. Il Balbo difese gli studenti dagli eccessi provocando su di lui i primi sospetti; durante il moto tenne condotta leale, disapprovò i rivoluzionari, accettò missioni per metter pace, ma senza frutti. Ma la reazione non lo risparmiò; si difese, non fu ascoltato; subì l'esilio per due anni finchè ottenne di rimpatriare, ma confinato in villa trovò pace e conforto nei ripresi studi.

Approfonditosi negli studi storici diede i primi frutti nel 1830 pubblicando due volumi della «Storia d'Italia». Mancava ancora una storia generale scritta da un italiano. Qualche straniero vi si era cimentato; storici italiani avevano studiato periodi particolari. Intendeva il Balbo scriverne tredici libri; ne scrisse due soli trattando le dominazioni barbariche. Grandioso il soggetto; molti i pregi; parecchie le manchevolezze. Scrisse poi, tra l'altro, una «Vita di Dante» oggi ancora tra le migliori, e le «Meditazioni storiche» erudite e vibranti di caldo sentimento verso l'Italia.

Ma furono «Le Speranze d'Italia» a dargli la maggior fama. Prima del «Primato» il Balbo aveva amorosamente frugato tra i gloriosi fasti della storia d'Italia per affermarne il diritto al suo risorgimento; dopo le smaglianti pagine del Gioberti egli scrisse con lo stesso fine nazionale ma con un più vivo richiamo alla realtà. Pur accettando col Gioberti l'idea della Confederazione prevede la pregiudiziale dell'indipendenza dallo straniero. Ed addita la soluzione del problema italiano in Oriente, idea che balenerà più tardi con maggior fortuna al genio di Cavour. Secondo il Balbo lo sfacelo dell'Impero turco avrebbe offerto all'Austria un compenso all'abbandono delle sue provincie italiane.

Con le riforme e con lo Statuto Cesare Balbo s'immerse nella politica militante consigliando, scrivendo, stimolando. Carlo Alberto gli affidò le redini del primo ministero costituzionale, ministero di coalizione che egli diresse abilmente pur tra scogli tempestosi. Ebbe più tardi delicate missioni politiche e partecipò attivamente ai lavori parlamentari portando in ogni questione i lumi della sua dottrina e del suo senno politico.

Nel giugno del '53 morì tra il profondo rimpianto di tutti gli italiani che, esaltandone i meriti di storico e di cittadino ricordarono, tra gli aneddoti caratteristici della vita, quel giorno di aprile del '48 in cui egli, lasciate le cure della Presidenza dei Ministri, volò sul campo di battaglia e partecipò con cinque figli alla battaglia di Pastrengo, fiero di poter annoverare quella giornata fra le più belle della sua vita.

Adolfo Colombo

Il Federale a Susa

fra gli operai metallurgici

Nel pomeriggio di ieri il Segretario federale Piero Gazzotti si è recato a Susa a visitare le grandiose acciaierie che sono un vanto e una viva fonte di ricchezza per quella vecchia gloriosa città. Oltre cinquecento operai infatti sono occupati nel vasto stabilimento, la cui produzione è fra le più pregiate sui mercati italiani. Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società che gestisce le Acciaierie è l'ing. Ugo Sartirana, che ieri accolse il Capo del Fascismo torinese tra le fedeli maestranze, attorniato dai dirigenti, il vice Presidente Ettore Canzio, l'amministratore delegato cav. Carignano, i direttori Maposai e ing. Dellomet. Eran pure convenuti sulla soglia della Fabbrica a porgere il loro saluto al Gerarca il Podestà e il Segretario del Fascio di Susa, l'ing. Pol dell'Unione Industriale, i dirigenti delle organizzazioni operaie. Guidato dall'ing. Ugo Sartirana Piero Gazzotti visitò minutamente gli operanti reparti dell'Azienda ed assistette a una imponente colata di cinquemila chilogrammi di acciaio. Trascorrendo fra le maestranze intente alla loro dura fatica il Federale sentì vibrare di prorompente fede fascista l'anima di quelle fedeli popolazioni, la cui devozione al Regime è loro inconfondibile fisionomia: continue acclamazioni al Duce segnarono il cammino di Piero Gazzotti fra gli immensi capannoni neri di fumo e fiammeggianti dell'acceso metallo. Al termine della visita il camerata ing. Sartirana rivolse un breve fervido saluto al Capo del Fascismo torinese e volle ancora dire al Gerarca la profonda gioia degli operai per l'attesa ambita visita. Piero Gazzotti, rivolgendo quindi la parola alla folla acclamante, ricordò le innumeri provvidenze con cui il Regime è venuto in aiuto delle categorie operaie durante il duro momento economico che il mondo attraversa, rievocò appassionatamente le mille testimonianze d'amore del Duce verso il popolo e nel nome di Mussolini concluse, fra scroscianti unanimi applausi, il suo schietto colloquio con la folla.

Accomiatatosi dai dirigenti il Federale si recava quindi al Moncenisio ad ispezionare il giovane Fascio di quella zona.

Istituto Fascista di Coltura

La commemorazione di Giacosa

alla Sezione di Chivasso

L'altra sera, per iniziativa dell'Istituto fascista di Coltura di Torino, ha avuto luogo, presso la Sezione dell'Istituto di Chivasso, una commemorazione di Giuseppe Giacosa. Il camerata Piero Bargis, del G.U.F. di Torino, parlò del poeta canavesano, mettendo in rilievo, con [illegible] ed attenta penetrazione i caratteri essenziali del suo mondo poetico. Seguì poi una brillante rappresentazione de «La partita a scacchi» per opera della Filodrammatica locale, dinanzi a un folto pubblico che applaudì calorosamente l'ottimo complesso di attori.

Avanguardisti e Giovani Italiane

in crociera sul Lago Maggiore

Fra le molteplici iniziative che l'Opera Balilla di Torino ha preso in questa torrida estate, ha un posto degno di rilievo la crociera sul Lago Maggiore, alla quale, per iniziativa del Presidente, prenderanno parte in due date diverse, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane. La data fissata dalla presidenza per la prima crociera è quella dell'11 agosto. Vi parteciperanno mille Avanguardisti della città e dei Comitati Comunali della Provincia. La partenza avrà luogo nelle prime ore del mattino da Porta Nuova con treno speciale, che recherà le Giovani Camicie Nere a Pallanza, dove saranno festosamente accolte dai camerati di quella città. Le coorti degli Avanguardisti, militarmente inquadrate agli ordini dei loro ufficiali, prima di iniziare la crociera, si recheranno a rendere devoto tributo di omaggio al Mausoleo che custodisce le spoglie del Maresciallo Cadorna. L'itinerario lacuale è stato così fissato: Arona, Pallanza, Stresa, Cannero, Cannobio.

Il 28 dello stesso mese si svolgerà con eguale programma la Crociera per mille Giovani Italiane.

Spettacolo d'arte popolaresca

Come è stato annunciato, venerdì 12 luglio c. m., alle ore 21 precise, nel Giardino della Cittadella avrà luogo il grande spettacolo d'arte popolaresca organizzato dal Dopolavoro Provinciale coi gruppi rappresentanti le varie Regioni d'Italia, che parteciperanno in seguito al Festival internazionali di Londra e di Bruxelles. Nella prima parte del programma i Gruppi di Udine, Forlì, Roma, Fenestrelle, Napoli eseguiranno le più caratteristiche danze regionali, i saltarelli, i trescone, la quadriglia, la furlana, il ballo della sciabola, la tarantella ecc. Nella seconda parte detti Gruppi eseguiranno le canzoni tradizionali delle varie regioni, fra cui le Villotte friulane, gli stornelli romagnoli, le mandolinate meridionali e le nostalgiche canzoni delle nostre vallate alpine. Seguirà la presentazione dei costumi piemontesi a cura del Gruppo torinese, che con vivo successo presentò le fogge del nostro paese al Maschio di Montecalieri. Il pubblico potrà così ammirare i costumi di Lanzo, Viù, Chieri, Bardonecchia, Novalesa, Giaglione, Gressoney, Val Susa, Valdieri, Valle Pellice, Valsesia, Monferrato ed Astigiano.

I prezzi per tale serata sono fissati nella seguente misura: primi posti L. 4, secondi posti L. 3. I biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73. In caso di mal tempo lo spettacolo avrà luogo al Teatro Alfieri.

Il concerto di stasera allo Châlet Eridano

Questa sera, come già abbiamo annunciato, avrà luogo allo «Chalet Eridano», in corso Moncalieri, un concerto orchestrale, promosso dalla Direzione del Circolo degli Artisti. Dirigerà il maestro Armando La Rosa Parodi, direttor artistico della stazione torinese dell'Eiar.

Campeggio dell'O.N.D.-F.I.E.

Indetto dalla F.I.E. e organizzato dalla Delegazione 1 Zona, nella seconda metà di luglio avrà inizio a Valgrato Bonna (prov. Aosta), il III Campeggio estivo piemontese per gli iscritti all'O.N.D. e F.I.E. La retta complessiva individuale giornaliera (tre pasti e alloggio) è fissata in L. 10. Il soggiorno al campeggio in tende ed in alloggio è consentito in qualunque giorno senza limite di permanenza anche alle famiglie dei dopolavoristi.

Sindacato Ingegneri

Il corso di lezioni sindacali-corporative iniziatosi martedì 2 luglio, già nella seconda sera ha avuto uno sviluppo superiore alle previsioni. Questa sera, alle ore 21,30, avrà luogo la terza lezione.

Il Quadrumviro De Vecchi

Ieri sera col diretto delle 21.25 della linea di Genova è partito S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon. Era a salutarlo alla Stazione di P. N. il Prefetto S. E. Giovara.

Passaggio orientale con moschee e minareti? No: interno della stazione di Porta Nuova.

LA STATUA DELLA CONSOLATA

L'opera e la vita di uno scultore torinese

I recenti festeggiamenti alla Consolata hanno richiamato ancor più del consueto folle di popolo all'antico tempio tanto familiare ed amato da tutti i torinesi. Molti entrando nella chiesa con lo spirito rivolto ai pensieri religiosi, od uscendone rasserenati dalla preghiera, avranno rivolto uno sguardo alla statua della Vergine Consolatrice che si eleva sopra uno snello stelo di pietra nella piazzetta, monumento costruito in ricordo della miracolosa guarigione e della salvezza del popolo torinese dovuta alla pietà della Consolata per i suoi adoranti, durante il colera che cent'anni or sono imperversò sulla città. Dei moltissimi però che contemplarono la materializzata immagine della Consolata — che è stata riprodotta in centinaia di migliaia di esemplari e di copie, nei più svariati materiali dal povero gesso al ricco oro — quasi nessuno conosce l'autore della statua considerata dai più sotto l'aspetto della pietà religiosa, che non sotto il giudizio di opera d'arte.

L'artista che la ideò, la disegnò, la scolpì nel marmo dandole vita ed anima, seraficamente bella, è un piemontese dimenticato o almeno mal conosciuto: Giuseppe Bogliani. Era nato il Bogliani in Torino nell'agosto del 1802 e sin dai primi anni dal padre suo, Giovanni Battista, scultore, aveva appreso i primi erudimenti dell'arte paterna, ne aveva ereditato lo spirito e l'animo appassionato. Sotto la guida del padre e dello scultore Lavy, fece i primi passi ed iniziò la sua carriera artistica. Nel 1826 vinse il concorso bandito dalla scuola di scultura di Torino e fu inviato a Roma con una pensione della città, perchè nell'Urbe potesse dedicarsi, sotto la guida di valenti insegnanti, alla coltura delle discipline artistiche.

Da Roma appunto il Bogliani scriveva al suo primo maestro Lavy esprimendo questi sentimenti: «Ho perduto il padre, la madre, gli amici e persin la bella, tutto ho sacrificato per amore dell'arte mia e anche la vita sarei pronto a sacrificare ai piedi della scultura». Dieci anni egli trascorse in Roma lavorando e studiando sotto la direzione e nello studio del Thorvaldsen, dal quale ebbe schiuse le porte della rinomanza. Quando ancora era allievo a Roma, ebbe la proposta — come apprendiamo da alcuni documenti ed appunti favoritici dal nipote dello scultore, il cav. Giuseppe Bogliani — di recarsi in Russia, ove avrebbe potuto stabilirsi o, se non gli fosse piaciuto, avrebbe potuto ritornare senza costo di spesa. L'artista rifiutò anche in vista degli importanti lavori che gli erano stati ordinati, quali il busto di S.S. Pio IX e del Cardinale Consalvi.

Il desiderio delle sue contrade, l'amore al vecchio Piemonte lo richiamò in Torino, ove, non ancora trentenne, fu nominato professore all'Accademia Albertina che frattanto era stata fondata dal magnanimo Re. La fama e la considerazione che si era procacciata coll'arte sua, gli permisero di formarsi anche finanziariamente una invidiabile posizione. In una palazzina che si era fatta costruire in via Saluzzo e precisamente di fronte alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo, che aveva decorato di medaglioni che ancor oggi possono essere ammirati, trasportò il suo studio e quivi convennero molte personalità quali Camillo Cavour, Silvio Pellico, Massimo d'Azeglio, Vincenzo Gioberti, Paleocapa ed altri, che lo ebbero per amico. Tra i suoi lavori più noti, deve essere ricordato il busto di Carlo Alberto che si trova nell'Accademia Albertina ed un busto a Pietro Micca ch'era stato ordinato da Re Carlo Alberto per decorare il cortile del Regio Arsenale di Artiglieria. Le opere che uscirono dallo scalpello del Bogliani furono innumerevoli. Busti, medaglioni, monumenti funerari, molti dei quali sono ancor oggi nel nostro Cimitero, rimangono ad attestare l'opera dell'artista che morì in Santo Stefano Riva Ligure il 31 ottobre 1880, e che è sepolto nel nostro Cimitero in una tomba che egli stesso volle scolpire prima della sua morte per sè e per i suoi.

Nella vita del Bogliani, oltre la sua opera di artista, deve essere ricordata la sua amicizia con Carlotta e Teresa Marchionni. Si era allora in pieno romanticismo e la amicizia della grande artista Carlotta Marchionni col Bogliani fu delle più sinceramente romantiche.

Quando l'artista giungeva a Torino lo studio e l'abitazione del Bogliani erano la sua mèta ed il soggiorno preferito. Nelle sue trionfali peregrinazioni la Marchionni fu sempre accompagnata dalla cugina Teresa detta la Gegia, spirito eletto che fu l'unico amore dello sventurato Silvio Pellico. Alla Marchionni infatti il Bogliani dedicava un busto in marmo che ne riproduceva le fattezze. Questo busto, che fu inaugurato il 24 febbraio 1840 nel teatro D'Angennes e raffigurava la grande tragica, la pura fronte coronata di alloro, le chiome mollemente cadenti in lunghe anella sulle spalle giunoniche. Il Pellico nell'occasione scrisse questi versi che furono incisi sul basamento: «*Sulle ridenti scene e sulle eccelse — che cotanto fulgesse Italia ignora; — dei trionfi perenni alla si svolse; — quando fosse più grande è dubbio ancora*». Del busto oggi non è più dato conoscerne la fine.

Questa, in breve, la vita e l'opera di Giuseppe Bogliani, che fu nella seconda metà del secolo scorso, uno degli artisti più noti nella nostra città.

A parte qualsiasi considerazione sul valore artistico della sua scultura, rimane pur certo però che egli dando volto e forma all'ideale religioso, materializzando l'angelica espressione della Consolata, ha compiuto un'opera alla quale ha affidato il suo nome sotto il simbolo della religione e per l'amore che i torinesi hanno alla loro Divina Protettrice.

Al. Vi.

IL TERZO AUTOCAMPEGGIO INTERNAZIONALE

Sulle rive del lago color cielo nel regno dei poeti e delle leggende

Il cinque agosto, all'alba, la nostra colonna di autocampeggiatori lascierà la città per raggiungere la superba conca del Breuil dove quest'anno si svolgerà il Terzo Autocampeggio Internazionale. Non sono tanti i giorni che ci dividono dalla partenza. Non sono molti se si considera la complessa e perfetta organizzazione a cui prestano infaticabilmente le loro cure il R.A.C.I., *La Stampa* e l'A.C.C.P.

In soli due anni di attività e di esperienza i nostri autocampeggi hanno raggiunto quella perfezione che si conviene ad una manifestazione così grandiosa e signorile. Ne abbiamo avuto prova precisa durante la nostra partecipazione al Congresso Internazionale dei Campeggiatori a Bruxelles.

L'Italia, anche in questa attività turistica e sportiva può vantare un primato e ciò ci riempie di legittimo orgoglio poichè fummo i primi ad indicare i vantaggi che si potevano trarre disponendo di una tenda e di una automobile.

Quest'anno i nostri autocampeggiatori prenderanno possesso, per venti giorni, di una località che è fra le più belle e le più pittoresche delle nostre alpi. La città di tela si stenderà sotto la tepida e profumata pineta che si diparte dalle rive del lago Azzurro nelle cui acque, che hanno il riflesso del cielo, si specchia la mole immane del Cervino.

Il Breuil, destinato a diventare uno dei più importanti centri turistici alpini, in tutta la sua selvaggia bellezza è il regno dei poeti, degli artisti e dei contemplatori. La pace e la serenità sono stese su tutta la conca protetta dal vento dalla imponente catena delle Grandi Muraglie.

Attorno alla vetta del Cervino, quasi sempre, come un pennacchio al vento, è una piccola nube. «E' l'anima di Carell!», dicono i valligiani. Carell fu il primo scalatore del Cervino e sul Cervino, colto da tremenda bufera, lasciò la vita. Ma la leggenda, gentile tributo del cuore sensibile di quei montanari, vuole che Carell non sia morto. Egli vive, là, sulla vetta che si appunta contro il cielo, trasformato in una nube, e veglia a che la pace del Gigante non sia turbata.

Questa conca superba, scelta da noi per gli autocampeggiatori, ha richiamato l'attenzione anche degli stranieri i quali, quest'anno, parteciperanno a questa grande manifestazione, in forma ufficiale. E verranno dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera e dalla Spagna. Ci sono già pervenute numerosissime lettere di adesione e richieste di iscrizioni. Ciò, è quanto potevamo di meglio sperare come risultato del nostro lavoro. Gli stranieri troveranno da noi una attrezzatura per autocampeggio di primo ordine a cominciare dal villaggio commerciale, ai servizi di vettovagliamento, di ristorante, ecc. Sul campo oltre impianti igienici modernissimi, vi saranno docce di acqua calda e fredda ed una sorgente di acqua leggermente ferruginosa ad uso esclusivo dei campeggiatori. Presteranno servizio due orchestrine. Le tende, che quest'anno sono state munite di tappeti di gomma impermeabili e i lettini nuovissimi con materassini di lana, sono noleggiabili presso ricevono le iscrizioni. Oltre i festeggiamenti progettati, avrà luogo al Breuil una manifestazione che per grandiosità e [illegible] di intenti richiamerà l'attenzione non solo del Piemonte, ma di tutta Italia.

OGGI

Ore 21: Serata benefica pro «Carità del Sabato» alle sale estive della sala Cay, in corso Moncalieri 52. Prezzi normali.

Ore 21,30: Concerto orchestrale diretto dal maestro A. La Rosa Parodi, nel giardino dello Chalet Eridano in corso Moncalieri, 72.

A fil di cronaca

Vogliamo un teatro estivo

Siamo appena al principio di luglio e non c'è più a Torino un solo teatro aperto, eccezion fatta del Michelotti, che ha un suo genere ed un suo pubblico, ma che non può soddisfare per intero le esigenze d'una grande città come la nostra. Effetto del caldo, che allontana i cittadini dai pubblici spettacoli? Sì, certo, ma su questo anche bisogna intendersi. Sarebbe troppo comodo invocare sempre la causa di forza maggiore! Fino a tre o quattro anni fa, le rappresentazioni al Balbo, al Chiarella ed all'Alfieri duravano sino a stagione inoltrata e se pure, come è logico, non si verificavano quegli «esauriti» che sono propri della ripresa autunnale ed invernale, il borderò, più o meno bene, lo si rimediava. Oggi non abbiamo più nulla, o nulla è davvero troppo poco! Perchè questo regresso? E' del pubblico la colpa o non è piuttosto degli spettacoli che non progrediscono coi tempi, adattandosi al pubblico?

E' facileneria affermare che il pubblico d'estate non va a teatro perchè fa caldo: d'estate, come d'inverno, la gente cerca un luogo dove passare la sera, e non v'è motivo perchè ciò non debba più accadere. Anzi, si potrebbe osservare a questo proposito che se d'inverno — dati i gusti casalinghi della popolazione torinese — le famiglie stanno volentieri fra le mura domestiche, d'estate uscire e andare a trascorrere un paio d'ore, sorbendo una bibita o centellinando un gelato, in un luogo ove si respiri, è una necessità vivamente sentita. La conclusione è chiara: se il pubblico non va a teatro nella stagione attuale, ciò è perchè manca un locale adatto, un politeama estivo, come ne esistono in tante città. Un politeama gaio, movimentato, circondato di verde, con annessi campi sportivi e piscine, magari coperto per il caso di pioggia improvvisa, ma aperto a tutti i venti, ove si diano buoni spettacoli di prosa, lirica leggera e varietà, e dove con un modicissimo biglietto d'ingresso (cinque o sei lire) e con l'obbligo di consumazione a prezzi onesti, la famigliuola, il gruppo d'amici, la coppia di sposi possano risolvere il problema della boccata d'aria dopo lo sforzo del pasto serale nel soffoco degli appartamenti cittadini: un teatro ove si possa pranzare ed assistere allo spettacolo con lo sborso d'una quindicina di lire. Chi è quel marito che avendo la famiglia in campagna non la sprenderebbe volentieri quindici lire, se corre voce in città che la cucina è buona, la musica piacevole, lo spettacolo passabile ed il locale messo su con gusto?

Vi sono a Torino, tra Villa Genero e il Valentino, località stupende per l'istituzione d'un simile teatro. Manca solo il teatro.

m. esc.

La festa benefica pro «Carità del Sabato»

Questa sera alle ore 21, nei locali della nuova sala estiva della Sala Cay, si svolgerà l'annunciata serata danzante pro «Carità del Sabato» de «La Stampa».

Accompagnerà nelle loro danze le coppie dei ballerini, il noto «Jazz» composto di 12 esecutori e diretto dal maestro Angelini.

I prezzi d'ingresso, come si è già pubblicato, non subiranno alcun aumento dal normale e non è richiesto l'abito di società. Questa sera poi vi sarà un nuovo palchetto con altoparlante, ove le coppie potranno danzare su due piste.

STATO CIVILE

9 Luglio 1935-XIII.

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	—

LA VERDURA, DERRATA COSTOSA

Il rialzo dei prezzi

Le malefatte della siccità e... la filosofia del consumatore

Il rialzo dei prezzi della verdura continua ad essere oggetto di vivo interessamento da parte delle massaie e conseguentemente delle loro famiglie. Nulla di più naturale. La verdura, in questa stagione, è un elemento troppo importante negli effetti dell'alimentazione perchè l'idea di mangiare un piatto di zucchini al burro o sott'aceto o di fagiolini in insalata, o di far precedere il pasto da un assaggio di pomodori o di peperoni all'olio, a prezzi proibitivi, possa lasciare indifferenti il capo della casa e la sua consorte. Non occorre infatti molto acume per rilevare che la cosa riguarda in particolar modo le classi più modeste e meno agiate, la gente, a dirla in breve, delle officine, dei negozi e degli uffici, per molta parte della quale, negli odierni tempi duri, sbalzi come quelli di cui ci occupiamo, se dovessero durare significherebbero rinuncia ad un genere di nutrizione, che è oltre tutto largamente consigliato dai medici.

A questo punto si impone il quesito: gli aumenti verificatisi sono determinati da cause legittime o si tratta invece di una forma di speculazione più o meno larvata?

Negli ambienti organizzativi dei commercianti, il fenomeno è spiegato con un doppio ordine di idee: permanente e connaturato a speciali condizioni locali, l'uno, transitorio l'altro.

Rifacciamoci a quest'ultimo. La causa dell'improvviso rialzo dei prezzi è attribuita alla siccità. I violenti calori dai quali è stato caratterizzato l'inizio dell'estate, hanno isterilito le coltivazioni, che non sempre e ovunque si sono potute vivificare con mezzi irrigatori; e la diminuzione dei raccolti ha avuto la sua diretta ripercussione sul mercato, sia per la qualità, sia per i prezzi.

Alla nostra obbiezione che non solo tra taluni spacci, ma tra banchi degli stessi mercati interni si sono verificate differenze di prezzo per merce della medesima qualità, si è risposto riportando la questione a quelle condizioni locali accennate più sopra. Il nuovo grande Mercato per la frutta e verdura, a ragione della sua ubicazione, graverebbe intanto in linea generale sui prezzi con una media che si aggirerebbe sul trenta per cento, costituita dalle spese di trasporto dal mercato ai dettaglianti; ma la corsa ai rifornimenti può far sì che un rivenditore acquisti a cento una merce che un altro rivenditore ha potuto acquistare poco prima a novanta. Di qui le eventuali differenze di prezzo.

Taluno dei dettaglianti ha tuttavia addossato ai grossisti la responsabilità, non di queste differenze che d'altra parte sarà sempre difficile eliminare completamente, ma degli aumenti di prezzo. Questa responsabilità è stata negata. Le annate di calura eccessiva e di deficienza di pioggie, ci si è ripetuto, hanno sempre dato luogo a fenomeni del genere di quello che oggi si constata. La funzione del grossista non avrebbe più, del resto, i caratteri di un tempo, limitandosi essa pressochè a una collocazione della merce dal produttore al rivenditore. Non si afferma con ciò che il grossista altro non sia che un mediatore: se così fosse, il dieci per cento che di solito egli incassa sul prodotto, sarebbe sproporzionato alla sua essenza di attrezzatura commerciale e di spese. L'attrezzatura e le spese esistono, ma egli cerca per quanto gli è possibile di immagazzinare. La sua percentuale non eccederebbe dunque i limiti di un onesto guadagno e sulla prestazione personale e della propria organizzazione mercantile, e sull'anticipo del danaro per l'acquisto dal produttore.

Circa il trasporto della merce ai mercati interni e alle botteghe dal grande Mercato ortofrutticolo, esiste tuttora un problema di comunicazioni stradali, per le quali il Podestà Sartirana ha posto allo studio le analoghe soluzioni. Ciò potrebbe giovare ad una distensione dei costi elevati, il cui peso in definitiva si riversa sul consumatore e crea l'assurdo per cui la costruzione di un grande e moderno centro di raccolta quale è il Mercato di Torino, anzichè un maggior consumo finirebbe per determinare una contrazione nell'acquisto della verdura.

Contraddizioni economiche, dalle quali sarebbe vano cercar di dedurre una qualsiasi filosofia. Filosofo, d'altronde, il consumatore lo è già per natura. Come tale egli ammetterà per buone, con noi, le ragioni della siccità e le altre: la demagogia, di qualsiasi natura, è scomparsa da un pezzo, grazie al Fascismo, dalla mentalità degli italiani.

— Possibile però — rimugina fra sè il consumatore, s'intende quello più modesto, quello che ha minor possibilità di spendere — possibile che per avvicinarsi ad un piatto di pomodori o di inpalata si debba assumere lo stato d'animo di quel povero diavolo che, al ristorante, avendo ordinato dello sfinato di merluzzo, si vide portare con terrore una porzione di aragosta?

Chè se dalla immagine astratta del consumatore si volesse passare alla figura concreta della massaia, questa ricordando che nei limoni, almeno, la siccità non c'entra, vi potrebbe precisare il problema asserendo che la verdura costa più della carne. Con dieci lire di carne essa si sentirà di provvedere alla colazione e al pranzo per l'intera famiglia anche se numerosa; con dieci lire di verdura, derrata povera, non approderà a nulla.

E in questo, forse, consiste tutto il problema.

f. e.

La terza riappacificazione di due vivaci sposi

Separatisi dopo tre anni di matrimonio per assoluta incompatibilità di carattere, i coniugi Giuseppe e Maria Gortano per parecchio tempo avevano cercato di evitarsi per non turbare i propri nervi con ordinarie scenate e con reciproci rimproveri. Il marito, però, non aveva cessato di informarsi della condotta della moglie e dietro consiglio di alcuni amici aveva proceduto anche a farla sorvegliare. Le notizie che gli furono riferite da varie parti lo riempirono di doloroso stupore.

Amareggiato, disilluso, il Gortano aveva deciso di non prestare più orecchio alle domande che la moglie gli faceva di tanto in tanto per ritornare a vita comune e si disinteressò delle sorti della donna.

Ma nessuno può prevedere i casi della vita. Un giorno il Gortano, ritornando a casa, vi trovò una lettera della moglie, che era stata a cercarlo durante la sua assenza. La lettera conteneva una supplichevole richiesta di perdono in cui, rinnovando le proteste di amore e di devozione, la moglie pentita pregava il marito di volerla riaccogliere in casa.

Il buon uomo, commosso, non seppe resistere a questo appello al suo buon cuore; senonchè qualche volta l'aver troppa generosità può essere causa di gravi conseguenze. La moglie rientra in casa; ma la pace è di breve durata; ricominciano i battibecchi, le scenate; la discordia viene fomentata dal contegno frivolo della moglie, finchè il marito, esasperato, scende a vie di fatto verso la consorte e la schiaffeggia. La moglie inoltra denuncia alla Questura dipingendo l'uomo come violento, dedito ad ogni sorta di vizi. Il Gortano, a tutela dei propri interessi, nomina proprio difensore l'avvocatessa Lina Furlan che si trova così nella posizione un po' strana per una donna di dover sostenere che talvolta anche il sesso debole può avere la sua parte di colpa e di responsabilità nell'infelice esito di un matrimonio. Ma appunto in forza di tale sua speciale posizione, l'avvocatessa riesce a mettere un po' di serenità in quegli animi esacerbati, e convincere uomo e donna che con un po' di buona volontà si possono superare non solo le asperità dei rispettivi caratteri, ma altre e ben più gravi difficoltà della vita. E così, per la terza volta, Maria Gortano è ritornata ieri sotto il tetto coniugale, promettendo formalmente al marito di mutare condotta...

In Questura e negli Ospedali

LA COLTELLATA DEL SUOCERO. — Ieri mattina è stato nuovamente interrogato all'ospedale Martini, ove si trova degente, seppure migliorato da domenica sera, quel tale Vittorio Armano, di 29 anni, che poco dopo le ore 22 era stato colpito in via San Donato 41 con una coltellata dal suocero Eugenio Lupo. L'Armano ha dichiarato che il diverbio è stato originato dal fatto che egli aveva colpito con uno schiaffo il proprio figlio, il quale ad ogni costo voleva [illegible] del ghiaccio, cosa questa ritenuta sconveniente dall'Armano stesso. Agli strilli del ragazzo il Lupo, che è portinaio della casa stessa, interveniva prendendo le parti del bimbo. Di qui il litigio, conclusosi con la coltellata. Il diverbio si è svolto nella portineria, e non già nell'osteria esistente nella casa, dove i litiganti non hanno messo piede.

DUE FERITI PER IL RIBALTAMENTO DI UN AUTOCARRO. — Poco dopo le 4 di ieri mattina, erano accompagnati alla guardia medica del [illegible] certi Giuseppe Audisio fu Giuseppe, di 22 anni, e Giovanni Odella fu Giovanni, di 40 anni, entrambi domiciliati a Casalborgone, i quali presentavano ferite — per il primo assai gravi — in varie parti del corpo. I due raccontavano di essersi ridotti in così malo modo per il ribaltamento di un autocarro, sul quale erano stati ospitati per venire in città. Dopo le prime medicazioni, i due erano portati all'ospedale San Giovanni, dove l'Audisio era ricoverato in osservazione e l'Odella era giudicato guaribile in una settimana.

IL MORSO DI UN CANE LUPO. — Il dott. Barberis all'Ospedale S. Giovanni medicava, giudicandolo guaribile in 8 giorni, il venditore ambulante Raimondo Carisi fu Giovanni, di anni 49, abitante in via Po 22.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19, e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperial
NAVE VITTORIA: Ore 18, 21,30, L. 3
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
GAY DANZE: Ritiro, c. Moncalieri 89.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Danza di Venere. Crawford
VITTORIA: Sotto falsa bandiera (G. Fröhlich, C. Susa) e Arte Varia.
IDEAL: Odeon Follies e Trionfa vita.
ALPI: Catene. N. Shearer, March. 1,05.
NAZIONALE: Principessa Nadia. March
SPLENDOR: Piano-forte. Crik-Crok 1,05
MASSIMO: «La contessina si diverte».
SAVOIA: Accadde una notte. C. Gable.
ITALA: «L'accusa». Edmund Lowe.

I divertimenti

STATO CIVILE

9 Luglio 1935-XIII.

Massucchetti Giuseppe fu Pietro, d'anni 70, di Torino, muratore, piazza Gran Madre 2.
Anselmo Francesco fu Francesco, d'anni 82, di Novara (Sicilia), agiato, via Napione 15.
Marazzina Giovanni fu Giuseppe, di anni 66, di Vercelli, impiegato, via Principe Tommaso, 46.
Gusso Giuseppe fu Felice, d'anni 67, di Villanova d'Asti, pensionato, via Moriaglio, 9.
Terzolo Clementina m. Fargo, d'anni 66, di Inelsa Scapaccino, casalinga, via C. Alberto 21.
Bellomonte Pier Giorgio di Domenico, d'anni 6, di Torino, c. Gabetti 3.
Sasso Vincenzo di Giuseppe, d'anni 64, di Portacomaro, magazziniere, corso Valentino, 4.
Ravasio Giacomo fu Carlo, d'anni 81, di Almenno S. Salvatore, agiato, via Napione, 17.
Villa Teobaldo fu G. B., d'anni 72, di S. Martino in Rio, sarto, via Acc. Albertina 3.
Volpe Giovanni fu Clemente, d'anni 20, di Dronero, operaio.
Rasero Maria fu Antonio, d'anni 60, di Pecetto, casalinga.
Agostini Vittoria di Guglielmo, d'anni 33, di Carrezzola, sarta.
Mista Giovanni fu Giovanni, d'anni 67, di Torino, manovale.
Caymet Giovanni fu Giovanni, d'anni 42, di Torre Pellice, rappresentante.
Mondo Leonardo di Pietro, di giorni 2, di Torino.
Morino Pasquale fu Francesco, d'anni 54, di Acqui, pensionato.
Sua Margherita m. Pampuri, d'anni 28, di Torino, ricamatrice.
Mojetta Margherita fu Andrea, d'anni 54, di Saluggia, casalinga.
Marchisoletti Giulia di Giacomo, d'anni 6, di Bologna.
Fiovano Giuseppe di Andrea, d'anni 32, di Rivalta T., carpentiere.
Monaco Caterina di Giuseppe, d'anni 25, di Verolengo, operaia.
Spezzaferro Primo fu Santo, d'anni 58, di Villaverla, impiegato.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio prov. collocamento industria Torino comunica che cercansi: riquadratori; terrazzieri; decoratori; apprendisti falegnami; manovali edili; aiutante materassaio tappezziere; garzoni muratori; levigatore piastrelle; lucidatori marmo; aiutanti macchine (tessitrici tarrac); uno scalpellino; filatori ringa; un orditore; apprendisti bauli; assistenti per tessitura seriche (capi telai); operaia pratica finitrice calzature; tessitori per macchine tulli-pizzi; attaccafili per ring pettinate e cardato; attaccafili per selfacting pettinato; rasatori e colatori a macchina (conceria); conciatori specializzati pelli per pellicceria; sellaio a macchina; due operai imbiancatura [illegible]; un caramellista; tessitrici ratiera 7 navette (crt. garza); dipanatrici maglieria; quattro assistenti; accoppiatrici a bicatri, cilindri filatrici lana; pomiciatrici e rocchinatrici (conceria); taglietrici e cucitrici a macchina maglieria; stiratrici calze; aiutanti pantaloniste abile ajutrice; una provetta montaggio vestiti e stiro; ricamatrice Cornely; sellaio a mano; una filatrice barchi; lavorante modista; lavoranti aiutanti; apprendiste sarte da uomo e da donna, fantasia; macchiniste e tagliatrici; imbiancato vetro; saldatori stagno. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio prov. di collocamento, sezione addetti al commercio comunica che cercansi: ragazza apprendista pellicciaia 15-16 anni, aiuto pettinatrice; pettinatrice ferro acqua; pettinatrice ferro acqua, manicure; lavorante parrucchiere 5-6 cat. uomo; stenodattilografa e contabile; corrispondente italiano e dattilografo con nozioni di contabilità; tre manovali per trasporto carboni 30-35 anni; manovale per casa vinicola 30-35 anni; contabile provetta 25-30 anni; dattilografa abilissima 25-30 anni; apprendista commessa 17-18 anni, bella presenza; apprendista salumiere 15-16 anni; commessa salumeria 18-20 anni; [illegible] per macchine [illegible]; pizzaiolo pratico chirurgiere.

10 miliardi di lire, 150 milioni di piante,

ecco la misura della ricchezza che l'Italia possiede nel campo dell'olivicultura. E' una ricchezza da conservare gelosamente e da potenziare secondo il comandamento del Duce.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Dove passano le armi per l'Abissinia?

Attraverso il porto inglese di Berbera congiunto con una camionale a Cig Ciga. Non è ciò contrario alle convenzioni depositate a Ginevra e firmate anche dall'Inghilterra?

Fermento in Egitto
fra possessori di titoli del Canale
Decreto e provvedimenti contestati

Alessandria (Egitto), 8 notte.

(L.) La decisione presa l'altro ieri dalla Compagnia universale del Canale di Suez — in base al decreto del Governo egiziano del 2 maggio scorso di abolire la clausola oro per i pagamenti derivanti dai contratti internazionali, decreto però la cui validità e portata sono state contestate — di pagare in valuta carta i tagliandi delle obbligazioni scadenti il 1° agosto e il 1° settembre e i titoli ammortizzati, destano una vivace impressione negli ambienti egiziani. Infatti per la massima parte i portatori di questi titoli è costituita dalla media e piccola borghesia egiziana e cioè dal popolo dell'Egitto il quale vede i propri interessi colpiti dalla decisione della Compagnia. Bisogna considerare che la maggioranza dei risparmi della piccola borghesia in Egitto sono investiti appunto in tali obbligazioni della Compagnia del Canale. E' ben vero che la Compagnia ha giustificato il suo gesto dichiarando di dover soltanto sospendere per il momento il pagamento in oro in conseguenza del precitato decreto del Governo egiziano e della sua contestazione in corso e dichiarando di passare alla riserva la differenza risultante tra il valore di quello che sarebbe stato il pagamento in oro e il valore di quello che è l'attuale pagamento in carta tenendo cioè le cose in sospeso sinchè non si avrà una risoluzione definitiva sulla validità e l'applicabilità del decreto in parola; ma è altrettanto vero che durante tutto il tempo dell'attuale sospensione dei pagamenti in oro la Compagnia incassa in oro i diritti di passaggio del Canale di Suez e paga invece in carta gli interessi delle sue obbligazioni.

Il comunicato della Compagnia

Si noti bene che si parla di obbligazioni emesse dalla Compagnia del Canale da non confondersi con le azioni costitutive della Compagnia possedute, come è noto, da francesi e dal Governo inglese. Con l'ultima decisione mentre in certo senso le azioni si avvantaggiano, i diritti sui titoli sono invece gravemente colpiti. Di qui il fermento dei possessori di questi titoli e la loro reazione contro la decisione della Compagnia del Canale di fronte al pagamento delle cedole del 1° agosto e del 1° settembre.

Si sono avute iniziative per riunioni degli interessati allo scopo di discutere la situazione e prendere le opportune misure difensive. Una vivace protesta è stata elevata dal giornale *Informateur*, portavoce degli interessi dei portatori di titoli, d'altra parte si è prospettato il caso attuale che alle Compagnie di navigazione, prime fra le quali quelle italiane, deriverebbe il diritto di chiedere di poter pagare in carta le tariffe del passaggio di Suez o almeno la revisione e la riduzione di tali tariffe.

Per evitare queste complicazioni la Compagnia ha preferito modificare il modo di percezione delle tariffe ed ha diramato il seguente comunicato: « A datare dall'8 luglio 1935 il diritto di navigazione previsto dall'articolo 7 del regolamento di navigazione della Compagnia del Canale di Suez sarà percepito in ragione di lira sterlina 0,6,6 ovvero di 38,56 piastre egiziane per tonnellata. Sulla base del cambio attuale tale diritto equivarrebbe a franchi oro 5.75. Il diritto di navigazione per le navi senza carico sarà in conseguenza percepito in ragione di lira sterlina 0,3,3 ovvero di 18,28 piastre egiziane per tonnellata. Il diritto di transito dei passeggeri rimane fissato in 10 franchi oro ».

Con questa formula la Compagnia del Canale ha inteso di mettersi al sicuro contro una possibile azione giudiziaria delle Compagnie di navigazione le quali sinora hanno pagato sempre in franchi oro. La Compagnia adesso permette di poter pagare un controvalore di franchi oro in sterline e cioè di scellini sei e pence sei per tonnellata e scellini tre e pence nove per i piroscafi in zavorra come dal comunicato lasciando la possibilità alle Società di navigazione di regolare i diritti di passaggio ad un cambio fisso in lire sterline.

Censure all'Inghilterra

Il *Kaukab El Sciark* in un lungo articolo attacca l'Inghilterra per la sua ingordigia coloniale mentre dà da intendere al mondo di essere la custode gelosa dei principi di civiltà, di umanità e di pace simboleggiati da Ginevra. In opposizione all'Italia riguardo all'Abissinia, l'Inghilterra è mossa da interessi materiali e da mire di conquista. Il giornale continua dicendo che l'Egitto si ricorda che sempre il suo paese è fatto oggetto da baionette inglesi nella sua terra. L'Egitto non dimenticherà mai le persecuzioni inflitte dagli inglesi ai suoi figli. Conclude invitando gli abissini a diffidare del volto esterno dei perfidi inglesi e a non chiedere mai il loro aiuto perchè altrimenti questa sarà la loro rovina.

Il *Giornale d'Oriente* rileva le stupidaggini che trovano posto in alcuni organi arabi i quali danno prova di leggerezza e di irresponsabilità imperdonabili a proposito del conflitto italo-abissino raccogliendo voci assolutamente assurde che dal canto nostro è persino superfluo raccogliere. Tali ridicole voci, propalate da certa stampa araba e originate da fonti facilmente individuabili, possono tuttavia produrre fenomeni di credulità e quindi di odio anti-italiano nelle masse indigene.

La rivista *Rose El Yussef* parla dei preparativi militari inglesi sia in vista della difesa dei territori egiziani ad ovest sia in vista della marcia delle truppe anglo-egiziane alla conquista del Tana.

Ipotesi gratuite
sul viaggio di Avenol

Ginevra, 8 notte.

Già l'altro ieri, rilevando l'impressione di stupore causata in questi ambienti da una strabiliante notizia dell'Agenzia *Reuter* secondo la quale lo scopo del viaggio del signor Avenol a Londra sarebbe stato quello di proporre la chiusura del Canale di Suez e l'applicazione di un rigorosissimo embargo sulle armi a destinazione delle Colonie italiane nell'Africa Orientale, nonchè l'applicazione di sanzioni all'Italia come Stato la rottura del Patto, abbiamo chiarito come non si potesse ragionevolmente immaginare alcunchè di simile tenuto conto del senso di responsabilità e del senso delle realtà politiche del Segretario dell'istituzione ginevrina.

Subito dopo la partenza da Ginevra del signor Avenol si è tenuto da parte di personalità del Segretariato a lui vicine, a smentire ufficiosamente tutte le suddette voci, precisando che il signor Avenol stesso non porta a Londra alcun piano per la soluzione del conflitto italo etiopico. Il signor Avenol, si dichiara, compie questo suo viaggio come tante altre visite diplomatiche unicamente per mettersi in contatto diretto con il nuovo Capo del Foreign Office Sir Samuele Hoare. E' probabile che la questione abissina sarà pure discussa nelle prossime conversazioni di Londra, tuttavia è assurdo pensare come hanno fatto taluni giornali inglesi che sia proprio il Segretario Generale della Lega a proporre delle sanzioni contro l'Italia. Non manca anzi in questi ambienti chi fa rilevare come non sarà certamente il signor Avenol, che è stato segretario generale aggiunto con Sir Eric Drummond all'epoca del conflitto in Manciuria e della clamorosa uscita del Giappone dalla Società delle Nazioni, a sollevare questioni di questo genere, il cui risultato sarebbe quello di dare un colpo mortale all'istituzione da lui presieduta.

G. T.

Le inchieste della stampa francese

Un dovere delle Potenze amiche

Parigi, 8 notte.

Continuando la sua inchiesta nella Somalia italiana, la signora Maria Edith De Bonneuil segnala oggi su *Jour* quanto sia curioso vedere in questo momento, l'Inghilterra divenuta ardente sostenitrice dell'Etiopia alla Società delle Nazioni, fino ad offrirle delle terre e un porto: Zeila, nella Somalia inglese. L'ispettore del « King's African Rifles » nel 1924 non chiedeva forse al suo governo, dopo una serie di esplorazioni abissine, una inchiesta approfondita ed un serio esame dell'Etiopia meridionale?...

Dopo quel rapporto, e dopo un rinnovato afflusso di profughi ed una rinnovata serie di incursioni ostili, il ministro plenipotenziario inglese signor Bullock da Addis Abeba scriveva all'Imperatrice Zauditù: « Due nazioni vicine non possono rimanere eternamente in termini amichevoli se si permette ai sudditi dell'una di fare incursioni sul territorio dell'altra, senza ricevere il castigo che meritano ».

Ecco quello che si chiama parlar chiaro. A buon intenditore, poche parole. Il maggiore Cimmaruta, il difensore di quel famoso Ual Ual — che rimane il punto centrale del dibattito italo-etiopico — è giunto all'Aja alcuni giorni fa per deporre davanti alla Commissione. Speriamo che l'Inghilterra, se ha dimenticato il fermo linguaggio che essa rivolgeva all'Abissinia nel 1924, lascierà nel 1935 agli altri applicare, per difendersi, le misure da essa preconizzate.

« Il Negus Ailé Selassié — continua la scrittrice — proclama che non accetterà mai che si attenti all'indipendenza dell'Etiopia. D'accordo. Ma cominci lui a far rispettare l'integrità territoriale dei vicini e si compiaccia soprattutto di ben definire le sue frontiere. Oggi l'Italia rettifica quelle che Menelik le aveva tracciato col suo grosso anello d'oro su una carta fatta dal tedesco Habenicht. E' il suo diritto. Ma la sua magnifica opera di colonizzazione africana non impone un dovere alle altre potenze coloniali sue amiche Francia e Inghilterra: sosteneria nel momento stesso in cui in Abissinia essa lotta contro un sistema cristallizzato sull'odiosa piattaforma economica della schiavitù? ».

Auto gettata in un torrente
da un'altra che prende la fuga

Chamonix, 8 notte.

Sulla strada da Ginevra a Chamonix, un'automobile è stata urtata e gettata in un torrente da un'altra vettura, che poi è fuggita. L'automobile precipitata è stata trascinata via dalle acque del torrente. I cadaveri delle persone che la occupavano non hanno potuto essere ritrovati.

LONDRA — Due pompieri sono periti fra le fiamme di un immane incendio che ha distrutto un grande magazzino sulle rive del Tamigi.

L'ostruzionismo alla Scupcina capitanato da Jeftic

Vienna, 8 notte.

Gli ex partiti jugoslavi rinascono: infilata la via della liquidazione del sistema di Re Alessandro non è troppo da sorprendersi che ciò avvenga. Il partito radicale serbo (dalle cui file proviene il Presidente del Consiglio Stojadinovic) sta per ricomporsi, e intende collaborare intimamente con il partito popolare sloveno di monsignor Korosec e con quello dei musulmani bosniaci di Spaho. Con il tempo i tre partiti, se gli elettori dimostrassero di volerlo, potrebbero finire col fondersi e in nessun caso, viene detto, assumerebbero attitudine ostile ai croati giacchè al contrario essi aspirano ad intendersi con la Croazia. Il partito democratico serbo risorgendo si batterà per l'idea dello Stato federale e non più per l'idea unitaria e centralista. Lo stesso farà il partito agrario cosicchè si avranno due partiti serbi con programma identico a quello di Macek. Tutti i partiti sarebbero concordi nel reclamare il ritorno all'antico regime democratico.

Intanto per far lavorare l'attuale Scupcina è necessario formare una nuova frazione governativa perchè Jeftic, Presidente delle antiche frazioni, fa dell'ostruzionismo e impedisce che si eleggano le Commissioni.

Ieri in un sobborgo di Zagabria è scoppiata una bomba per nulla pericolosa davanti alla casa dell'ex deputato governativo Leucic.

Preoccupanti conflitti
alla frontiera mongolo-mancese

Riga, 8 notte.

Dispacci da Mosca al « Sevodnia » annunciano che il governo della repubblica di Mongolia ha dichiarato che l'attività dell'esercito nippo-mancese in Mongolia provoca serie preoccupazioni. I conflitti alla frontiera vanno paurosamente intensificandosi e la Mongolia tiene a considerarsi assolutamente estranea ad essi. Le autorità nippo-mancesi, per di più, esigono dalla Mongolia il permesso di soggiorno e di libero movimento nel territorio della repubblica per le forze militari nippo-mancesi ed il ritiro delle truppe mancesi dalla linea di frontiera.

Rompighiaccio sovietico
partito verso il Glaciale Artico

Riga, 8 notte.

Dispacci da Leningrado annunziano che il rompighiaccio *Sadko* ha lasciato il porto di Arcangelo diretto verso l'Oceano Glaciale Artico. Dovendo esplorare le regioni ancora sconosciute dell'Artico sovietico, il rompighiaccio *Sadko* si è provvisto di viveri per due anni, tenendo conto della eventualità di un soggiorno inoltrato nei ghiacci polari.

La spedizione del *Sadko* sarà una delle più notevoli registrate dalle cronache artiche, e dovrebbe dare risultati di grande importanza.

Estesi allagamenti
nello Stato di New York
Le vittime ascenderebbero ad alcune decine — I danni ammonterebbero a dieci milioni di dollari

New York, 8 notte.

Estesissimi allagamenti sono segnalati in vari punti dello Stato di New York, del New England e nelle regioni canadesi confinanti. I danni, secondo i primi calcoli, superano i dieci milioni di dollari. Il numero delle persone perite è ora salito a 21.

Nello stato di New York i danni superano ogni precedente dell'ultimo decennio: parecchie centinaia di case hanno dovuto essere evacuate. A Buffalo oltre 150 costruzioni in legno sono state demolite e trasportate a grande distanza dalla furia delle acque. Le inondazioni sono state provocate ovunque dalle pioggie torrenziali di questi giorni, che in molte località non accennano a diminuire. Particolarmente grave, a questo riguardo, è la situazione del bacino del fiume Mohawk, che continua a ingrossare insieme ai suoi affluenti.

La città di Itaca è per metà sommersa; i danni ingentissimi. Nelle immediate vicinanze, due ponti e una diga sono in imminente pericolo di cadere, ciò che provocherebbe nuove rovine nella città e nelle parti più basse della regione circostante, ove l'acqua ha raggiunto già l'altezza dei secondi piani.

Squadre di soccorso su motoscafi lavorano alacremente al salvataggio dei coloni rifugiatisi sui tetti delle loro case e sulla cima degli alberi. In alcuni punti si è dovuto addirittura ricorrere agli idroplani per rifornire nuclei isolati, che non era possibile raggiungere con barche anche a motore per la furia della corrente.

In serata è giunta notizia che la ridente cittadina di Trumansburg è stata completamente demolita dalla furia delle acque che ora hanno del tutto sommerso le macerie. Centinaia di persone sono state sorprese dalle inondazioni sulle strade di comunicazione e sono tuttora bloccate sui tetti delle automobili degli autobus e dei tram.

Terribile tempesta nel Mar Bianco
Cento pescatori scomparsi

Riga, 8 notte.

Telegrammi da Murmansk danno notizia di una terribile tempesta ieri scatenatasi nel Mar Bianco, e non ancora cessata. Intere flottiglie di pescherecci sovietici sono scomparse, e non è assolutamente possibile recarsi in soccorso dei naufraghi, che ammontano a circa centocinquanta.

Le onde hanno sbattuto sulla riva due motopescherecci sconquassati e privi di equipaggio. Secondo ulteriori radiotelegrammi le vittime sono all'incirca un centinaio; alcuni cadaveri sono stati restituiti alla riva dalla tempesta.

Una nave sovietica
guidata da una donna ventottenne

Londra, 8 notte.

E' arrivata in porto a Odessa, come dice un telegramma da quella città, la nave *Ciavicia* al cui comando si trova una ragazza di ventisette anni: Anna Ivanovna Sciatinina, la quale ha sotto di sè un equipaggio di trenta uomini. Essa ha condotto il battello, acquistato dai Sovieti, ad Amburgo, in un viaggio di parecchie settimane, attraverso una nebbia che durò sei giorni, in mezzo a uragani, dimostrandosi una espertissima marinaia.

La giovane, la quale veste la uniforme della marina sovietica, ma senza berretto e con le folte chiome bionde al vento, ha dieci anni di esperienza marinara ed è passata agli esami di capitano, all'Accademia Navale di Vladivostok. Essa comanderà ora il *Ciavicia* in un viaggio da Odessa a Vladivostok, viaggio che richiederà cinquanta giorni.

Rockefeller ha festeggiato
il suo novantaseiesimo compleanno

New York, 8 notte.

Il milionario John D. Rockefeller, magnate del petrolio, ha oggi tranquillamente celebrato il suo 96.o compleanno, in eccellenti condizioni di salute. Gli intimi che hanno partecipato alla festa sono quanto mai sorpresi dalla notizia diffusa in qualche ambiente europeo, della sua morte e hanno riconfermato che il vegliardo gode perfetta salute.

Una nave-bisca
saccheggiata da cinque banditi

Long Beach, 8 notte.

Un furto insolito si è verificato oggi in queste acque. Cinque banditi, a bordo di un velocissimo motoscafo, si sono avvicinati alla bisca galleggiante « Montecarlo » ancorata a quattro miglia dalla costa, sono saliti a bordo e si sono impadroniti di 32 mila dollari.

Prima ancora che l'allarme fosse dato, essi hanno riguadagnato il motoscafo e si sono allontanati a grandissima velocità. Le navi guardiacoste, informate per radio, hanno perlustrato in lungo e in largo il mare, mentre contemporanee ricerche erano condotte lungo la costa, ma fino ad ora dei banditi nessuna traccia è stata scoperta.

LA PRIMA SQUADRA DELL'ARMATA AL LIDO DI ROMA: Le navi visitate dalla folla dell'Urbe.

Minacciosa situazione a Lahore
nel conflitto tra Sikh e musulmani

Lahore, 8 notte.

Il Governatore del Punjab sir Herbert Emerson è qui giunto di urgenza per affrontare personalmente la situazione minacciosa. Aeroplani sorvegliano la città ed aiutano le autorità nell'individuare i punti dove maggiore è il pericolo di conflitti. Truppe inglesi sono state chiamate in rinforzo alla polizia e soldati con autoblindate perlustrano le strade.

In seguito al tentativo musulmano di impadronirsi di un tempio Sikh è stato ordinato il coprifuoco. La polizia ha respinto i musulmani a colpi di bastone. I Sikh avevano iniziato recentemente la demolizione di una vecchia moschea presso il loro tempio, moschea che era stata fonte di una lunga guerriglia fra le due sette.

Un Sikh è stato ucciso e parecchi altri, fra cui un agente di polizia, sono rimasti feriti, da colpi di pugnale.

Sono stati operati 11 arresti. La censura è stata istituita per la stampa locale.

La contessa de la Rochefoucauld
aggredita e ferita da un cameriere

Parigi, 8 notte.

Verso le ore 12,30, due individui hanno tentato di assassinare la contessa De La Rochefoucauld, nella palazzina da essa abitata. Uno degli aggressori è stato tratto in arresto; si tratta di certo Edmondo Abondance. I conti De La Rochefoucauld avevano l'abitudine di assumere di volta in volta, per quanto abbisognava loro in villa, dei disoccupati. L'Abondance era stato infatti assunto da poco in qualità di cameriere. Costui, dopo una visita al sottosuolo, avvertì la contessa che nella cantina vi era una fuga di gas. La signora scese con l'Abondance per constatare di che si trattasse, ma questi a un tratto l'aggrediva, la imbavagliava e la colpiva ripetutamente alla testa. Un complice dell'Abondance si dava subito a frugare nella villa. Alle grida della contessa, l'aggressore spaventato si dava alla fuga. Dato subito l'allarme, l'Abondance poteva essere tratto in arresto.

Una repubblica di zingari
in mano alle donne

Vienna, 8 notte.

Ad una cinquantina di chilometri da Bucarest sorge un villaggio di circa trecento capanne, il quale si chiama Fantanela, ed ospita una vera e propria repubblica.

A Fantanela non esistono nè scuole, nè case, nè cimitero e invano si cercano fornaio, calzolaio o falegname. Quasi tutti gli abitanti maschi di questo Comune fanno lo stesso mestiere, cioè a dire il musicista. Per sei giorni della settimana la repubblica è in mano alle donne: il venerdì mattina, i maschi se ne vanno per disperdersi nei dintorni e in Bucarest. Ritornano a casa il mercoledì sera, e per godersi un riposo specialissimo consistente nel suonare per proprio gusto le musiche che durante la settimana suonano per il piacere altrui.

Questa repubblica di zingari non ha nè statuto nè codice ed a quanto pare ne può fare benissimo a meno. Il più anziano del villaggio, un vecchio di 99 anni, assistito da una specie di senato che riunisce i cittadini più venerandi, pronunzia sentenze inappellabili e fa osservare la legge in ossequio a tradizioni millenarie, che si perdono nella notte dei tempi. Le sentenze sono pronunziate a suon di musica, e del resto la musica accompagna tutti gli atti della vita pubblica e privata. E' la musica che assiste gli amanti e i moribondi: quando un abitante di Fantanela entra in agonia, la tribù intera si riunisce al suo capezzale a consolarne l'anima con appropriate melodie e accompagnarla sulla strada dell'eternità.

Persone e animali sull'Aspromonte vittime del fulmine

Sinopoli, 8 notte.

Sull'Aspromonte si è scatenato un violento temporale con forti scariche elettriche. Il contadino Domenico Papalia, di anni 36, in contrada Fosse, mentre si avvicinava al proprio asino per dargli da mangiare, veniva colpito dal fulmine e rimaneva cadavere; la moglie, che era a pochi metri di distanza, è stata colpita alle gambe e gettata a terra; l'asino è rimasto ucciso sul colpo.

Contemporaneamente in contrada Vinciguerra è stato colpito da una scarica elettrica il pastore Carmine Alvaro e il proprio gregge, che conduceva all'ovile. Il pastore è rimasto gravemente ferito alle braccia e 41 pecore sono rimaste uccise.

Una rivoltella ritenuta scarica
che uccide una signorina

Avellino, 8 notte.

La signorina Linda Bruna di anni 21, che si trovava in un gruppo di persone che stavano per recarsi in gita, è rimasta ferita da un colpo di rivoltella partito da un'arma ritenuta scarica e che dei giovani si passavano l'un l'altro per esaminarla. La giovane è morta all'ospedale.

L'aeroplano-veicolo
di un Giovane Fascista

Alessandria, 8 notte.

Il Giovane Fascista Andrea Lavezzaro, un autodidatta di 19 anni, iscritto al Fascio di Gamalero, ha brevettato in questi giorni un suo ritrovato da lui denominato « aeroplano a fusoliera rientrante ad ali pieghevoli, trasformabile in autoveicolo ». Si tratta di un modello di aeroplano, trasformabile a volontà in autoveicolo, oppure, per mezzo di appositi galleggianti da applicarsi in luogo del carrello, in comodo autoscafo. Un piccolo modello dell'aeroplano-veicolo è stato presentato al Segretario Federale, che si è ad esso vivamente interessato.

Il col. Giacomo Carboni
direttore de *Le Forze Armate*

Roma, 8 notte.

A sostituire l'attuale direttore del giornale *Le Forze Armate* (S. E. il generale di Corpo d'Armata Coraelli essendo destinato ad assumere un alto comando territoriale) è stato designato il valentissimo scrittore militare colonnello di Stato Maggiore Giacomo Carboni, da anni nostro collaboratore di materie militari e autore di parecchie pregevoli pubblicazioni.

Il colonnello Giacomo Carboni è giovanissimo essendo nato nel 1889. Fu nominato ufficiale il 19 maggio nel 1912, e subito dopo andò in Tripolitania dove si distinse immediatamente meritando gli elogi del Governatore generale Ottavio Ragni e la prima onorificenza al valor militare. Percorse poi brillantemente la Scuola di guerra. Durante il conflitto mondiale, il colonnello Carboni combattè da prode meritandosi la seconda onorificenza al valor militare e la più ambita: la Croce di Cavaliere di Savoia, ed ebbe pure una promozione per merito di guerra.

Proviene dagli Alpini come l'illustre padre suo il cui nome è venerato nel Corpo delle eroiche fiamme verdi.

Al colonnello Carboni, di cui i lettori de La Stampa apprezzano da anni la lucida opera di illustrazione dei problemi militari, le felicitazioni più calde e sincere della famiglia del nostro giornale e per l'odierna sua promozione e per l'alta funzione che gli è stata assegnata nel dirigere l'autorevole organo.

L'Ente della Moda

La prima serata di esposizione
di modelli estivi al Lido di Roma

Roma, 8 notte.

Questa sera si è svolta, sulla rotonda del Lido di Roma, la prima delle annunciate Mostre di costumi balneari e di abiti da passeggio e da sera, organizzate dall'Ente della Moda, sotto gli auspici del Ministero della Stampa e Propaganda (Direzione generale del Turismo). La serata non ha avuto, però, carattere di spettacolo inaugurale.

Infatti mercoledì prossimo avrà luogo lo spettacolo di gala, al quale non saranno ammessi se non le autorità e personalità invitate.

I tre spettacoli che saranno offerti al pubblico nelle sere di domani, martedì, e di giovedì e venerdì, avranno ciascuno un suo particolare carattere.

I modelli, inviati in gran numero dalle sartorie italiane, verranno suddivisi fra i tre spettacoli, che in tal modo coopereranno tutti, nella stessa misura, a creare il completo panorama della nostra moda estiva.

Allo spettacolo di questa sera ha assistito una numerosa folla, che si è recata al Lido di Roma percorrendo la magnifica autostrada.

Il Principe di Piemonte visita la Mostra del Correggio

Parma, 8 notte.

Stamane, proveniente da Ancona, è giunto improvvisamente nella nostra città S. A. R. il Principe di Piemonte. La cittadinanza, accorsa in piazza della Pilotta, ha improvvisato a S. A. R. una calorosa dimostrazione di simpatia quando Egli è sceso dall'automobile per entrare nella Regia Galleria, ove ha sede la Mostra del Correggio.

Il Principe era accompagnato da S. E. il Prefetto di Parma, dal comm. Carrara-Verdi in rappresentanza del Segretario Federale. All'ingresso della Mostra erano ad attendere l'Augusto Ospite il Vice-Podestà geom. Cocconi, il prof. Vedani e il dottor Borri del Comitato Correggiesco, i direttori della R. Galleria e della R. Pinacoteca, il Preside della Provincia, il quale ha porto al Principe un deferente saluto. S. A. R. il Principe di Piemonte è poscia salito nella sala della Mostra, dove ha visitato i capolavori del Correggio e le altre celebri opere di proprietà della nostra Galleria. Congedatosi dalle Autorità, il Principe ha poi lasciato la Mostra, fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il senatore Carlo Ferrante
vittima di un incidente stradale

Roma, 8 notte.

Sabato, il sen. Carlo Ferrante, ispettore di zona e comandante interinale del reparto di Caserta della Milizia nazionale della Strada, durante un servizio di ispezione, nei pressi del comune di Scafati, rimaneva vittima di un grave incidente di strada per l'avvenuto urto con un carro.

Nell'urto egli riportava gravissime lesioni all'addome e, trasportato d'urgenza all'Ospedale civile di Torre Annunziata, per quanto sottoposto ad atto operatorio, cessava di vivere.

Il sen. Ferrante, che aveva partecipato alla guerra mondiale, era uno dei più brillanti ufficiali superiori della predetta specialità della Milizia. Aveva militato nel Fascismo della Venezia Giulia sin dal 1920, partecipando alle prime azioni punitive svolte in quell'epoca dal Fascismo di Trento.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il soldato Domenico Arioli, della classe 1914, del 38° regg. fanteria, durante esercitazioni a San Sebastiano Curone, ha urtato contro un filo elettrico ad alta tensione, rimanendo fulminato sul colpo.

DA CUNEO

Un cavallo di legno di una giostra, staccatosi, faceva cadere violentemente a terra il suo cavaliere quindicenne, tale Tommaso Fasso, che riportava la commozione cerebrale, per cui è stato ricoverato all'ospedale, con prognosi riservata.

DA BRESCIA

Uscito correndo di casa sulla strada provinciale di Angone in Val Camonica, il fanciulletto treenne del ferroviere Guglielmo Federale, è andato a cozzare contro un autocarro dal quale venne travolto e ucciso all'istante.

DA VALENZA

E' annegato nel Po, alla frazione Monte, il ventenne Giovanni Rossi di Marcello, che si era recato nel fiume per un bagno.

ULTIME FINANZIARIE
Borsa di New York

NEW YORK, 8. — Si manifesta un buon sostegno per i valori siderurgici e l'industria e ciò specchia un poco di tendenza sostenuta. Il rialzo da ultimo si estende moderatamente a tutta la quota e la chiusura è ferma. I valori siderurgici hanno ben risposto alle previsioni più ottimistiche sulle industrie, mentre le fabbriche di attrezzi agricoli hanno proseguito la simpatia con il frumento. Più facili invece i valori minerari in rispondenza con la debolezza dell'argento. Mercato delle obbligazioni calmo.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 ½	25 ½
Pirelli (azioni)	— —	62 1/8
Prest. It. (obbl.) 7	72 3/8	— —
Pubblica Utilità 7	63 —	— —
Pr. Città Milano 6½	64 ½	60 —
Id. id. Roma 6½	65 3/8	66 —
Op. Pubbl. Serie A 7	— —	68 —
Id. id. Serie B 7	71 ½	73 ½
Adr. Elettr. c. warr.	70 ½	77 ½
Ucea senza warr. 7	54 ½	57 ½
Montecatini c. w. 7	81 1/8	83 ½
Viscosa c. warr. 7	58 —	59 7/8
Fiat senza warr. 7	85 ½	96 —
Isotta Frasch. (obbl.)	84 —	87 —
Idroelettr. Isarco 7	54 —	56 ½
Meridion. Elettric. 7	67 —	71 ½
Terni 6.50	56 ½	60 —
Sip 6,50	49 —	50 —
Ansaldo 7	60 —	65 ½
Edison 6½	70 —	73 —
Edison 7	73 ½	75 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	71 —	90 —
Italian Superpower	50 ½	64 ½
Marelli 6½	— —	63 —
Breda 7	— —	61 —
Edison (azioni)	— —	57 5/8

TITOLI

Allied Chemical 169; American Can 141½; Am. Radiator Stand San 16 ¼; Am. Teleph. Telegr. 129 3/8; Am. Tobacco 97; Anaconda Copper 14 5/8; Baldwin Locom. 2 ¼; Bethlehem Steel 30 5/8; Canadian Pacific 9 7/8; Chase Nat. Bank 28 ½; Chrysler Corporation 51 7/8; Consolid. Gas 26 3/8; Eastman Kodak 150; General Electric 26 ¼; General Motors 34 ¼; Intern. Harvester 47 ½; Internat. Teleph. Telegr. 9 3/8; Kennecott Copper 18; Montgomery Ward 29 5/8; National Biscuit 30; National City Bank 27 ½; New York Central 17 1/8; North American Co. 18 ½; Procter Gamble Co. 51; Radio Corporation 6 3/8; Royal Dutch 42 3/8; Standard Brands Inc. 16; Standard Oil of N. Jers. 47 7/8; Texas Gulf Sulphur 34 5/8; Union Carbide Carbide Co. 64 7/8; United Aircraft 14 7/8; Unite Corporation 4; U. S. Rubber 13 1/8; U. S. Steel Corporat. 36 ¾; Westinghouse Electric Comm. 59 7/8; Woolworth C. 61 7/8; Italian Superpower 0 7/8-1 1/8; Johns Manville Co. 56.

Cambi: Roma 8,2730; Londra 4,9725; Berlino 40,45; Madrid 13,75; Amsterdam 68,28; Parigi 6,6575; Bruxelles 16,93; Berna 32,82; Stoccolma 25,65; Oslo 25; Copenaghen 22,20; Vienna 18,97; Praga 4,19; Budapest 29,80; Bucarest 101,80; Belgrado 230,50; Atene 95; Buenos Aires, peso carta 33,15; Rio Janeiro 8,38; Londra 60 g. banchiere lulle 4,9625; Id. 60 g. commerciali lulle 4,9657; Montreal su Londra 4,9775.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 8. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): luglio 4,5; ottobre 4,6; dicembre 4,8¼; marzo 4,9¾.

CHICAGO, 8. — Frumento. Futuri: luglio 79 7/8, 80; settembre 80 ¾, 80 7/8; dicembre 83 1/8, 83 ½.

WINNIPEG, 8. — Frumento: luglio 81, agosto 80 ½.

BUENOS AIRES, 8. — Frumento: luglio 6,30; agosto 6,32; settem. 6,35.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamani, dopo breve malattia, con angelica rassegnazione, serenamente spirava in Coazze, munita dei Conforti Religiosi e di Speciale Benedizione del Santo Padre

Lorenza Cassinis Scalabrino

Con immenso dolore ne danno l'annunzio il marito Notaio **Carlo** unitamente ai fratelli **Michele** e **Pasquale**; gli zii, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Coazze, 8 luglio 1935-XIII.

I Funerali avranno luogo in Coazze il 9 luglio alle ore 15; poscia la cara Salma sarà trasportata nel Cimitero di Torino ove giungerà alle ore 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-078

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Fungo Clementina n. Terzolo

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito **Angelo**, i figli **Felicina, Isabella, Rita, Stefano, Antonio, Enrica**, generi, nuore, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da via Carlo Alberto, 21.

Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-489

Domenica 7 corr. si è addormentato in Cristo

Geymet Dott. Giovanni

Ne danno partecipazione la figlia **Lina** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 9,15, partendo da via Silvio Pellico 11.

« Per me il vivere è Cristo e il morire guadagno ». Filipp. I° XXI.

Torino, v. Chiesa della Salute 1.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 23-163

MEMENTO

Nel triste anniversario della morte di **BORGATTA Cav. Uff. GIUSEPPE** e di **CAMILLA GABUTTI Ved. BORGATTA**, stamane 9 luglio, alle ore 8, sarà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di Santa Barbara, via Assarotti. I figli ringraziano le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. 16936

Mercoledì 10 luglio, secondo anniversario della morte dell'indimenticabile **GIORDANO TERESIO**, saranno celebrate alla Consolata Messe di suffragio continuate dalle 6,30 alle 9. La vedova ringrazia coloro che pregheranno con lei.